RACCOLTA VOLTIANA
EDITA PER CURA DELLA SOCIETÀ STORICA COMENSE
e del Comitato Esecutivo per le Onoranze a Volta

CENCIO POGGI

# IL SALONE DEI CIMELI

COMO
TIPOGRAFIA EDITRICE OSTINELLI
DI BERTOLINI NANI E·C.

1899

# AVVISO

---

Questo fascicolo della *Raccolta Voltiana* è dedicato ad un argomento doloroso, ma di grande interesse: alla ricostruzione ideale, cioè, del distrutto Salone dei Cimelii, e alla rassegna degli oggetti che in esso erano contenuti, e che fortunatamente non tutti andarono preda delle fiamme.

Il diligentissimo lavoro è dovuto all'egregio Dottor



*Le medaglie di Alessandro Volta*), con cui si chiude la *Raccolta Voltiana*. — I signori Soci riceveranno con esso il frontispizio, la prefazione, l'indice e la copertina del volume.

RACCOLTA VOLTIANA
EDITA PER CURA DELLA SOCIETÀ STORICA COMENSE
e del Comitato Esecutivo per le Onoranze a Volta

CENCIO POGGI

# IL SALONE DEI CIMELII

COMO
TIPOGRAFIA EDITRICE OSTINELLI
DI BERTOLINI NANI E C.

1899

# AVVISO

Questo fascicolo della *Raccolta Voltiana* è dedicato ad un argomento doloroso, ma di grande interesse: alla ricostruzione ideale, cioè, del distrutto Salone dei Cimelii, e alla rassegna degli oggetti che in esso erano contenuti, e che fortunatamente non tutti andarono preda delle fiamme.

Il diligentissimo lavoro è dovuto all'egregio Dottor Cencio Poggi, Conservatore del Civico Museo di Como, e altamente benemerito per il coraggio da lui spiegato nel salvare dall'incendio quanto potè dei Cimelii pericolanti.

Como, 31 ottobre 1899.

La Presidenza
della « Società Storica Comense ».

*
* *

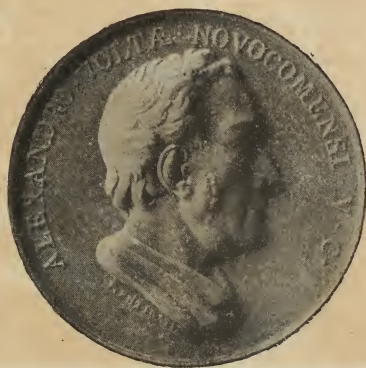
Fra pochi giorni uscirà un altro fascicolo (Ambrosoli, *Le medaglie di Alessandro Volta*), con cui si chiude la *Raccolta Voltiana*. — I signori Soci riceveranno con esso il frontispizio, la prefazione, l'indice e la copertina del volume.

RACCOLTA VOLTIANA

EDITA PER CURA DELLA SOCIETÀ STORICA COMENSE

e del Comitato Esecutivo per le Onoranze a Volta

Cencio Poggi

# IL SALONE DEI CIMELII

COMO

TIPOGRAFIA EDITRICE OSTINELLI

DI BERTOLINI NANI E C.

1899

Estratto dal vol. IV della *Raccolta Storica*
edita dalla Società Storica Comense.

Agli inizi di Roma, narra Tito Livio come Romolo, circondato da una torma di cavalieri, in una subita procella, tra fitto nembo, d'un tratto scomparisse, nè di lui restasse alcun vestigio in terra. E le turbe ripeterono che il fondatore di Roma, il gran padre Quirino, era stato assunto alle glorie dell'Olimpo.

Se in quella età, forte ed immaginosa, fosse avvenuta la sciagura, che, come nembo devastatore, in breve spazio di tempo riduceva in cenere tutta quanta l'Esposizione Voltiana e distruggeva tante preziose memorie dell'inventore della Pila, alla storia sottentrando la leggenda, si sarebbe ripetuto che, al compiere di un secolo dalla meravigliosa scoperta, gli Dei avevano riacquistato al cielo quei tenui strumenti che la poderosa e divinatrice mente di Alessandro Volta aveva costretto a sprigionare la scintilla elettrica, nuova e potente forza resa mancipia dell'attività umana!

Ma nel secolo nostro la leggenda non ha campo: e se noi possiamo constatare alcunchè di fatale in così rapido diramarsi delle fiamme divoratrici, non possiamo nascondere la nostra afflizione dinanzi ad un tale olocausto, tanto doloroso quanto impreveduto.

Fuori di luogo ed intempestivo sarebbe qui qualunque accenno alle cause di quell'immane disastro: recriminazioni non mancarono, nè mancheranno; difese sorsero e sorgeranno;

ma la verità, come sempre, vagliando le une e le altre, si mostrerà nuda e schietta quando sia smorzato l'urto delle passioni che fanno velo all'umano giudizio.

Non spetta a me l'ufficio di cronista di tanta sciagura: la fiducia degli onorevoli membri della Commissione dei Cimelii mi affida solamente il triste compito di dare esatto ragguaglio delle perdite che nei Cimelii Voltiani tutti lamentiamo.

Io mi sono studiato, meglio che ho saputo, di adempiere a questo incarico, ed ho procurato che il presente lavoro fosse una minuta e coscienziosa rassegna di quanto rinserrava il vasto Salone dei Cimelii, e che di ogni cosa fosse dato stretto conto.

Esagerò la fama al primo diffondersi della fatale notizia, e per ogni dove corse voce che tutti i preziosi Cimelii Voltiani fossero stati distrutti nel terribile incendio dell'8 luglio 1899. Epperò conviene, colle prove di fatto, dimostrare fino a qual punto la fama dicesse il vero, e quanto di falso v'aggiungesse l'intenso dolore per tanto schianto.

Il mezzo migliore che si presentava alla mente per dare precisa relazione dello stato delle cose, era quello di pubblicare l'elenco degli oggetti tutti che nel Salone dei Cimelii si trovavano prima della catastrofe, annotando quelli che alla distruzione sono sfuggiti.

Nuda e disadorna esposizione di nomi e di cose, ma eloquente manifestazione degli eventi; non lenocinii retorici, non frasi reboanti, ma la sicura e franca prova dei fatti.

Ed il lungo catalogo fu compilato in parte cogli elenchi che si trovavano negli atti della Commissione dei Cimelii, gentilmente favoritimi, in parte colle notizie fornitemi dai signori espositori, in parte colle notizie tratte dagli oggetti stessi, e quando queste mi mancavano, facendo assegnamento sulla mia memoria.

Lavoro non tanto facile, come a prima vista può parere; che richiese molto maggior tempo che non credessi, e allorquando appunto il mio tempo era impegnato senza tregua per l'ufficio che occupo. E ciò mi valga a scusa presso le persone

gentili, se questo lavoro non è riuscito quale l'argomento altissimo lo richiedeva e quale il comune desiderio lo avrebbe voluto.

Insieme con il particolareggiato catalogo parve opportuno presentare il Salone dei Cimelii in quella forma che sorgeva, baldo e superbo, prima che le fiamme lo riducessero a miserande rovine: ne fornirono il modo i signori Ximenes, Cornaglia, Piatti, che gentilmente concessero valerci di fotografie da loro fatte. Ed a vieppiù facilitare la visione, per così esprimermi, del distrutto Salone, a quelle artistiche riproduzioni si sono aggiunti la pianta ed i profili del Salone stesso: topografia e ortografie fatte con dati precisi, gentilmente forniti dal Comitato dell'Esposizione, ed eseguite dall'egregio signor Besozzi.

Quelle linee varranno a ritrarre in mente, nella sua maestosa semplicità, il nostro Salone dei Cimelii, a quanti l'hanno visto, e forse riusciranno a darne un'adeguata idea a coloro che non ebbero occasione di visitarlo.

Ne ricaveranno maggior frutto coloro che non si soffermano alle esteriorità delle cose, ma che si compiaciono di più profonda disamina. E dalla precisa posizione di ciascun oggetto, potranno rendersi conto perchè uno sia stato salvato piuttosto di un altro.

Un adagio marinaresco - e l'oceano è cara, ma dura scuola di esperienza - insegna: « chi è in terra giudica, ma chi è in mare naviga! ».

E di *giudizi da terra* fu prodiga, nei giorni seguenti al disastro, la stampa periodica lontana di qui, a cui sfuggivano certi particolari di tempo e di luogo. Ben pochi critici considerarono e considerano, oltre che la poco felice ubicazione del Salone dei Cimelii, la rapidità dello avanzarsi delle fiamme, che, in trenta minuti, distruggevano quanto Como era orgogliosa di aver saputo preparare in onore del suo maggior figlio.

A cotali giudizi qui s'accoppiava la scuola degli ardimenti tardivi; ardimenti che crescono in ragione diretta alla distanza delle fiamme, e magari avviene vedere tale, che al fumo ritorse il viso, farsi maestro di eroismo.

Piccole miserie della vita, dalle quali mi affretto ad uscire, per tornarmene al ben munito Salone dei Cimelii.

Saldi i muri, alte le finestre, lontane le uscite all'esterno, diuturna vigilanza di guardiani, costante guardia di carabinieri: impossibile il minimo furto. Ma al sinistro baglior delle fiamme, al calore infernale di quella fornace, le cariatidi degli storici arazzi di Casa Giovio devono aver urlato, con tono beffardo, il loro vecchio motto: *Fato prudentia minor!*

Como, ottobre 1899.

CENCIO POGGI
Conservatore del Civico Museo.

CIMELII SCIENTIFICI

## CIMELII SCIENTIFICI DI ALESSANDRO VOLTA

inviati dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

---

Giova premettere che della scelta dei Cimelii affidati al R. Istituto Lombardo ed inviati all'Esposizione di Como, fu incaricato l'egregio prof. nob. Alessandro Volta, nipote dell'illustre Fisico, il quale scelse gli apparati più completi, avvertendo di lasciare in Milano un esemplare di quanto vi era di duplicato, e la maggior parte degli apparecchi attinenti ai rami della fisica estranei all'elettricità. Fortunatamente rimasero pure colà tutti gli autografi voltiani, per l'invincibile riluttanza del chiarissimo prof. R. Ferrini a permettere che venissero asportati dal R. Istituto Lombardo. E ciò valga a confortare coloro che si dolsero e stamparono amari rimpianti per la perdita dei preziosi autografi dell'Inventore della Pila.

Come questi cimelii pervenissero al R. Istituto Lombardo è noto: furono acquistati colla somma di centomila lire, frutto in parte, di una sottoscrizione nazionale promossa da quello spettabile Istituto con circolare 23 settembre 1861, e cioè lire 68,180. 59, fra le quali 20,000 lire dal Consiglio Provinciale di Como, 4,000 lire dal Consiglio Comunale di Como, 500 lire dalla Camera di Commercio di Como, ed altre minori parziali offerte da cittadini comaschi. La residua parte occorrente, in lire 26,000, per l'acquisto, fu accordata dallo Stato per deliberazione del Parlamento 20 maggio 1864, su domanda della Deputazione Provinciale di Como, la quale si era assunto il compimento del voto nazionale. Restarono i detti Cimelii

depositati presso il benemerito R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano.

Maggiori notizie in proposito ha il lettore in altra parte di questa Raccolta (vedasi R. Ferrini, *I Cimelii di Volta*), nella quale troverà pure le relative illustrazioni per opera dell'egregio avv. nob. Zanino Volta.

Qui mi si porge opportuna occasione di ringraziare pubblicamente il prof. Volta, per la gentile, paziente, preziosa opera sua nella classificazione e riordinamento degli avanzi dei Cimelii tratti dalle macerie dopo il disastro; e con lui, ringraziare l'egregio arch. Federico Frigerio, il quale, gentilmente pure s' adoperò nell' invigilarne il ricupero e nel dar mano alla classificazione.

---

1. (32). (*). Prima idea della bilancia colla quale Volta studiava la legge dell'azione elettrica in rapporto colle distanze.

   Furono tratti dalle macerie parecchi residui metallici, cioè: il piatto conduttore inferiore e parte dell'armatura superiore.

2. (27). Cilindro di vetro, per metà coperto di lacca, munito all' estremità di cappelletti metallici.

   Trovati fra le macerie i cappelletti metallici.

3. (36). Elettroforo portatile in astuccio contenente piccole bottiglie di Leida.

   Rimane il solo scudo dell'elettroforo: uno simile esiste al R. Istituto Lombardo, ma privo delle bottigliette leidiane.

4. (42). Bottiglie di Leida tascabili, sistema Cavallo.

   Pochissimi residui. Al R. Istituto Lombardo ne restano cinque piccole, di forma cilindrica.

5. (45). Condensatore per ottenere segni elettrici colla evaporazione dei liquidi.

   Residuo del piatto collettore.

---

(*) I numeri tra parentesi corrispondono a quelli dell' *Elenco dei Cimelii scientifici di Alessandro Volta*, pubblicato dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel 1864.

6. (39). Apparato condensatore a piatti mettallici per raccogliere le più piccole dosi di elettricità.

Si trovarono la sfera collettrice e due piatti. Ne esistono altri incompleti al R. Istituto Lombardo.

7. (29). Spinterometro per rendere comparabili gli elettrometri e misurare la distanza esplosiva nelle scariche dei varî apparati.

Parecchi residui, ma in malo stato.

8. (44). Pistole di Volta, una in ottone, l'altra in cristallo con coperchio a vite.

La pistola in ottone si ritrovò quasi intera, ma sformata. Dell'altra il coperchio e lo scaricatore.

9. (33). Sistema isolato di conduttori e semiconduttori per riconoscere il modo con cui si distribuisce l'elettricità.

Completamente distrutto, o qualche avanzo nei residui d'incerta designazione.

10. (41). Apparato per la funzione di distanza cui opera la sfera di attività.

I piatti collettori, sufficientemente riconoscibili.

11. (43). Eudiometro Voltiano della prima maniera.

Rinvenuto fra le macerie il solo cappelletto di chiusura.

12. (50). Modello in cera del mortaio elettrico.

Completamente distrutto.

13. (34). Elettroforo con stiacciata di ceralacca sottile e scudo in ottone.

Avanzi dello scudo e lamina del piatto metallico.

14. (35). Elettroforo con stiacciata composta colla mistura di Volta.

Avanzi del piatto di latta e dello scudo, ma non ben certo.

15. (68). Elettrometro condensatore con cui Volta dimostrò l'elettricità metallica.

Ne restano i piatti.

16. (28). Microelettroscopio di Volta (consistente in un disco di legno secco coperto con tela verniciata e di scudo a manico coibente).

Distrutto in ogni sua parte.

17. (30). Elettrometri di Henley, Bennet, Cavallo.

Rimangono i diversi cappelletti di questi istrumenti.

18. (46). Bicchiere per lo studio dei segni elettrici nelle effervescenze chimiche.

Distrutto.

19. (47). Elettrometro atmosferico portatile, di cui parla Volta nella sua terza lettera al Lichtenberg.

Un solo residuo metallico.

20. (67). Dischi di rame e zinco con manici isolanti per lo studio dell'elettricità di contatto.

Residui del disco di rame.

21. (93). Recipienti pei liquidi impiegati nello studio dell'azione decomponente della pila.

Informe residuo di uno di essi.

22. (69). Due pile a colonna tascabili, da 100 coppie rame e zinco ciascuna, in astuccio d'acero rivestito in marocchino.

Salvi parecchi dischi di rame, in cattivo stato. Erano queste le pile che Volta presentò all'Istituto di Francia nella seduta 7 novembre 1801 (vedasi Fossati: *Effemeridi Volliane*, pag. 28) nella quale intervenne Bonaparte, e sono riprodotte nei dipinti di Giuseppe Bertini. Una bella fotografia di queste e della pila a colonna del Civico Museo, nelle precise ed esatte dimensioni, fu eseguita, pochi giorni prima del disastro, dal fotografo Piatti di Como. Io personalmente ne ho potuto controllare la scrupolosa esattezza.

23. (81). Pila di 100 coppie rame e zinco in astuccio di latta, che adoperava Volta in viaggio.

Pochi dischi come sopra.

24. (73). Pila a rosario a dischetti.

Pochi dischi come sopra. Al R. Istituto Lombardo esiste un basamento di altra consimile.

25. (84). Pila di 40 coppie rame e zinco con bullettini di carta inzuppati di miele.

Salva integralmente.

26. (86). Avanzi di pile a coppie metalliche di diverse grandezze.

Numerosi residui. Molti altri consimili restano al R. Istituto Lombardo.

27. (66). Trogolo in legno con due orifici fra loro comunicanti, da riempirsi con mercurio, per le contrazioni della rana attraverso questo metallo.

Completamente divorato dalle fiamme.

28. (75). Piccola pila formata con dischi di rame e due dischi di sughero bagnati da liquidi diversi.

Pochi residui dei rami.

29. (80). Pila a corona di tazze (coppie 54).

Residui di vetro fuso non ben identificati. Esistono incolumi altri avanzi al R. Istituto Lombardo.

30. (77). Pile a trogoli di varie forme e grandezze.

Intieramente salve queste inviate dal R. Istituto Lombardo, che altre molte ne conserva ancora.

31. (71). Apparecchio per ripetere la prima esperienza del Nicholson sulla decomposizione dell'acqua.

Salvo con lievissimo danno.

32. (48). Apparato per la dimostrazione dell'ipotesi di Volta sulla teoria della grandine.

Residui delle parti metalliche, in discreto stato.

33. (47). Bastone per le esperienze sull'elettricità atmosferica.

Residui del puntale in metallo.

34. (16). Scala logaritmica.

Distrutta.

35. (56). Molinello per dimostrare la diminuzione della tensione nello svolgimento di un nastro di carta.

Parecchi avanzi delle parti metalliche.

36. (55). Conduttore della macchina elettrica a castello di legno abbrustolito.

Salvo l'apparato eccitatore di cui al n. 58 (55-bis) e residui metallici del collettore.

37. (57). Giara con armatura esterna a pezzi separati di varia grandezza, con conduttore munito di piattello destinato a contenere sostanze in effervescenza.

Ritrovato il solo piattello metallico in discreta condizione. Al R. Istituto Lombardo resta integro il N. (58), che comprende due altre giare consimili.

38. (74). Pila a piattelli d'osso.

Rimane, malconcia, la sola armatura.

39. (59). Apparati per le ricerche sulle capacità dei conduttori armati, con annotazioni autografe voltiane.

Distrutti; ma al R. Istituto Lombardo ne restano altri due esemplari.

40. (73-bis). Pila a rosario a tubetti.

Distrutta. Altra, incompleta, trovasi al R. Istituto Lombardo in Milano.

41. (82). Pila a trogoli di vetro, chiusi con mastice, allo scopo di studiare l'azione della corrente sugli elementi.

Salva integralmente.

42. (61). Giara grande di scorta.

Residui.

43. (61-bis). Giare in cassa speciale con coperchi di legno.

Residui. Un'altra cassa, di sei grandi giare a vetro sottile, trovasi a Milano al R. Istituto Lombardo.

44. (72). Calice in vetro con bordo ripiegato per le commozioni della rana posta a cavalcioni fra due liquidi eterogenei.

Distrutto.

45. (87). Saggi di pile a secco a cartoline con foglie di stagnola e a polvere di carbone sul rovescio.

Salvi integralmente.

46. (88). Saggi di pile a secco con cartoline di stagnola e fogli di rame.

Distrutti. Ne restano avanzi al R. Istituto Lombardo in Milano.

47. (86-bis). Avanzi di pile a coppie di lamine dissimili e di piccola superfice.

Residui. Avanzi consimili esistono presso il R. Istituto Lombardo.

48. (85). Pila secondaria di Ritter a lamine unimetalliche e trogoli a solfato di rame.

Salva quasi integralmente; ne fu rotto un vasetto di vetro.

49. (93). Due vasi di stoviglia per la dimostrazione dell'azione elettrolitica.

Salvi, sebbene uno sia rotto in parte.

50. (54). Batteria di 16 giare in cassetta verniciata.

Pochissimi residui. Un'altra batteria di 12 giare esiste in Milano al R. Istituto Lombardo.

51. (62-63-65). Sette rane.

Distrutte completamente.

52. (62). Lamine simili per esperienza galvanica con arco di metallo unico.

Residui delle lamine di rame.

53. (63). Lamine dissimili per esperienza galvanica con arco bimetallico.

Residui delle sole metà di rame.

54. (91). Due tubi ricurvi, di cui servivasi Volta per assoggettare alla pila due diverse soluzioni.

Distrutti completamente. Restano in Milano al R. Istituto Lombardo altri simili tubi, mancanti del sostegno.

55. (65). Coppia elettrometrica con conduttore di seconda classe interposto.

Si rinvenne tra le macerie una lamina di ferro.

56. (83). Piccola pila a trogoli con due tubi ricurvi a ricevere gli elettrodi.

Distrutta in ogni sua parte.

57. (60). Batteria di 16 grandi giare a vetro sottile.

Pochissimi residui, e tutti frantumati.

58. (55-bis). Macchina elettrica su castello di legno abbrustolito.

Salva; andò però perduta la congiuntura superiore del castello.

59. (54-bis). Archi di congiunzione della batteria di 16 giare.

Residui.

Gli strumenti diversi fin qui indicati erano raggruppati nelle tre bacheche nn. 18, 19 e 20, di cui alla tav. II.

60. Opere di Volta pubblicate dall'Antinori di Firenze nel 1816.

Salve integralmente. Stavano nella bacheca n. 21, tav. II.

61. L'identità del fluido elettrico col così detto fluido galvanico. Opera a stampa del Configliachi, con postille autografe di Volta.

Salva. Entro la bacheca come sopra.

62. (8). Termometro delle stagioni a tre tubi, fabbricato dal Bellani.

Salvo, in perfetto stato. Nella bacheca n. 16, tav. II).

63. (2). Fucile a vento con scorta di un secondo calcio e annessa siringa per caricarlo.

Salve le due prime parti; la siringa è smarrita. Collocate nella bacheca di cui sopra.

64. Alcune lettere inedite di Alessandro Volta, per P. Riccardi. (Opuscolo a stampa).

Distrutto. Era nella bacheca n. 21, tav. II.

65. Diplomi: 1° Cavalleresco del Senato consulente - 2° Società Patriottica - 3° Accademia di Parigi - 4° Nobiliare comasco - 5° Accademia di Padova - 6° Società di Torino - 7° Società di Losanna - 8° Accademia di Pavia - 9° Ac-

cademia di Mantova - 10° Società Reale di Londra - 11° Società di Harlem - 12° Accademia di Torino.

Distrutti. (Vedasi a pag. 34 l'elenco particolareggiato dei diplomi ed il loro preciso collocamento).

66. (40). Condensatore con piatto di marmo, di cui si parla nella *Prima Memoria alla Società di Londra.*

Frantumi di marmo e piatto collettore. Un simile piatto di marmo, disgraziatamente rotto, resta al R. Istituto Lombardo. Collocato in una delle tre bacheche precedentemente citate, ove erano disposti gli accennati istrumenti.

67. (95). Pendolo regolatore a minuti secondi.

Resta il macchinario, sformato dall'azione del fuoco. Nel quadro di Alessandro Rinaldi è esattamente riprodotta la forma di questo orologio a pendolo, che merita maggiori indicazioni, e le ricavo tal quale dal citato elenco a stampa dei Cimelii di Volta pubblicato nel 1864:

« Pendolo regolatore a ore, minuti e secondi, per uso del Volta.

« L'indice dei secondi, in un giro segna quattro minuti; quello dei minuti, in un giro dinota quattro ore. Quest'ultimo porta una traversina d'ottone, che forma croce e scorre lungo l'asta dell'indice medesimo, indicando le ore. La croce, poi, è guidata dalla chiocciola stabilita nel centro, che gradatamente la sposta, allungandola per modo che, giunta sulle dodici, la fa uscire dal suo incastro, e l'obbliga a cadere verso il centro per segnare un'ora, e incominciare di nuovo il suo corso, compiendo tre giri in dodici ore.

« Le particolarità del lavoro lasciano credere che il meccanismo sia fattura di Annibale Beccaria ».

Era addossato ad una delle pareti laterali (vedasi tav. II, n. 14, e tav. VIII, n. 9).

68. Rapporto dell'Istituto di Francia sull'elettromotore (manoscritto), e passaporto di Alessandro Volta, 1781.

Salvi entrambi. Nella bacheca n. 16, tav. II.

69. Quadri fotografici di autografi e apparati voltiani.

Di questi quadri, in numero di quattordici, ne furono esposti quattro, dei quali uno solo fu salvato; gli altri stavano nel Civico Museo e sono integri. Pel loro collocamento vedasi tav. V, nn. 2-2-2-2.

70. Quadri fotografici dell'esumazione di Volta.

In numero di due: salva solamente la fotografia del cranio di Alessandro Volta. Collocati come risulta dalla tav. V, nn. 3 e 4.

71. Elenchi del cartellario dell'Istituto.

Erano in numero di sei: solo due furono tratti dalle fiamme. Si trovavano entro la bacheca n. 21, tav. II.

72. (96). Decorazioni di Volta.

Salve. (Vedasi « Oggetti personali di A. Volta » a pag. 33, con maggiori notizie sul loro collocamento).

NB. — A complemento e conferma di quanto si è detto sopra, riproduco l'indicazione dei Cimelii scientifici che restarono a Milano, ricavandola dall'elenco del 14 agosto 1864, conservando tra parentesi i numeri corrispondenti all'elenco stesso.

1. (1). Barometro di Englefeit, costrutto in maniera che l'orificio del cannello resta sempre immerso nel mercurio, in qualunque posizione tengasi lo strumento.
2. (3). Areometro di Nicholson per determinare il peso specifico sia dei liquidi, sia dei solidi.
3. (4). Areometri pei liquidi più densi e pei liquidi meno densi dell'acqua distillata, costruiti dal Bellani.
4. (5). Apparatino per mostrare la causa che fa salire l'acqua nelle trombe.
5. (6). Apparecchio di spostamento, in latta.
6. (7). Piccola siringa costruita da Salvini sul modello di quelle mandate da Parigi ad uso di *batti-fuoco:* avvi un autografo in cui Volta espone le avvertenze necessarie per ottenere sicuramente l'effetto.
7. (9). Pirometro di Wedgewood, con alcuni cilindretti di argilla cotta di Cornovaglia.
8. (10). Provino, con cui, in numero di punti, si può esprimere la relativa forza esplosiva delle polveri da schioppo.
9. (11). Apparato con cui Volta dimostrava l'equabile dilatazione dell'aria secca per ogni grado di calore.
10. (12). Strumenti (incompleti) destinati, come pare, alle ricerche del Volta sulla forza elastica dei gas e dei vapori, in rapporto colla temperatura.
11. (13). Igrometro a capello, di Saussure.

12. (14). Atmidometro: strumento destinato a misurare la quantità d'acqua che svapora in un dato tempo da una data superficie di essa, esposta all' aria libera.

13. (15). Nevimetri, cioè strumenti che si pretendeva presagissero vicina la caduta della neve: contengono delle soluzioni saline, le quali, a certe vicissitudini atmosferiche (non determinate) si sarebbero vedute talvolta intorbidarsi.

14. (17). Camera ottica.

15. (18). Apparecchio destinato a spiegare la formazione dell' immagine sulla retina, e a dimostrare l' ufficio degli occhiali per correggere i difetti della vista presbite e miope.

16. (19). Porta-luce munito di lente collettiva, costrutto a Venezia dal Selva.

17. (20). Due prismi, l' uno di crow-glas, sostenuto da un piede d' ottone articolato; l' altro, sciolto, di flint-glas purissimo.

18. (21). Apparato catadriottico, consistente in una lente piano-convessa posta innanzi ad uno specchio piano, il quale, per mezzo di una cerniera, può prendere diverse posizioni angolari col piano della lente.

19. (22). Microscopio composto, completo, costrutto a Parigi da Jeker.

20. (23). Microscopio catadiottrico di speciale costruzione.

21. (24). Microscopio fabbricato dal Selva.

22. (25). Lanterna magica.

23. (26). Varì utensili, attrezzi e minuti ordigni, dei quali al Volta occorreva far uso ne' suoi esperimenti.

24. (37). Lampada a gas idrogeno, che si accende coll' elottroforo: ha la forma di quelle lampade che il Volta diffuse tanto in Germania.

25. (41). Apparato di cui si serviva il Volta per studiare le azioni delle atmosfere elettriche.

26. (49). Accessorii da applicarsi all' asta che attraversa la vicina campana, per ottenere da una sfera, da un anello di metallo, da un uovo di gallina, la luce elettrica nel vuoto.

27. (51). Calamita permanente a ferro di cavallo, formata con tre spranghette d' acciaio e munita della relativa armatura. Avvi accanto un pezzo di calamita naturale.

28. (52). Bussola tascabile colla cassa d' argento, fabbricata a Londra da Dollond.

29. (53). Sbarra d' acciaio magnetizzata, tenuta libera sopra un perno verticale infisso in uno zoccolo di legno.

30 (58). Giare colle armature esterne a pezzi di varia grandezza fra loro isolati e colle armature interne formate con altrettanti ed eguali pezzi in buona comunicazione fra loro.

31. (64). Due coppie di lamine dissimili, dal Volta disposte in modo che si eliminano nei loro effetti sulla rana che chiude il circuito.

32. (67). Dischi di rame e zinco con manichi isolanti che, fatti prima combaciare, Volta presentava l'uno dopo l'altro all'elettrometro condensatore, mostrandosi lo zinco positivo e il rame negativo.

33. (70). Apparecchio che ha servito al Volta per dimostrare la proprietà della sua pila di rendere alcalina l'acqua nel braccio in cui pesca l'elettrodo negativo, e di renderla acida nell'altro braccio, ove s'immerge l'elettrodo positivo, solo che si versi nel tubo ricurvo un centesimo di acqua satura di sal comune.

34. (76). Ferri destinati a tagliare dalla carta, dal sughero, dal panno o da altra materia i dischetti che Volta impiegava, intrisi di un liquido, a separare le coppie delle sue pile a colonna.

35. (77). Avanzi di pile a truogoli di varie forme e grandezze.

36. (78). Avanzi di pile formate con coppie di lamine dissimili.

37. (79). Coppie di sostanze dissimili adoperate dal Volta nelle prime sue indagini sulla elettricità che si svolge pel mutuo loro contatto.

38. (89). Avanzi di pile a truogoli di varie forme e grandezze.

39. (90). Avanzi di pile formate con sostanze organiche.

40. (92). Mortaletto che serviva a ridurre in polvere finissima il carbone con cui ricoprire il rovescio delle cartoline di stagnola impiegate a formare le sue pile a secco: era adoperato per polverizzare altri corpi, ecc.

41. (94). Macchina elettrica di Nairne, ove il celebre artefice inglese sostituì ai larghi conduttori, coi quali era solito armare le sue macchine, un sistema di piccoli cilindri; la cui capacità per l'elettrico, dopo le sperienze dal Volta pubblicate nel 1778, fu riconosciuta maggiore di quella dei cilindri con grande diametro e pari superficie.

## CIMELII SCIENTIFICI DI ALESSANDRO VOLTA

di proprietà della R. Università di Pavia

---

Devo l'elenco di questi Cimelii, che qui si pubblica, alla cortesia del chiarissimo prof. nob. Carlo Somigliana, pronipote del nostro sommo Fisico, il quale pure diede opera alla classificazione dei loro avanzi, raccolti fra le macerie.

Aggiungo in calce, integralmente, un elenco dei Cimelii voltiani che ancora conservansi presso l'Istituto Fisico della R. Università di Pavia, favoritomi dall'egregio prof. dott. Cantone, che degnamente oggi copre la cattedra di Alessandro Volta nell' Ateneo pavese.

1. Cilindri conduttori per lo studio delle capacità.

    Completamente distrutti.

2. Due elettrometri.

    Probabili avanzi nei frammenti non definiti. Tre altri ne possiede ancora la R. Università di Pavia.

3. Elettroscopio tascabile.

    Salva l'armatura metallica. Alla R. Università di Pavia ne esistono altri due a sfere di ottone.

4. Dupplicatore di Nicholson.

    Null'altro resta che la parte metallica del manubrio e parte di un sostegno.

5. Condensatore ad armature mobili, con due elettrometri.

Restano i piatti coniugati, sebbene malconci.

6. Pistola Voltiana.

Di questa pistola, a tipo d'eudiometro, rimane, salvo errore, la sola guarnitura superiore; era ricoperta di legno. Ne resta all'Università un altro esemplare in cristallo.

7. Due eudiometri.

Restano il piede e i due rubinetti dell'eudiometro a camera d'esplosione, e i rubinetti, con scala metallica entro vetro fuso, dell'altro.

8. Cassetta di viaggio con un eudiometro e molti accessorii.

Di questa preziosa cassetta, dove in piccolo spazio stavano raccolti molti strumenti che l'illustre Fisico adoperava nei suoi viaggi, rimangono pochi frammenti metallici degli strumenti e la serratura.

È riprodotta felicemente, con altri Cimelii di Volta, nel n. 23 dell'*Illustrazione Italiana*, dedicato all'Esposizione Voltiana, 4 giugno 1879, a pag. 378.

9. Raia torpedo.

Completamente distrutta. Due altre, di cui una assai grande, sono conservate dalla R. Università pavese.

10. Pila a colonna.

Parecchie lamine di rame, più o meno danneggiate dal fuoco.

11. Elettroforo.

Ritrovato il piatto e parte dello scudo, salvo errore.

12. Bastone per lo studio dell'elettricità atmosferica.

Completamente distrutto.

13. Apparecchio per lo studio della dilatazione dei gas.

Tra le macerie non si rinvenne che la base metallica.

14. Elettrometro condensatore.

Resta il solo cappelletto metallico.

15. Pila a corona di tazze.

Completamente distrutta.

16. Un condensatore piccolo.

Sopravanza il gancetto e il collo della bottiglietta.

17. Due condensatori a coibente di seta.

Probabili avanzi nei frammenti non definiti.

18. Due elettroscopii a quadrante in legno.

Distrutti.

I Cimelii di Pavia erano tutti riuniti in una sola bacheca, e precisamente quella segnata n. 20 della tav. II, della quale si ha una precisa immagine nel precitato numero dell'*Illustrazione Italiana*.

NB. — Cimelii di Volta che rimangono presso l'Istituto Fisico della R. Università di Pavia:

1. Tre elettrometri a pagliuzze.
2. Due idem, con sfere di ottone.
3. Un lungo tubo di vetro con armature e rubinetto.
4. Un apparecchino per la scarica sull'aria rarefatta.
5. Varî dischi rivestiti di stagnola.
6. Una pistola elettrica in vetro.
7. Un piccolo mortaio elettrico.
8. Due vasi contenenti torpedini.
9. Un tubo scintillante.
10. Un'asta ed una sfera di legno rivestiti di stagnola.

## CIMELII SCIENTIFICI DI ALESSANDRO VOLTA

consegnati dal Civico Museo di Como

---

Questi Cimelii furono regalati da Luigi e Zanino Volta, figli del nostro sommo Concittadino, al patrio Liceo nel 1846, ed il Municipio provvedeva ad allogarli in un'elegante custodia di legno noce con intagli e con certa pretesa artistica.

Stettero lungamente nel Gabinetto di Fisica al nostro R. Liceo Volta. Da due anni, per mutui accordi, vennero dati in deposito al Civico Museo.

1. Elettrometro a pagliette.

    Non se ne rinvenne alcuna traccia.

2. Pistola ad aria infiammabile.

    Era in cristallo e andò completamente distrutta.

3. Lucerna ad aria infiammabile.

    Salva, in perfetto stato.

4. Elettroforo.

    Ricavati dalle rovine il piatto di ferro, in discreto stato; in peggiore stato lo scudo di bronzo.

5. Condensatore.

    Forse ne restano dei frammenti negli avanzi che non si poterono in modo sicuro classificare.

6. Apparato per la dilatazione dei gas.

Totalmente distrutto.

7. Apparecchio elettromotore a corona di tazze, o pila a bicchieri.

Forse la prima preparata dal grande Comasco. Salva completamente.

8. Apparecchio elettromotore a dischi, o pila a colonna.

Tra i primi e più rozzi saggi delle pile a dischi, e forse la prima preparata da Alessandro Volta. Fu salvata tra le fiamme, con perdita peraltro di pochi dischi.

9. Eudiometro.

Non resta alcun avanzo che in modo sicuro possa assegnarsi al nostro eudiometro.

10. Eudiometro a fosforo.

Come sopra.

Del tempietto dei nostri Cimelii ne ha dato una bella incisione l'*Illustrazione Italiana,* nel numero precitato; disegno di D. Paolocci, ricavato da una fotografia del cav. Ximenes, della quale abbiamo potuto valerci per la squisita cortesia dei signori Fratelli Treves (vedasi tav. IX). Era collocato in uno degli angoli del Salone (vedasi tav. II, n. 11).

---

Non precisamente di Alessandro Volta, ma eseguito sopra le indicazioni e la vigilanza sua personale, era il seguente oggetto, donato al Civico Museo dall'egregio cav. Stefano Benzoni:

1. Accendilume con elettroforo.

Fra le macerie fu rinvenuto il rubinetto e parte della armatura metallica, assai malconcia, di questo accendilume, che fu mandato al Salone dei Cimelii (vedasi tav. VIII, n. 6) assai tardi e per insistenti rimostranze del donatore.

## CIMELII SCIENTIFICI DI ALESSANDRO VOLTA

di proprietà del R. Liceo Foscolo di Pavia

Precise notizie del come pervenissero a quel Liceo questi strumenti del sommo Fisico, pubblica l'egregio prof. nob. Costantino Rovelli, nel fascicolo di questa Raccolta, *I Cimelii di Volta,* a pag. 36 e seguenti. Giova osservare come presso il R. Liceo Foscolo si conservi ancora un elettroforo che appartenne a Volta.

1. Due piatti collettori.

   Salvo uno di essi, ma privo del manico.

2. Elettrometro atmosferico.

   Avanza parte del conduttore entro vetro fuso.

Erano stati collocati insieme agli altri Cimelii della R. Università di Pavia (vedasi tav. II, n. 20). Resta intatta la custodia di due di questi istrumenti, la quale era rimasta presso il Civico Museo.

---

Proprietà del prof. nob. Costantino Rovelli

L'elegante apparecchio elettrico qui sotto notato fu donato da Alessandro Volta a donna Teresa Ciceri nata Castiglioni, e passò quindi a far parte della raccolta del canonico Giacomo

Ciceri, figlio a donna Teresa ed amico diletto di Volta. Subì diverse vicissitudini e pervenne incompleto nelle mani del prof. Rovelli. Maggiori notizie trovansi nel luogo citato.

1. Accendilume a gas idrogeno con elettroforo.

Tra le macerie non si rinvenne che il solo rubinetto e pasta metallica fusa, che si ritiene provenga da una bella figura rappresentante Ganimede rapito dall'aquila di Giove, che adornava il davanti della cassetta racchiudente l'elettroforo. Pel suo collocamento nel Salone, vedasi tav. VIII, n. 8.

# OGGETTI PERSONALI

## ATTI DI NASCITA E DI MORTE

## DI ALESSANDRO VOLTA.

Deposito del rever. canonico don Pietro Catelli, prevosto di S. Donnino.

---

1. Registro dei nati nella parrocchia S. Donnino in Como, col titolo « Liber baptizatorum ab anno 1726 ad annum 1779 », che porta l'atto di battesimo di Alessandro Volta.

   Quest' atto è riportato nelle *Effemeridi Voltiane* della presente Raccolta, a pag. 3, ed è riprodotto nel numero unico: *Onoranze dei telegrafisti a Volta nel Centenario della Pila*, edito da Pietro Cairoli, Como, giugno 1899, a pag. 4.

   Il registro, aperto alla pagina nella quale sta scritto l'atto, era collocato in conveniente cornice sotto cristallo ed era appeso nell'abside (vedasi tav. II, n. 3, e tav. III).

   Fu salvato dalle fiamme in perfetto stato.

2. Registro dei morti della predetta parrocchia di S. Donnino, col seguente frontispizio: « Anno 1816 - Libro degli atti di morte della parrocchia di S. Donnino del luogo di Como, Comune di Como, distretto di Como, dipartimento del Lario, volume I »; alla tavola n. 44 trovasi l'atto di morte di Alessandro Volta.

   Il detto registro arriva fino al 1839.

   È il registro di stato civile, in allora affidato all'autorità ecclesiastica, e da non confondersi col registro dei morti che, per le disposizioni del Concilio Tridentino, ogni parroco ha obbligo di tenere nella propria giurisdizione, dal quale fu tratto

copia e stampato l'atto di morte, pubblicato dal dott. F. Fossati, *Effemeridi Volliane*, a pag. 35 e riprodotto nel precitato numero unico dei telegrafisti a pag. 4. Qui pubblico quest'atto di morte di Alessandro Volta:

| Numero | Sesso (Maschio) | Età | Religione | Condizione | Patria e domicilio |
|---|---|---|---|---|---|
| *10* | *Volta Sig^r Conte Alessandro* | *d'an. 82* | *idem* (cattolica) | *Possidente, Professore emerito, ecc., ecc.* | *Di Como, ivi domiciliato al Civico N. 10 di q.^ta Parrocchia.* |

| Indicazioni dei Genitori | DATA e LUOGO della morte | DATA e LUOGO della tumulazione | Malattia | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|
| *Volta Sig.^r D.^n Filippo, padre Inzaghi S.^ra D.^a Maria Maddalena, madre* | *il g.^no 5 Marzo 1827 in propria casa* | *il g.^no 7 Marzo 1827 nel Campo S.^to di Camnago* | *Febbre catarrale* | *Fu munito de' Sacramenti, della Confessione e dell'Estrema Unzione.* |

Il detto registro, collocato come l'antecedente, stava nell'abside (vedasi tav. II, n. 4, e tav. III).

Salvato dalle fiamme completamente incolume.

## ONORIFICENZE DI ALESSANDRO VOLTA

inviate dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Le onorificenze qui elencate sono quelle già accennate a pag. 18, n. 72, col titolo complessivo « Decorazioni del Volta », e sono le seguenti:

1. Medaglia d' oro, decretata al Volta dalla Società Reale di Londra nel 1794, per la sua Memoria intorno al condensatore ed all'elettricità che si eccita col contatto di conduttori dissimili.
2. Medaglia d'oro decretata dall' Istituto Nazionale di Francia (2 frim. anno X) per l' invenzione della pila.
3. Medaglia d'argento decretata dall' Istituto Nazionale di Francia al Volta (18 fior. anno XII) quale Socio straniero.
4. Decorazione della Legion d' Onore.
5. Decorazione dell'Ordine della Corona di ferro.

Queste cinque preziose memorie erano collocate in particolare custodia, gentilmente prestata dal signor Tettamanti, ed avevano sede nella bacheca (vedasi tav. II, n. 16) che racchiudeva i ricordi personali del Volta, e fu tratta in salvo per la prima.

Non spendo parola intorno alle medaglie, e rimando il lettore a quanto ne scrive il dott. Solone Ambrosoli in questa stessa Raccolta. La decorazione della Legion d' Onore porta la testa di Napoleone, ed è quindi, probabilmente, quella decretatagli nel 6 agosto 1805 (vedasi *Panthèon de la Légion d' honneur par M. Theophile Lamathière*); mentre quella della Corona di ferro porta l'aquila bicipite, e su smalto azzurro, da un lato *F* e dall'altro *1815*, ciò che l'identifica per quella avuta da Francesco I imperatore d' Austria dopo la Restaurazione: non è quindi da confondersi con l'altra conferitagli durante il Regno d' Italia, il 1° maggio 1806.

## DIPLOMI E NOMINE DI ALESSANDRO VOLTA

inviati dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

---

I documenti che seguono sono pure in modo succinto già enumerati nell'elenco dei Cimelii (vedasi pag. 16, n. 65), inviati dal R. Istituto Lombardo: colà avevano sede nella cartella D dei manoscritti.

1. Nomina a Famigliare Nobile del Primo Ordine del S. Ufficio; Como, 2 marzo 1769.
2. Nomina a Socio corrispondente della Società Patriottica di Milano, 29 agosto 1780.
3. Nomina a Socio corrispondente dell'Accademia di Harlem, 22 maggio 1782.
4. Nomina a Socio corrispondente dell' Accademia Francese, 21 agosto 1782, firmato Condorcet.
5. Nomina a Socio corrispondente dell'Accademia di Scienze e Lettere di Padova, con firma di Cesarotti, 27 gennaio 1785.
6. Nomina a Socio libero della Società Agraria di Torino sotto gli auspici di Vittorio Emanuele, 27 agosto 1785.
7. Nomina a Socio ordinario della Società di Scienze di Losanna, 5 ottobre 1787.
8. Nomina a Membro dell'Accademia degli Affidati in Pavia, 5 maggio 1788, firmato L. Mascheroni.

9. Nomina a Socio della R. Accademia di Scienze e di Belle Lettere di Mantova; 30 agosto 1789.

10. Nomina a Membro della Società Reale di Londra, 1791, colle firme autentiche di 12 membri della Società.

11. Nomina a Membro della R. Accademia delle Scienze in Torino, 26 febbraio 1794.

12. Certificato di Membro della Legion d'onore e Cavaliere della Corona di ferro, rilasciato dal Senato di Milano il 19 giugno 1811, a firma Guicciardi.

Collocati, coi seguenti diplomi di proprietà della nobile famiglia Volta, in una vetrina solidamente fissata alla parete (vedasi tav. V, n. 1); furono completamente distrutti dal fuoco.

---

Proprietà dei nobili signori prof. Alessandro ed avv. Zanino fratelli Volta.

Elenco ricavato dal manoscritto che si ritrova fra gli atti della Commissione dei Cimelii:

13. Nomina a Socio corrispondente delle Scienze presso la Società Reale Borbonica di Napoli.

14. Nomina a Socio estero della Società di Fisica di Zurigo, 2 settembre 1776.

15. Diploma di Socio della Società Italiana dei Quaranta, 1795.

16. Diploma di Conte del Regno d'Italia, 11 ottobre 1810, a firma Napoleone I e Duca di Lodi.

17. Diploma di Cavaliere della Legion d'Onore, a firma di Re Carlo X.

18. Nomina a Socio corrispondente della Accademia Labronica, 30 gennaio 1818.

Anche questi diplomi stavano nella vetrina segnata n. 1, nella tav. V, e furono completamente distrutti dall'incendio.

## DOCUMENTI CIVILI DI ALESSANRO VOLTA

proprietà dei nobili signori prof. Alessandro ed avv. Zanino fratelli Volta

---

Il presente elenco è ricavato esattamente da quello che trovasi negli atti della Commissione dei Cimelii.

1. Lettera di partecipazione della Legion d'Onore, con busta.

In data Parigi 5 fruttidoro, anno XIII, firmato da Lacepède.

2. Lettera del Rettorato della Pubblica Istruzione.

In data Milano 23 novembre 1805, firmata dal Moscati.

3. Passaporto 1784.

Passaporto concesso « alli Cavaliere Don Alessandro Volta, « e Don Antonio Scarpa, Professori nella Regia Imperiale « Università di Pavia, per portarsi a Vienna con un loro dome- « stico ». Firmato Bovara, rilasciato da Milano il 7 luglio 1784.

4. Passaporto 1781.

Rilasciato « a Don Alessandro Volta, Patrizio Comasco e « Professore nella Regia Università di Pavia, il quale parte « da questa Città per vedere la Francia, la Fiandra, l'Olanda « e l' Inghilterra e poi se ne ritorna ». Firmato Pecci, controfirmato Bovara, e porta la data di Milano il 7 settembre 1781.

## 5. Lettera dell' Ordine della Corona Ferrea.

Nella quale si partecipa a Volta essere stato ascritto all'Ordine Reale Italiano della Corona di Ferro dal 1° maggio 1806: la lettera, firmata dal Marescalchi, porta la data di Parigi 4 maggio 1806.

## 6. Lettera con invito a ricevere le decorazioni.

Partecipazione a stampa, firmata dal Ministro Vaccari, invitante il Volta a trovarsi nella Chiesa di S. Ambrogio per ricevere dal Principe Vicerè la decorazione il 15 agosto 1806, in data Milano 13 maggio 1806.

Inviata dal Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Tutti questi documenti erano nella bacheca n. 16, tav. II, e furono risparmiati alla strage.

## 7. Passaporto del 1781.

Più che un passaporto, è una commendatizia a stampa del conte Firmian, con firma sua autografa, a favore del Volta: in essa è detto di non solo lasciar passare liberamente il Volta, « ma di prestargli in virtù del presente nostro Passaporto in « tutte le occorrenze ogni assistenza e favore ».

Esposto come i precedenti, fu anch' esso salvato (vedasi pag. 34, n. 68).

## AUTOGRAFI DI ALESSANDRO VOLTA

## E DI PERSONAGGI ILLUSTRI A LUI DIRETTI

proprietà dei nobili signori prof. Alessandro ed avv. Zanino fratelli Volta

---

I seguenti importanti autografi furono in parte illustrati dall'egregio avv. don Zanino Volta nei diversi studî biografici che dell' illustre suo avo viene pubblicando, e in parte daranno a lui nuovo argomento di studio nel compimento della biografia di Alessandro Volta, con tanto amore e studio intrapresa.

1. Lettera autografa a S. A. R. il Principe Carlo di Lorena; Como, 20 marzo 1777.

2. Lettera autografa al fratello don Luigi; Strasburgo, 28 settembre 1777.

3. Manoscritto autografo: libretto di annotazioni sul viaggio in Svizzera, 1777.

4. Lettera con firma autografa di Federico il Grande (Re di Prussia) a Volta; Posdam, 3 ottobre 1784.

   V' è unita la busta, col seguente preciso indirizzo: *Au Professeur en Mechanique e Phisique Volta.*

5. Lettera autografa: partecipazione di matrimonio al conte Barni; Como, 30 agosto 1794.

6. Lettera autografa alla consorte, in cui è cenno delle accoglienze avute a Parigi; Parigi, 10 novembre 1801.

7. Lettera autografa al fratello don Luigi, dando conto del suo viaggio; Ginevra, 13 aprile 1802.

8. Manoscritto autografo: testamento di Alessandro Volta; Como, 20 agosto 1810.
9. Lettera autografa: istanza alla Commissione Araldica; Milano, 26 maggio 1815.
10. Lettera autografa all'elemosiniere Bellati, con quitanza allegata di elargizione a titolo di prestito per beneficenza; Milano, 24 luglio 1817.
11. Lettera con firma del Vescovo d'Adria a Volta, circa il pagamento della pensione; Rovigo, 20 dicembre 1818.
12. Lettera autografa del prof. Magellan in accompagnamento di un'opera sua inviata ad A. Volta (senza data).

Questi preziosi autografi erano nella bacheca segnata 16, tavola II, e furono tra i primi ad essere portati in salvo.

## AUTOGRAFI DI ALESSANDRO VOLTA

proprietà di diversi

---

Stanno qui raggruppati altri autografi di Volta non compresi nel precedente elenco, e che provengono da diversi espositori: qualcuno è accennato altrove, ed il lettore a suo luogo ne sarà avvertito: di ciascuno se ne rende conto, e tutti, pur troppo, furono distrutti dalle fiamme.

---

### Proprietà del cav. nob. ing. Giovanni Ciceri.

1. Lettera autografa di Alessandro Volta al canonico Giacomo Ciceri; Milano, 6 gennaio 1815.

Pubblicata in parte nella novella del canonico Giacomo Ciceri - *Le due giornate d' agosto* – la prima volta colle stampe di Pasquale Ostinelli, in Como nel 1824, quindi di nuovo a Milano pel Truffi nel 1830, e dopo altre edizioni qui e altrove, finalmente pubblicata intera e da sola col titolo: « Risposta del celeberrimo Volta ad una lettera del canonico Giacomo Ciceri », in Como, coi tipi dei figli di C. A. Ostinelli, nel 1865.

Questo interessante manoscritto (che il nob. avv. Zanino Volta aveva considerato come smarrito, quando ebbe occasione di occuparsi della minuta autografa ritrovata fra le carte dell' illustre fisico) era stato collocato sopra un tavolino in decorosa custodia (vedasi tav. II, n. 15) trattenuta, per maggior sicurezza, con viti al detto tavolino e, forse, per tutto questo eccesso di precauzioni, non potè essere salvato dal fuoco, che totalmente lo distrusse.

Proprietà dei nobili fratelli Dèlfico.

2. Lettera autografa di Alessandro Volta a don Orazio Dèlfico, da Pavia, 13 aprile 1795.

Pregevole autografo, rimesso dall'egregio nobiluomo don Filippo Dèlfico di Montesilvano Spiaggia, a nome suo e dei suoi fratelli, alla Commissione dei Cimelii, che lo passò al Civico Museo per l'opportuno collocamento. L'autografo portava, come si è detto, la data 13 aprile 1795, e aveva principio col seguente periodo: « Comincio dal fare scusa a V. E. del tanto « ritardo a rispondere a due sue compitissime, la prima delle « quali ricevei al principio dell'autunno, l'altra al principio « dell'inverno scorso ». E terminava con queste parole: « Fi- « nisco dunque col pregarla della continuazione della sua pa- « dronanza ed amicizia, e di passare i miei complimenti al « degnissimo suo zio, e col maggior ossequio mi protesto ».

Fu pubblicata per cura del senatore conte Traiano Dèlfico, con note del prof. Savorini, nella *Rivista Abruzzese*, anno II, fascicolo II, febbraio 1887, come gentilmente me ne dà notizia l'egregio don Filippo Dèlfico. Collocata nella vetrina del Civico Museo (vedasi tav. V, n. 9), restò miseramente distrutta insieme a tutte le altre memorie voltiane presentate dal Museo.

---

Proprietà del signor dott. Giuseppe Ramati.

3. Lettera autografa di Alessandro Volta al signor protomedico Giuseppe Ramati, da Como 10 febbraio 1809.

Sono lieto di poter pubblicare, in tutta la sua integrità, la bella lettera del Volta all'avo del dott. Ramati, che me ne ha favorito gentilmente, col consenso, la copia. L'autografo, che ebbe collocamento nella suddetta bacheca (tav. V, n. 9), fu abbruciato totalmente.

Onorat.mo Sig.re Prot.co Stimat.mo

Sono circa due mesi che ricevetti in un col grazioso suo foglio il bellissimo ed eruditissimo Opuscolo da Lei pubblicato qual discorso proemiale al Corso di Chimica di cui Ella s'incarica in cotesto Liceo di Novara. Molto mal garbato comparirò io dunque avendo tanto aspettato a passarle coi dovuti ringraziamenti le mie congratulazioni; e per iscusa non posso

dir altro se non che avendo prestato da leggere questa sua nobile e veramente degna produzione a due miei amici Professori in questo Liceo di Como, l'uno di Fisica, l'altro di Fisiologia, i Dottori Mochetti, e Carloni, ch'Ella forse conosce, io aspettava che mi venisse restituita, onde trattenni nel riscontro a V. S. Riv.ª a dirle qualche cosa in particolare intorno a tal operetta. Essendo però che i suddetti Professori ancor la ritengono, e mi pregano a volerla loro lasciare per qualche tempo (m'immagino per rileggerla, meditarla e cavarne nuovi lumi), non voglio più oltre differire a compiere il mio debtio verso di Lei e mi contento ora di dirle che mi è piaciuta assaissimo, che mi è parsa molto erudita e giudiziosa, e scritta anche con eleganza e brio. Piacquemi non poco dopo una quanto breve, altrettanto brillante introduzione, e a chi d'esse naturali scienze a mente non capaci il trovar esposta nel loro giusto aspetto, avvegnachè brevemente le varie teorie chimiche succedentesi, e ne ha più luminosa comparsa la moderna trionfante; e quanto desiderio tutto ciò non fa nascere di vedere la cosa stata sviluppata nelle Lezioni ch'Ella darà? E non vorrà anche di queste arricchire il Pubblico colle stampe? Io desidererei che almeno riproducesse la stessa dissertazione inaugurale corredata di citazioni e note, onde formare con tali ampii schiarimenti ad istruzione di un più gran numero di lettori una operetta di giusta mole, come suol dirsi, in luogo di una piccola dissertazione, o memoria che facilmente si perde nella folla di tante altre: la sua certamente merita un luogo distinto fra le poco fruttuose.

V. S. Riv.ma mi onora chiamandomi suo Maestro, ed io m'insuperbirei di un tal discepolo se potessi credere che avesse Ella appreso da me la quarta parte delle cognizioni che ha dovuto procurarsi da migliori istitutori, da ottimi libri, e dalle esperienze sue proprie che le avranno insegnato il più. Qual io mi sia tutto m'offro ai suoi servigi ciò che potessi in avvenire, avvertendola però che poco ormai più mi applico in questa mia avanzata età alle ricerche sperimentali, occupato ora in patria agli affari domestici, ed alla educazione di tre miei figli maschi, de' quali fo io stesso da maestro nella scuola di umane lettere. Nelle poche ore di ozio amo però ancora vedere i progressi altrui nelle scienze naturali che ho sempre predilette; aspetto da Lei qualche nuovo pascolo. Intanto ho il piacere di protestarmi colla più distinta stima

Di V. S. Riv.ma = Como li 10 Febbraio 1809.

Devot.mo Obb.mo Servitore

Alessandro Volta.

Proprietà del molto rever. canonico Domenico Vanini.

4. Lettera autografa di Alessandro Volta al conte Alessandro Reina, in data di Milano, 14 marzo 1814 (?).

Era una breve lettera scritta sopra una sola facciata, nella quale Volta dava notizie sue e della famiglia al nipote conte Reina, facendo accenno alla morte del figlio suo don Flaminio: morte avvenuta nel 1814 (vedasi Gemelli, *Genealogia ed arma gentilizia della famiglia Volta*). L'anno preciso della data non era leggibile, ma si può arguire fosse scritta o il 1814 o il 1815. Gentilmente concessa in deposito, dall'aprile 1897, al Civico Museo, venne, insieme alle altre memorie, esposta nella vetrina accennata (tav. V, n. 9) e fu anch'essa distrutta.

---

Proprietà del Civico Museo di Como.

5. Lettera autografa di Alessandro Volta diretta ad una signora, in data di Pavia, 4 settembre 1780. Dono di don Luigi Olginati, marchese Pietro Rovelli, dott. Celeo Cattaneo.

Lettera scritta sopra un sol foglio, da tutte due le parti; ne era stato strappato l'indirizzo, ma dall'intestazione si comprendeva diretta ad una dama. Cominciava: « Ho dovuto trattenermi a Milano », e terminava in un poscritto colle seguenti parole: « .... mi fa temere che continui il cattivo tempo » Offerta per l'acquisto al Museo, fu comperata dai tre suddetti signori, membri in allora della Commissione ordinatrice del Museo, e gentilmente a questo passata. Collocata come sopra (tav. V, n. 9), subì la stessa triste sorte.

6. Lettera autografa di Alessandro Volta al conte Giambattista Giovio, da Gravedona 1784 (?). Dono della baronessa Bice Molinary Giovio.

Lettera scritta in francese al conte Giovio, nella quale Volta, in fra l'altro, gli diceva di non poter in quell'anno godere della sua compagnia nella villa di Grumello, perchè si disponeva a fare un viaggio a Vienna col suo collega prof. Scarpa: viaggio fatto nell'autunno del 1784, al quale anno si può assegnare questa lettera (vedasi nota seguente).

7. Lettera autografa di Alessandro Volta al conte Giambattista Giovio da . . . . . . . . Dono della baronessa Bice Molinary Giovio.

Scritta in italiano e della quale nulla mi rammento.

Queste due lettere, insieme ad altre dieci, furono donate dall' egregia baronessa Molinary Giovio, proprio nei giorni che si collocavano le memorie voltiane del Civico Museo nel Salone dei Cimelii. Nella fretta si trascurò di prenderne nota nel registro e furono brevemente accennate nell'elenco presentato alla Commissione dei Cimelii. Le altre dieci lettere, fortunatamente, per espresso desiderio della gentile donatrice, rimasero, con altre memorie della famiglia, nella sala Giovio in Civico Museo, ove tuttora si conservano. Queste due, disposte nell'accennata vetrina (tav. V, n. 9), subirono la miseranda fine delle cose del Museo.

---

Proprietà del signor Emilio Pogliani.

8. Nota manoscritta delle spese fatte da Alessandro Volta a conto della R. Università di Pavia durante l'anno scolastico 1793, per le esperienze del corso di fisica sperimentale (autografo di Alessandro Volta); Pavia, 1793. — Con essa i conti relativi, in numero di otto, di mano dei diversi fornitori, colle debite approvazioni.

In un elegante quadro disposti artisticamente stavano gli scritti sopraccennati, ai quali andavano uniti cinque ritratti – parte incisioni – di Volta, come gentilmente me ne dà notizie l'egregio signor proprietario. Sopra apposito cavalletto erano collocati in uno degli angoli del Salone (vedasi tav. II, n. 12). Ogni cosa andò distrutta dal fuoco.

---

## OGGETTI DIVERSI APPARTENENTI AD ALESSANDRO VOLTA

proprietà dei nobili signori prof. Alessandro ed avv. Zanino fratelli Volta

---

1. (Quadro). Ritratto di Alessandro Volta negli ultimi suoi anni.

    Vedasi la posizione sua nel Salone alla tav. II, n. 6. Altre notizie intorno ad esso tra gli « Oggetti d' arte relativi ad Alessandro Volta ».

2. (Rame). Ritratto di Alessandro Volta Senatore, inciso dal Garavaglia.

    Stava entro la bacheca tav. II, n. 16. Maggiori notizie illustrative di esso vedasi gli « Oggetti » come sopra.

3. Miniatura della contessa Teresa Peregrini Volta.

    Opera di Boatti, che ebbe meritata fama di buon miniatore. Questa, coi seguenti oggetti, era custodita nella precitata bacheca.

4. Orologio d'oro con catena d'oro e ciondoli, d'uso personale di Alessandro Volta.

    Bello e massiccio orologio colla marca *Dubois et fils*.

5. Medaglione in oro e madreperla con capelli.

    Questo grazioso medaglione – dono nuziale, come afferma la domestica tradizione – porta, con capelli di Alessandro Volta e Teresa Peregrini, le cifre A e T V e P in bella guisa intrecciate, sormontate da una corona di fiori sostenuta da due colombe. Nel cavarlo dalla bacheca, mentre lo si metteva in salvo, ne cadde inavvertitamente una parte, che, rinvenuta da un onesto operaio di Borgovico, mi fu consegnata intatta poche ore dopo.

6. Sigillo in ottone, collo stemma ed insegna di Conte.

Porta lo stemma con svolazzi e piume, che vedesi nella tav. III della citata monografia del nob. dott. Giovanni Gemelli, in questa stessa Raccolta.

7. Spada senatoriale di Alessandro Volta.

In una delle tante severe requisizioni di armi praticate dagli Austriaci, venne pure sequestrata questa spada; ma pervenuta alle mani del Comandante, fu, con degne parole, restituita ai figli di Alessandro Volta.

8. Bastone a cannocchiale di Alessandro Volta.

Queste care memorie furono tutte salvate in ottimo stato.

## LIBRI CON DEDICHE AUTOGRAFE

## AD ALESSANDRO VOLTA

proprietà dei nobili signori prof. Alessandro ed avv. Zanino fratelli Volta

---

Il presente elenco è compilato sopra quello esistente negli atti della Commissione dei Cimelii, nel quale il nome dell'autore è seguito da sommarie indicazioni sul titolo dell'opera, e fu completato, quando la cosa era possibile, sui libri stessi.

1. Tissot: Sui succhi gastrici.

   Completamente distrutto.

2. Izarii: Manuel du Galvanisme

   Restano pochi frammenti abbruciacchiati.

3. Brera: Idee analitiche sopra i rapporti della materia colla vita. Crema, 1804.

   Salvo.

4. Foscolo: Dell'origine e dell'ufficio della letteratura. Orazione. Milano, 1809.

   Salvo.

5. Configliachi: Sulla pretesa analogia fra alcuni fenomeni fisici. Memorie. Pavia, 1813.

   Salvo.

6. Biot: Tables barométriques portatives, ecc. Parigi, 1811.

   Salvo.

7. Configliachi: Sul freddo dell' evaporazione dell' acqua nel vuoto. Pavia, 1811.

   Distrutto.

8. Galvani: De viribus electricitatis in motu musculari. Commentarius. Bologna, 1791.

   Salvo.

9. Ingenhous: ..... (Probabilmente la sua memoria su l'elettroforo, che lesse dinanzi alla Società Reale di Londra).

   Distrutta.

10. Aldini: Essai théorique et expérimental sur le galvanisme, ecc. Parigi, 1804.

    Salvo.

11. Magellan: Description of a Glass-apparatus, ecc. Londra, 1783.

    Salvo.

12. Magellan: Description et usages des nouveaux barométres pour mésurer la hauteur des montagnes, ecc. Londra, 1779.

    Salvo.

13. Priestley: Experiments and observations on different kinds of air. Londra, 1774.

    Tre volumi. Salvi.

14. Manheim: Analisi delle acque di Aix.

    Distrutto.

15. Auber: Coup-d'œil rapide sur les eaux minerales et thermales de Luques, ecc. Lucca, anno IX.

    Salvo.

16. Luraschi: Memoria sui lanifici.

Distrutto.

17. Lagrange: Théorie des fonctions analytiques, ecc. Parigi, anno V.

Salvo.

18. Hussey de Laval: An experimental inquiry into the cause of the permanent colours of opake bodies. Warrington, 1785.

Salvo.

19. Magellan: Description des octants et sextants, ecc. Parigi, 1775.

Salvo.

20. Prochaska: Disquisitio anatomico-physiologica organismi corporis humani ejusque processus vitalis. Vienna, 1812.

Salvo.

21. Pezzi: Della influenza delle lettere nel perfezionamento medico. Venezia, 1811.

Distrutto.

22. Tourdes: Notices sur la via littéraire de Lazare Spallanzani, ecc. Milano, anno VIII.

Salvo.

23. Monge: Géométrie descriptive, ecc. Parigi, anno VII.

Salvo.

24. Hachette: Rapport sur la situation de l' École Polytechnique, ecc. Parigi, anno IX.

Salvo.

25. Paradisi: Ricerche sopra la vibrazione delle lamine elastiche. Bologna, 1806.

Salvo.

26. Watt: Thoughts on the constituent parts of water and of dephlogisticated air, ecc. Londra, 1794.
 Salvo.

27. Cavezzali: Sulla natura de' sali alcalini, soda e potassa. Tentativi analitici e sintetici. Lodi, 1807.
 Salvo.

28. Caldani: Riflessioni sopra alcuni punti di un nuovo sistema de' vasi assorbenti ed esperienze sulla elettricità animale. Padova, 1792.
 Salvo.

29. Leske: Elementi di storia naturale, tradotti dal tedesco da Ermenegildo Pini, ecc. Milano, 1785.
 Salvo.

30. Salvigni: Lezioni di chimica elementare applicata alla medicina e alle arti. Milano, 1802.
 Salvo.

31. Coakley Lettsom: History of the origin of medicine, ecc. Londra, 1778.
 Salvo.

32. Azaïs: Essai sur le monde. Parigi, 1806.
 Salvo.

33. Zimmerman: Traité de l'elasticité de l'eau et d'autres fluides. Amsterdam, 1780.
 Avanzi abbruciacchiati, e non bene accertato che sieno di questo libro.

34. Volta: Sulla formazione della grandine, ecc., con un articolo sul medesimo argomento del signor canonico Angelo Bellani, ecc. Milano, 1824.
 Salvo.

35. Volta fratelli: Lettere di Alessandro Volta. Como, 1883.
 Distrutto.

36. Schelee: Chemical observations and esperiments on air and fire, ecc. Londra, 1780.

    Salvo.

37. Zimmerman J. G.: Die Einsamkeit......

    Distrutto.

38. Antinori: Primo volume della collezione delle opere del Cavaliere Conte Alessandro Volta, patrizio comasco. Firenze, 1816. (Omaggio al Volta stesso, e che è riprodotto nel quadro: « Volta negli ultimi suoi anni »).

    Salvo.

Tutti questi libri erano nella bacheca n. 21, tav. II, e furono salvati dalle fiamme in gran parte, come si è venuto partitamente indicando.

## MOBILI APPARTENENTI AD ALESSANDRO VOLTA

proprietà del nobile signor don Vittorio Riva

---

Due tavoli con pietra in marmo nero incassata, con diverse spezzature (lunghezza metri 1. 62, larghezza metri 0. 66, altezza metri 0. 85); a sostegni arabescati con traverse incrocerate analoghe, con fogliami intagliati e dorati. — Questi tavoli avevano decorato la sala degli esperimenti in casa del Conte Senatore Volta, il quale vi disponeva i suoi strumenti di fisica.

Notizie ricavate dalla dichiarazione autentica rilasciata da don Zanino Volta, figlio del Sommo Fisico, in data di Pavia 19 febbraio 1867.

Soli avanzi di questi due tavoli (tav. II, nn. 7-7), di stile barocco, sono parecchi frammenti di marmo completamente calcinato. L'autentica che accompagnava i tavoli - e pare ironia! - fu salvata dalle fiamme. Nel Civico Museo se ne ha la fotografia, dalla quale fu ricavato il disegno che vedesi nella tav. VIII, nn. 1-1. Furono pure riprodotti nel citato n. 23 dell'*Illustrazione Italiana,* pag. 379.

# MEMORIE DIVERSE

## MEMORIE VOLTIANE DIVERSE

proprietà e depositi del Civico Museo di Como

---

Giova premettere, a questo elenco di disparate memorie voltiane, che nel Civico Museo di Como è destinata una sala a raccogliere quanto meglio si possa di ricordi del sommo Comasco. Iniziata da poco tempo, la raccolta si era rapidamente arricchita, tra doni e depositi, per la liberalità dei cittadini; ma la maggior parte di essa andò perduta nell'incendio dell'8 luglio 1899. Ora si è ricominciata, e già molti sono i doni ed i depositi favoriti: mi sia qui concesso di far calda preghiera a quanti in questa occasione delle onoranze a Volta hanno pubblicato scritti intorno all'Inventore della Pila, a volerne favorire o dono o notizia al Museo di Como. Grate del pari saranno notizie, fotografie, incisioni comecchesia riferentisi al Volta.

Il presente elenco è ricavato da quello che fu presentato alla Commissione dei Cimelii. Io vi ho aggiunto spesso qualche notizia a schiarimento dell'oggetto enunciato; e diverse volte in queste noterelle mi sono valso della memoria, non avendo nè il tempo nè il modo di farne riscontro sui testi. Ciò mi valga a scusa presso le persone gentili per quelli errori nei quali posso essere incorso.

1. Il solitario e Cecilio, novella di Giacomo Ciceri. Milano, 1830, Truffi. (Deposito Cencio Poggi).

   Questo libro ebbe parecchie edizioni, ma non è facile trovarlo. In esso l'autore si diffonde a parlare di Alessandro Volta, tanto nella novella quanto nelle *due Giornate d'Agosto*, che di solito le fanno seguito, e nella quale è riportata in parte la famosa lettera del Volta al can. Ciceri (ved. pag. 40). Questa ne è la terza edizione: la prima uscì coi tipi del Galimberti in Como nel 1827, e forse è la stessa con altra dello

stesso anno senza nome di stampatore, ma colla data di Roma. In Como ebbe un'altra ristampa pel Giorgetti nel 1854 .... e forse non le cito tutte!

2. Raccolta pratica di scienze ed industria. Como, 1832, Ostinelli. (Dono dott. Federico Piadeni).

   Ha un articolo *sulla semplicità del fluido di elettricità*, e vi si fa menzione di Volta.

3. Idem, idem. Como, 1833, Ostinelli. (Dono dott. Federico Piadeni).

   Contiene, se ricordo bene, qualche accenno a scoperte voltiane.

4. Almanacco del Regno Italico del 1813, pag. 472. Milano, 1813, Stamperia Reale. (Deposito dott. Federico Piadeni).

   Tra i professori della Università di Pavia vi è il nome del *Conte Alessandro Volta, Senatore del Regno, Membro dell' Istituto; Cavaliere della Legion d' Onore, Cavaliere dell' Ordine della Corona di Ferro*, ecc.

5. Atti della Società Italiana di Elettricità, Bollettino n. 10. Milano, 1889, Rozza. (Dono nob. prof. A. Volta).

   Ha cenni sopra una medaglia voltiana ed alla lapide in onore del Volta posta in Lazzate.

6. Almanacco Imperiale e Reale per l'anno 1827, pag. 424. Milano, 1827, I. R. Stamperia. (Deposito dott. Federico Piadeni).

   Nel presente I. R. Almanacco il Volta appare in questa modestissima guisa: *Il signor Don Alessandro Volta, Professore emerito, Membro dell' I. R. Istituto*. Confronti il lettore col n. 4.

7. Lettere di varî illustri Italiani all' abate Lazzaro Spallanzani, tomo 3°, pag. 68. Reggio, 1841, Torreggiani. (Deposito Cencio Poggi).

   Ecco il titolo preciso di questo libro: *Lettere | di | varî illustri italiani | del secolo XVIII e XIX | a' loro amici, | e de' massimi scienziati e letterati | nazionali e stranieri | al celebre abate | Lazzaro Spalanzani | e molte sue risposte ai medesimi | ora per la prima volta pubblicate*. 10 tomi stampati in Reggio dal 1841 al 1843 - In questo tomo è pubblicata una lettera di Volta a Michele Araldi.

8. Sulla formazione della grandine, per Alessandro Volta. Milano, 1824, Manini. (Dono C. Della Scala vedova Perti).

Memoria del Volta pubblicata dal Bellani col seguente titolo: *Sulla formazione* | *della grandine* | *memoria* | *del Signor Conte* | *Alessandro Volta* | *cav.* ecc. ecc. | *con un articolo* | *sul medesimo argomento* | *del Sig. Canonico* | *Angelo Bellani* | *membro della società* ecc. |

9. Novus ac simplicissimus electricorum tentaminum apparatus, seu de corporibus eteroelectricis, quae fiunt idioelectrica, experimenta atque observationes Alexandri de Volta Pratricii Novo-Comensis. Como, Caprani, 1771. (Deposito Cencio Poggi).

È la seconda opera pubblicata dal Volta. – Questo esemplare proveniva dalla ricca biblioteca del conte Ghirlanda Silva, di cui portava l'*ex-libris*. Dall' egregio avv. Giuseppe Somaini, pochi giorni prima della catastrofe, era stato donato il primo libro pubblicato dal Volta in Como: « *De vi attractiva ignis electrici ac phœnomenis inde pendentibus. Alexandri Voltæ patricii novo-comensis ad Joannem Baptistam Beccariam* » esemplare che porta delle correzioni autografe dell' inventore della pila, e che, per fortunata combinazione, sfuggì alla distruzione.

10. Risposta del signor Conte Volta al signor Marzari. Como, 1823, Ostinelli. (Dono Carlotta Della Scala vedova Perti).

È una breve lettera *relativa ai così detti paragrandini*, da Como, 9 luglio 1823.

11. Lettere di varî illustri Italiani all' abate Lazzaro Spallanzani; tomo 7°, pag. 186. Reggio, 1842. (Deposito Cencio Poggi).

Vedasi n. 7. Questo tomo porta una lunga ed interessante lettera di Volta all'abate Spallanzani.

12. Lettere inedite di 40 illustri Italiani del secolo XVIII, a pag. 323. Milano, 1836, Bravetta. (Deposito Cencio Poggi).

V' ha, se ricordo bene, una lettera di Volta al conte Firmian, da Pavia, 23 gennaio 1783.

13. Aneddoti: Le due giornate d'agosto, del canonico Giacomo Ciceri. Como, 1824, Pasquale Ostinelli. (Deposito Cencio Poggi).

Vedasi n. 1.

14. Raccolta pratica di scienza e industria. Como, 1834, Ostinelli. (Dono dott. Federico Piadeni).

Ha l'elogio di Volta del Configliachi, recitato in occasione dell'inaugurazione del busto di Alessandro Volta nell'aula di fisica dell'Università di Pavia nel novembre 1831. Quest'elogio ebbe molte ristampe e qui e altrove.

15. Idem, idem. Como, 1835, Ostinelli. (Dono dott. Federico Piadeni).

Coll'elogio storico di Alessandro Volta, scritto dall'Arago. La presente traduzione, come ne avverte una nota, è tratta dal giornale *L'Indicatore Lombardo* (vedasi n. 21). Questa edizione porta delle interessanti note di L. V., cioè Luigi Volta, figlio del sommo Fisico.

16. Armonie poetiche della natura e della scienza, per Gustavo Milani, a pag. 138 e seg. (Deposito Andrea Pedraglio).

Ad un sonetto in onore di Alessandro Volta tiene dietro un breve cenno biografico.

17. Almanach de France 1844, a pag. 19. Parigi, Mairet et Fournier, 1844. (Deposito Cencio Poggi).

Porta due brevi articoli, uno su Volta, l'altro su Galvani.

18. Lo stivale, almanacco per l'anno 1883, a pag. 25. Como, 1882, Ostinelli. (Deposito sac. Baldassare Bernasconi).

Cita un aneddoto di Volta.

19. Fiorilegio epigrafico, del prof. Giuseppe Brambilla, a pag. 19. Como, 1868, Carlo Franchi. (Deposito sac. Baldassare Bernasconi).

Vi è la bella epigrafe che il lettore troverà riportata più innanzi nell'elenco delle « Opere d'arte relative a Volta ».

20. Gli ultimi studî sul Volta. Milano, 1886, Bernardoni. (Dono nob. avv. Zanino Volta).

Lettura fatta dall'egregio Autore al R. Istituto Lombardo.

21. Indicatore Lombardo, ossia Raccolta periodica di scelti articoli; tomo 2°, serie 4ª, Elogio di Volta per Arago, a pag. 123. (Deposito dott. Federico Piadeni).

Versione dell'Elogio sopra indicato, fatta da G. B. Menini. In questo stesso tomo vi è un breve articolo di Cesare

Cantù sul busto del Volta scolpito dal Monti di Ravenna a spese del prof. Mocchetti. Articolo che non è citato nella *Bibliografia di Cesare Cantù.*

22. La storia e la teoria voltiana, parte 1ª e 2ª, per Alessandro Volta. Milano, 1892, Lamperti. (Dono nob. prof. A. Volta).

Monografia estratta dai rendiconti sociali della *Società Italiana di Elettricità.*

23. Indicatore Lombardo, ossia Raccolta periodica di scelti articoli; tomo 2°, serie 4ª, Elogio di Volta per Configliachi, a pag. 5. (Deposito dott. Federico Piadeni).

Vedasi n. 14.

24. Lettera autografa di Alessandro Volta al prof. Giuseppe Ramati. (Deposito dott. Giuseppe Ramati al Comitato).

Vedasi a pag. 41, dove la detta lettera è stampata.

25. Lettera autografa di Alessandro Volta al conte Gio. Battista Giovio, in francese. (Dono baronessa Bice Molinary Giovio).

Vedasi a pag. 43.

26. Lettera autografa di Alessandro Volta al conte Gio. Battista Giovio, in italiano. (Dono Baronessa Bice Molinary Giovio).

Vedasi a pag. 44.

27. Alessandro Volta nell'arte, per Zanino Volta. Como, 1886, Longatti. (Dono nob. avv. Zanino Volta).

È un estratto della *Strenna dell'Orfano,* pubblicata in quello stesso anno dalla tipografia Longatti.

28. Biografia di A. Volta, in *Giannetto,* vol. I, a pag. 185. Milano, 1865, Maisner. (Deposito Paolo Frontini).

La nota opera del Parravicino, che ebbe centinaia di edizioni; la presente porta un ritratto del Volta inciso in legno.

29. Alessandro Volta, della giovinezza; studio dell'avv. Zanino Volta. Milano, 1875, Civelli. (Acquisto).

Volume di 216 pagine, ove è minutamente narrata la giovinezza di A. Volta.

30. Biografia di A. Volta, per Vittore Ottolini, nella strenna *Presagio,* pag. 5 e 24. Milano, 1886, Bontà. (Deposito Cencio Poggi).

Porta un ritratto del Volta, inciso in rame.

31. Alessandro Volta a Parigi, per Zanino Volta. Milano, 1879, Vallardi. (Acquisto).

Volume di 236 pag., che narra distesamente il viaggio di Volta a Parigi nel 1801, con ricco corredo di documenti ed un fac-simile di parte della lettera di Volta a sua moglie (vedi pag. 38, n. 6). Era già stato in parte pubblicato negli *Atti dell' Accademia fisio-medico-statistica di Milano.* Milano, Bernardoni, 1878. A quella Società l'egregio avv. Zanino Volta ne aveva fatto soggetto a tre letture nelle sedute 25 aprile, 16 maggio, 27 giugno 1878.

32. Voyage en Italie par M. De La Lande; tomo 3°, a pag. 31. Parigi, Desaint, 1786. (Deposito Cencio Poggi).

In una breve notizia sul Gabinetto di fisica a Pavia fa onorifico cenno del cav. Volta, che chiama *il Newton dell' elettricità.* Contuttociò in qualche luogo - non ricordo più dove - si legge che Lalande misconoscesse i meriti del Comasco.

33. La teoria voltiana del contatto e le sue vicende, per Tito Martini. Venezia, 1891, M. Fontana. (Dono Tito Martini).

Estratto dall'*Ateneo Veneto.*

34. Per l' inaugurazione della statua di Alessandro Volta alla Università di Pavia Como, 1878. (Dono nobile avv. Zanino Volta).

35. Almanacco Provinciale 1876, a pag. 86. Como, Ostinelli. (Deposito Cencio Poggi).

Porta diverse notizie sull' esumazione delle reliquie del Volta ed è adornato di tre incisioni ad essa relative.

36. Almanacco *Il Burigozzo.* Milano, Vallardi, a pag. 238. (Dono Andrea Pedraglio).

Ha un articolo sull'elettricità, e vi si fa menzione di Alessandro Volta.

37. Del quadro ad apoteosi di Volta miniato da Alberto Prosdocimi, per Zanino Volta. Milano, 1876. (Dono nobile avv. Zanino Volta).

Notizie su questo quadro del Prosdocimi, che fu donato alla Città di Bruxelles, ove era stato inviato in occasione di una Mostra internazionale d' igiene e salvataggio. Fu pure unito questo scritto: *Notizie e pensieri | scritti vari | dell' Avvocato Zanino Volta.* Milano, Bernardoni, 1877.

38. Lettera autografa di Alessandro Volta a don Orazio Dèlfico. Pavia, 13 aprile 1795. (Deposito dei nobili fratelli Dèlfico al Comitato).

Vedasi a pag. 41.

39. Lettere voltiane inedite, illustrate dai fratelli Alessandro e Zanino Volta. Como, 1883, Giorgetti. (Dono dei nobili fratelli Volta).

Questa raccolta contiene la lettera di Volta al Principe Carlo di Lorena (vedi pag. 34). Una di Van Marum a Volta, altra di Carminati a Volta, e vi è aggiunta copia di una lettera di Galvani a Carminati; finalmente una in inglese di Tilloch a Volta.

40. Elogio storico di Alessandro Volta scritto dall' Arago. Como, 1835, Ostinelli. (Deposito Gaetano Ceruti).

È un estratto di quello pubblicato nella *Raccolta pratica* (vedasi n. 15).

41. Elogio del Conte Alessandro Volta, per Francesco Mocchetti. Como, 1833, Ostinelli. (Dono Rag. Davide Coduri).

Importantissimo per le notizie che dà sul Volta e per le molte lettere di lui, che stampa a corredo dell' opera sua. Il prof. Mocchetti, discepolo e successore di Volta nella cattedra di fisica in Como, ebbe e dimostrò sempre venerazione pel suo maestro, cui a sue spese innalzò un busto nel Liceo di Como (vedasi più innanzi « Opere d'arte, ecc. »).

42. Della vita di Alessandro Volta, patrizio comense, per Tommaso Bianchi. Como, 1829, P. Ostinelli. (Deposito C. Poggi).

È la prima biografia scritta intorno ad Alessandro Volta, e sebbene non porti nome d'autore, si sa che è dovuta a Tommaso Bianchi, che v'aggiunse, riveduti e corretti, i suoi versi già stampati in occasione della morte del sommo Comasco. V' è

unito un ritratto, ricavato dall' incisione di Garavaglia per opera di G. Pagani, e vi sono riprodotte le medaglie dal Volta avute a Parigi ed a Londra. L'autografo sul quale fu stampato questo libro è oggi posseduto dal Civico Museo, dono del signor Giuseppe Ostinelli, pei buoni uffici di don Santo Monti.

43. Alessandro Volta negli uffici pubblici. Conferenza di Zanino Volta. Como, 1899, Omarini. (Dono Vittorio Omarini).

È la conferenza tenuta dall' egregio avv. Z. Volta nel salone della Società degli Impiegati civili in Como la sera del 23 aprile 1899.

44. Esumazione e definitivo collocamento delle reliquie di Alessandro Volta. Como, 1876, Ostinelli. (Dono sac. Baldassare Bernasconi).

Relazione preceduta da una breve biografia del Volta fatta dal prof. Regazzoni, ed è un estratto dell'*Almanacco Provinciale* 1876 (vedasi n. 35).

45. Strenna del *Corriere del Lario,* a pag. 151. Giorgetti, Como, 1876. (Deposito Cencio Poggi).

Con diversi cenni intorno al Volta ed all' esumazione delle sue spoglie, scritti dal prof. Regazzoni.

46. Sulle opere di Alessandro Volta, note bibliografiche, per P. Riccardi. Modena, 1877. (Deposito dott. Federico Piadeni).

La migliore bibliografia finora apparsa delle opere di Volta e di quelle a lui relative.

47. Museo scientifico letterario, a pag. 169. Torino. (Deposito Cencio Poggi).

È un giornale illustrato che si pubblicava settimanalmente in Torino: non rammento l' annata precisa, e parmi sia del 1840 o poco dopo. Ha un articolo intorno ad Alessandro Volta, al suo monumento in Como ed alla medaglia coniata dal Putinati.

48. Versi di Zanino Volta. Como, 1876, Giorgetti. (Dono nobile avv. Zanino Volta).

49. Storia letteraria: I letterati amici di Alessandro Volta. Milano, 1880, Bernardoni. (Dono nob. avv. Zanino Volta).

    Lettura fatta al R. Istituto Lombardo, ne' cui atti è pur stampato.

50. Lettera autografa di Alessandro Volta, da Pavia 4 settembre 1780. (Dono nobile Luigi Olginati, nobile Pietro Rovelli, Celeo Cattaneo).

    Vedasi a pag. 39.

51. Lettera autografa di Alessandro Volta al conte Alessandro Reina suo nipote, da Milano, 1812. (Deposito canonico Domenico Vanini).

    Vedasi a pag. 39.

52. Lettere inedite di illustri Italiani, a pag. 542. Milano, 1835, Classici Italiani. (Deposito Cencio Poggi).

    Eccone il titolo preciso: *Lettere | inedite | d'illustri Italiani | che fiorirono | dal principio del secolo XVIII | fino ai nostri tempi | con note.* | Se non mi tradisce la memoria, porta la lettera del Volta all'Oriani, ripubblicata di fresco, come inedita, da parecchi giornali.

53. Lettere voltiane inedite, illustrate dai fratelli Alessandro e Zanino Volta per l'Esposizione provinciale milanese in Lodi. Como, Giorgetti, 1883. (Dono nob. fratelli Volta).

    È una ristampa con aggiunte di quelle precedentemente enunciate (vedasi n. 39).

54. Commemorazione di Alessandro Volta, del prof. Giuseppe Brambilla. Como, 1866, Franchi. (Deposito Cencio Poggi).

    Tenuta nel R. Liceo Volta, del quale il Brambilla era Preside.

55. Poemetto didascalico latino di Alessandro Volta, con versione di Zanino Volta. Pavia, 1899, Fusi. (Dono nobile avv. Zanino Volta).

    È la prima stampa completa del poemetto latino di Alessandro Volta, di cui molto hanno parlato i suoi biografi senza pur conoscerlo.

56. Alessandro Volta. Commemorazione letteraria, per l'ingegnere conte G. A. Agolini Ugolini. Fermo Bacher, 1870. (Dono Cencio Poggi).

57. Elogio del conte Volta, per il prof. Giovanni Zuccala. Bergamo, 1827. (Dono dott. Cesare Olmo).

Elogio recitato in Pavia il 17 marzo 1827 in occasione dei solenni funerali fatti al Volta dall'Ateneo pavese.

58. Memorie Comensi. Scritti raccolti pel Congresso agronomico, con ritratto di Alessandro Volta e biografia per Maurizio Monti, a pag. 13. Como, Ostinelli, 1867. (Dono prof. Antonio Bertolini).

Ha, con altre illustrazioni di cose comasche, il ritratto di Alessandro Volta, riproduzione fedele del rame inciso dal Giovita Garavaglia. E la biografia del Volta, scritta da Maurizio Monti, che vi si contiene, viene reputata fra le migliori.

59. La coltura letteraria e gli scritti di Alessandro Volta. Conferenza di Zanino Volta. Como, 1898, Omarini. (Dono Vittorio Omarini).

Conferenza tenuta dal chiarissimo autore in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico del Circolo Filologico Comense al Casino Sociale il 23 ottobre 1898. L'elegante volumetto porta in fronte il ritratto del Volta, bella riproduzione dell'incisione di Garavaglia.

60. Vita di Alessandro Volta, per L. Porlezza. Como, Omarini, 1898. (Dono cav. avv. G. Longhi).

61. In morte del conte Alessandro Volta. Cantica di Giovanni Fogliani. Como, 1827, Ostinelli. (Deposito Cencio Poggi).

Edizione originale della cantica del Fogliani, riprodotta di fresco dal prof. Innocenzo Regazzoni nel suo recente libro: *Cenni Commemorativi di Alessandro Volta.* Tipografia Bellasi e Cavalleri, 1899.

62. Alessandro Volta alpinista, per Mario Cermenati. Torino, 1899. (Dono prof. Mario Cermenati).

Porta un ritratto di Volta, disegnato da G. Carpanetto su quel del Garavaglia, insieme ad altre illustrazioni del De Saussure. E vi è aggiunto un poemetto, in terza rima, inedito, del Volta.

63. Commemorazione di Alessandro Volta, per Tito Vignoli. Milano, 1889, Dumolard. (Dono nob. avv. Zanino Volta).

È il discorso tenuto dal chiarissimo prof. Vignoli il giorno 22 aprile 1889, nell'occasione che fu inaugurata una lapide in onore dell' inventore della Pila nella casa di Lazzate che fu già proprietà del Volta. Vi era unito il discorso pronunziato nella stessa circostanza dal cav. A. Maggi, Sindaco di Lazzate: 4 fogli non numerati, stampati a Milano presso la tipografia Golio.

64. Appendice del « Corriere del Lario »: per l' esumazione delle ossa di A. Volta. Versi di Giuseppe Zambra. Como, 1876. (Deposito Cencio Poggi).

Versi sciolti di buona fattura, sebbene, con riminiscenze foscoliane, rivelino lo studente liceale. Giuseppe Zambra, quando li scrisse, all' età di 19 anni, compiva il terzo corso di Liceo. Molti altri versi, di più soave e delicata forma, lasciò inediti quell' ottimo giovane, spento nel fior degli anni, universalmente compianto.

65. Epitome della vita di Alessandro Volta, fregiato del busto, per Bernardino Parea. Milano, 1826-29. De Stefanis (Acquisto).

Opera in dieci dispense, di cui ciascuna contiene la succinta biografia, scritta dal capitano Bernardino Parea, di uno dei *sommi Italiani tolti ai viventi nel corrente secolo,* ed è accompagnata, da un busto, inciso, per lo più, da Luigi Rados. I busti sono disegnati da Eugenio Rados, Roberto Focosi ed altri. Questo del Volta, inciso dal Rados, non rammento chi l' abbia disegnato.

66. Stemma della famiglia Volta di Loveno. Acquarello copiato da un codice del secolo XVI. (Per cura della Commissione).

È quello riprodotto dal nob. dott. Gemelli nella tav. I della *Genealogia ed Arma Gentilizia della famiglia Volta.*

67. Biografia di illustri Comaschi, di Luigi Dottesio. Capolago, 1847, Tip. Elvetica (Dono Carlotta Della Scala).

V'ha una breve biografia di Alessandro Volta, a pag. 15 di questo opuscolo, abbastanza raro. L'autore, come si sa, morì impiccato a Venezia, per causa politica, nel 1851.

68. Una lettera inedita di Alessandro Volta, pubblicata dal dott. F. Fossati. Como, Ostinelli, 1892. (Deposito Cencio Poggi).

È un elegante volumetto stampato su carta a mano, in 50 esemplari fuori commercio, *compiendosi il primo decennale delle fauste nozze* del dott. Solone Ambrosoli colla signora Clara Sievers. La lettera, inedita, tratta dagli Archivi municipali, è diretta dal Volta al Podestà di Como, in data 12 gennaio 1808.

69. Il Cimitero di Camnago: un ricordo all' amico Andrea Franchi. Canto di G. Gatti, cacciatore delle Alpi. Como, 1859, Giorgetti. (Dono nob. prof. Alessandro Volta).

L'autore, che aveva combattuto a San Fermo, dedica diverse strofe alla tomba di Volta.

70. Ricordo del Lario. Vita di Alessandro Volta. Como, 1880. (Dono prof. Antonio Bertolini).

Ha una breve vita del Volta e porta le tre litografie: di Volta appena morto, del suo scheletro, del monumento in piazza Volta, che avevano servito d' illustrazione nell'*Almanacco provinciale* (vedasi n. 35).

71. Giornale *Emporium,* a pag. 189. Bergamo Marzo 1899. (Dono Cencio Poggi).

A corredo di un articolo intorno all' esposizione delle opere di Giuseppe Bertini, vi sono riprodotti i suoi quadri di soggetto voltiano.

72. Esumazione e definitivo collocamento delle reliquie di Alessandro Volta. Como, 1876, Ostinelli. (Dono nob. avv. Zanino Volta).

È la relazione stampata a cura della famiglia, riproducente in gran parte l' edizione già citata al n. 44.

Gli autografi, i libri, i giornali, ecc., fin qui elencati, avevano collocamento nella vetrina n. 9 della tav. V. Ogni cosa fu completamente distrutta dal fuoco.

73. Contratto di Pompeo Marchesi pel monumento a Volta. Manoscritto autografo. (Proprietà municipale).

Era il contratto per l' esecuzione della statua che vedesi in piazza Volta a Como, e fu, col consenso dell'Autorità Municipale, tolto dall' Archivio del Comune (Cartella *Amministrazione pubblica,* fasc. 217).

74. Alessandro Volta sul letto di morte. Disegno a matita. Opera di Giovanni Pedraglio. (Dono Tito Parenti).

Vedi « Opere d'arte relative a Volta ».

75. Minuta di circolare per la sottoscrizione del monumento. (Proprietà municipale).

Autografa del podestà Paolo Tatti, era questa la minuta della circolare invitante i concittadini alla sottoscrizione pel monumento a Volta (vedasi n. 82).

76. Copia manoscritta di parecchie inscrizioni pel Volta. Autografo del can. Giacomo Ciceri. (Dono nob. magg. Cesare Ciceri).

Diverse delle iscrizioni proposte per una lapide ad Alessandro Volta.

77. Iscrizione stampata per l'inaugurazione del monumento. (Proprietà municipale).

Vedi appendice « Monumento a Volta ».

78. Elogio di Alessandro Volta. Manoscritto autografo del prof. F. Mocchetti. (Deposito dott. Federico Piadeni).

Quello che servì per la stampa fattane dall'Ostinelli nell'anno 1833 (vedasi n. 41). Vi erano unite parecchie copie di lettere voltiane, servite per quell'edizione.

79. Discorsi due per l'inaugurazione del monumento a Volta, per Francesco Mocchetti. Milano, 1833, Fanfani. (Dono Gusmeo Tagliaferri).

Eccone il preciso titolo: *Erigendosi* | *in* | *Como* | *il* | *monumento* | *di* | *Alessandro Volta* | *patrizio comasco* | *Discorsi due* | *del Prof.* | *Francesco Mocchetti.*

Porta il discorso fatto dal Mocchetti quando fu collocata la prima pietra del monumento, il 22 settembre 1834, e l'altro per l'inaugurazione, 15 agosto 1838.

80. Lettera dell'abate Giuseppe Brambilla. Como, C. Pietro Ostinelli, 1838. (Deposito sac. Baldassare Bernasconi).

*Sopra la statua* | *rappresentante* | *Alessandro Volta* | *lettera* | *dell'Abate* | *Giuseppe Brambilla.* È diretta a Raffaele Liberatore, e fa severa critica al monumento del Marchesi.

81. Disegno del monumento ad Alessandro Volta, colle firme autografe di P. Marchesi e G. Durelli. (Proprietà municipale).

Vedansi le notizie in appendice e la tav. XV.

82. Circolare a stampa per la sottoscrizione del monumento (Proprietà municipale).

Firmata dal Podestà Paolo Tatti, in data di Como 19 dicembre 1832. Fatta una sommaria storia delle vicende per la scelta del monumento, dà breve descrizione di quello prescelto sopra disegno di P. Marchesi e di F. Durelli, e invita a concorrere con un'offerta per il compimento.

83. Altra circolare a stampa con elenco dei sottoscrittori. (Proprietà municipale).

Firmata dal Podestà Tatti, porta la data del 10 luglio 1834, ma non fu spedita che il 30 di quel mese. Ha un « elenco delle persone che fecero spontanee offerte per l'erezione del monumento Volta », persone che sono in numero di cinquantacinque.

84. Invito a stampa per l'inaugurazione. (Proprietà municipale).

La Congregazione municipale invita ad assistere al collocamento della prima pietra del monumento a Volta nel giorno 22 settembre 1834.

85. Poesia di G. Daelli, a stampa, per l'inaugurazione. (Proprietà municipale).

Era questa la copia che l'autore aveva mandato in dono alla Congregazione Municipale.

86. Prosa di Luigi Carabelli, a stampa, per l'inaugurazione. (Dono conte Antonio Cavagna San Giuliano).

Porta per titolo: *Inaugurandosi la statua | dell'immortale Alessandro Volta | Patrizio Comasco | il giorno 15 agosto 1838 | Cenni di Giubilo | di | Luigi Carabelli.*

87. Poesia di B. C., a stampa, per l'inaugurazione. (Proprietà municipale).

Sono due sonetti, uno dei quali in vernacolo, di Benigno Curti su un foglio volante, stampato in Como da C. Pietro Ostinelli, col seguente titolo: *Per la solenne inaugurazione della statua | del conte Alessandro Volta | il giorno 15 agosto 1838.* | Questa era la copia inviata in dono alla Congregazione Municipale.

88. Invito a stampa ad una seduta pel monumento. (Proprietà municipale).

Della Congregazione Municipale, in data 3 settembre 1834, onde determinare intorno al luogo preciso per il collocamento del monumento a Volta.

89. Progetti di monumento a Volta. Acquarelli di Luigi Tatti, 1829. (Proprietà municipale).

Uno era la pianta, l'altro l'elevazione di un progetto di monumento; si fece la fotografia dell'elevazione (vedila alla tav. XI), trascurando la pianta, che è irremissibilmente perduta.

Gli oggetti compresi dal n. 73 al n. 89, erano disposti sotto vetro, nello scomparto n. 8 della tav. IV. Ogni cosa fu distrutta dal fuoco.

90. Portiera della carrozza appartenuta ad Alessandro Volta. (Deposito Eredi conte G. B. Lucini Passalaqua).

Portiera della carrozza di gala del conte Alessandro Volta, ricca di fregi dorati e dipinti, collo stemma comitale: fu distrutta; se ne conserva copia fotografica al Civico Museo.

91. Alessandro Volta che spiega la pila. Fotografia dell'affresco esistente in Firenze, di Cianfanelli. (Dono Comitato Esposizione).

Fotografia dall'affresco di una delle lunette della tribuna del Galilei a Firenze. Di questo affresco v'è pure una litografia, disegnata dal Cambi ed incisa dal Lasinio, e fa parte dell'illustrazione, stampata in Firenze nel 1841, della tribuna Galileana per Giovanni Rosini. Così gentilmente m'informa il conte P. Galletti. Vedansi altre notizie tra le « Opere d'arte relative ad Alessandro Volta ». Bruciata.

92. Alessandro Volta che spiega la pila. Bassorilievo in plastica, di G. Ferroni, nel salone del Consiglio provinciale di Como. Fotografia (per cura del Comitato).

Vedasi come sopra. Bruciata.

93. Fotografia del primo monumento alla pila, nella villa Pizzo. (Dono del Comitato).

Vedansi notizie in appendice e tav. XVI. Bruciata.

94. Fotografia della tomba di Alessandro Volta a Camnago. (Dono Carlo Pozzi).

Bruciata.

95. Progetti di monumento ad Alessandro Volta. Acquarelli di Luigi Tatti. 1829. (Proprietà municipale).

Vedasi appendice e tav. XII e XIII. Bruciati.

96. Stemma dipinto del conte Alessandro Volta. (Dono Domingo Duvia).

Stemma comitale del Volta, che era stato applicato sulla coperta funebre nel trasporto della salma dell'illustre fisico da Como a Camnago. Se ne conserva copia fotografica nel Civico Museo, e fu riprodotto nell'*Illustrazione Italiana* (numero citato, pag. 379). Fu distrutto dal fuoco.

97. Fotografia del busto di Alessandro Volta, opera di G. Comolli. (Dono dott. Federico Piadeni).

È la fotografia che accompagna qualche copia del libro del nob. avv. Zanino Volta intorno la giovinezza di Alessandro Volta (vedasi n. 29 di questo elenco). Distrutta.

98. Alessandro Volta che spiega la pila. Fotografia del quadro di G. Bertini. (Dono comm. Giuseppe Bertini).

Fotografia, di gran formato, colla dedica autografa dell'illustre pittore al Civico Museo di Como. Salva.

99. Fotoincisione del busto di Alessandro Volta, scultura di Gaetano Monti. (Dono Vittorio Omarini).

Quella che sta in fronte al volume: *Voltiana, nel primo centenario della Pila, contributo del R. Liceo-Ginnasio alle onoranze a Volta*. Como, 1899, Omarini. Distrutta.

100. Fotoincisione dell'interno della tomba di Alessandro Volta a Camnago. (Dono Vittorio Omarini).

Distrutta.

101. Alessandro Volta. Litografia dal medaglione di David d'Angers, ricavato da un giornale illustrato francese. (Deposito cav. sac. Baldassare Bernasconi).

Distrutta.

102. Volta e le sue scoperte. Fotografia di affresco in casa Ciceri. (Deposito Cencio Poggi).

Di questo affresco, che, con altri relativi al canonico Gattoni e donna Teresa Ciceri Castiglioni, si vede a Como in una sala della casa Ciceri in via Unione, n. 12, me ne occuperò prossimamente in speciale pubblicazione.

103. Ritratto di Alessandro Volta, e le sue medaglie. Incisione del 1829. (Acquisto).

Era una copia delle due incisioni che fregiano la vita del Volta scritta da T. Bianchi (vedasi n. 42). Distrutta.

104. Alessandro Volta che spiega la pila. Litografia. Como. Bertotti. (Dono dott. Federico Piadeni).

Vedasi: « Opere d'arte relative ad Alessandro Volta ». Salva.

105. Alessandro Volta davanti al Primo Console. Litografia a colori. (Proprietà municipale).

Vedasi come sopra. Distrutta; ne aveva tratta fotografia il signor A. Nessi.

106. Incisione di Alessandro Volta appena morto. Como. Pedraglio. (Dono Ildebrando Rossi).

Vedansi maggiori notizie tra le « Opere d'arte relative ad Alessandro Volta ». Distrutta.

107. Incisione di Alessandro Volta appena morto. Como, F. Guajta e G. Pedraglio. (Dono Giuseppe Sassi fu Filippo).

Come sopra. Distrutta. Una nuova copia fu donata dal signor Venanzio Vestanera.

108. Statua di Alessandro Volta, per Giuseppe Grandi. Riproduzione in gesso. (Dono comm. Luca Beltrami).

Come sopra. Distrutta.

109. Statua di Alessandro Volta, in bronzo, di autore incerto. (Deposito nob. cav. uff. avv. prof. Alessandro Reina).

Come sopra. Salva.

110. Testa di Alessandro Volta. Schizzo autografo di G. Bertini. Como. (Deposito prof. Lodovico Pogliaghi).

Come sopra. Salvo.

111. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione. (Dono Cencio Poggi).

Come sopra. Salva.

112. Ritratto di Alessandro Volta. Fotoincisione. (Dono prof. Mario Cermenati).

È il ritratto che sta in fronte all'opera del prof. Cermenati (vedasi n. 62).

113. Statua di Alessandro Volta. Opera di G. Tabacchi. Fotografia. (Dono Comitato Esposizione).

Fotografia della statua che trovasi attualmente nell'atrio del Civico Museo in palazzo Giovio, e che prima decorava l'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele in Milano, e da quel Municipio donata. Distrutta.

114. Ritratto di Alessandro Volta. Litografia, Deyé. Venezia (Acquisto).

Vedansi maggiori notizie tra le « Opere d'arte relative ad Alessandro Volta ». Salva.

115. Ritratto di Alessandro Volta. Fotografia. (Dono Paolo Franchini).

Fotografia del ritratto ad acquarello fatto da Libero Boccacci, il quale, valendosi delle misure del cranio di Alessandro Volta e della comparazione dei diversi profili delle statue e busti di Volta che si conservano, ricavò questo suo ritratto. È proprietà del signor Paolo Franchini di Como. Salva.

116. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione, Geoffroy. (Dono Luigi Borroni).

Vedasi « Opere d'arte, ecc. ». Incisione che accompagna la *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*. Milano, 1857, Vallardi. Salva.

117. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione, G. Bonatti. (Acquisto).

Vedasi « Opere d'arte, ecc. ».

118. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione, per G. Garavaglia. (Dono dott. Agostino Amadeo).

Come sopra. È quella che accompagna le *Memorie Comensi* (vedasi n. 58). Salvata dalle fiamme.

119. Ritratto di Alessandro Volta. Fotografia dell'incisione di Morghen. (Dono nobile prof. Alessandro Volta).

Come sopra. Distrutta, ma l'egregio prof. Volta ne favorì un'altra copia.

120. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione, Nicolò Belloni. (Dono Edoardo Mattoi).

Come sopra. Salva.

121. Trionfo della Scienza, dal cartone di Nicolò Barabino. Eliotipia. (Deposito Cencio Poggi).

Come sopra. Fu salvata dall'incendio.

122. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione di L. Rados, 1828. (Dono signora Giuseppina Masier).

Come sopra. Anche questa salva.

123. Progetto di monumento ad Alessandro Volta, di G. Pedraglio. Disegno a penna. (Dono G. B. Fachinetti).

Vedansi notizie nell'appendice e la tav. X. Distrutto.

124. Progetto di monumento ad Alessandro Volta nel Duomo di Como. Disegno autografo di Pompeo Marchesi. (Proprietà municipale).

Distrutto. Vedasi appendice e la tav. XIV.

125. Cranio di Alessandro Volta. Riproduzione in gesso. (Dono Comitato).

Era stato collocato nel tempietto del Civico Museo, insieme ai Cimelii (vedasi tav. IX); fu salvato tra le fiamme, con grave rischio, da un giovinotto, che lo credeva il cranio autentico dello scopritore della pila.

E qui mi torna opportuno accennare all'opera ardita dei nostri pompieri: è fuori dell'ufficio mio occuparmi di questi particolari, di cui certamente altri s'intratterrà nel dar conto dei premî generosamente elargiti da qualcuno dei proprietari degli oggetti salvati.

126. Statua di Alessandro Volta, nell'albergo Volta. Fotografia. (Dono Gaetano Bazzi).

Vedi maggiori cenni intorno alla statua nelle « Opere d'arte » citate. Questa fotografia fu distrutta dal fuoco.

127. Statua ad Alessandro Volta nell' Università di Pavia, opera di Antonio Tantardini. Incisione all' acquaforte. (Dono nob. prof. Carlo Somigliana).

Vedi « Opere d'arte » come sopra. Distrutta.

128. Accendilume in cristallo, fabbricato su indicazioni di Alessandro Volta. (Dono cav. Stefano Benzoni).

Distrutto. Vedasi a pag. 25.

129. Monumento a Volta in Pavia. Fotografia. (Dono nob. prof. Carlo Somigliana).

Distrutta. Un'altra copia ne favorì l'egregio donatore.

130. Volta nel suo studio. Eliotipia del quadro di Nicolò Barabino. (Dono Marco di Capua).

Se ne fa cenno più innanzi nelle « Opere d'arte » come sopra. Distrutta.

131. Fede, Scienza e Carità. Effigie di A. Volta. Oleografia. (Dono don Luigi Guanella).

Salvata in cattivo stato.

132. Idem, più piccola. (Dono don Luigi Guanella).

Distrutta.

133. Schizzo d'affresco relativo alla pila. Disegno a carboncino. C. Bellosio (?). (Dono rag. Giovanni Carughi).

Vedasi maggiori notizie tra le « Opere d'arte » come sopra. Salvato in discreto stato.

134. Fotografia della statua di Alessandro Volta, di Giuseppe Grandi. (Dono comm. Luca Beltrami).

Distrutta. Ne resta un altro esemplare, gentilmente donato dal comm. Beltrami.

135. Alessandro Volta che scopre l'elettromozione. Quadro del Rinaldi. Fotografia. (Dono del Comitato).

Distrutta. Maggiori notizie intorno al quadro vedansi in « Opere d'arte ».

136. Busto di Alessandro Volta. Fotoincisione. (Dono del Comitato).

Copia di quello che trovasi nel volume della presente Raccolta: *I Cimelii di Volta,* tav. I. Distrutta dal fuoco.

137. Alessandro Volta che spiega la pila. Riproduzione del quadro di G. Bertini. Tessuto in seta. (Dono Arturo Dolara).

Abbruciato. Il signor Dolara ne ha donato un nuovo esemplare al Civico Museo.

Tutti i precedenti oggetti, ad eccezione dei numeri 108, 109, 125 e 128, erano distribuiti negli scomparti nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9 della tav. IV.

138. Medaglia in argento per l' inaugurazione del monumento Volta in Como. (Deposito delle signorine sorelle Bonizzoni).

Consegnata pochi giorni prima del disastro, fu collocata nel tempietto dei Cimelii del Civico Museo (tav. IX). Invano si è cercato tra le macerie un qualche avanzo di questa medaglia.

139. Medaglia in argento per l' inaugurazione del monumento Volta in Pavia. (Dono R. Università di Pavia).

Era l'esemplare donato alla Rappresentanza del Municipio di Como, che, invitata all' inaugurazione del monumento nell' Università di Pavia nel 1878, aveva portato in dono un esemplare della nostra medaglia coniata nel 1838. Non si rinvenne alcuna traccia di argento fuso fra le macerie, malgrado le più diligènti ricerche.

# OPERE D'ARTE

## OPERE D'ARTE RELATIVE AD ALESSANDRO VOLTA

Si raggruppano qui le diverse opere d'arte di vario genere, che si riferiscono ad Alessandro Volta e che erano sparse nel Salone dei Cimelii. Qualcuna di esse è pure accennata in altri elenchi, ed il lettore a suo luogo ne sarà avvertito.

### PITTURE.

Proprietà dei nobili signori prof. Alessandro ed avv. Zanino fratelli Volta.

1. Quadro a olio: Ritratto di Alessandro Volta. Opera di pittore comasco incerto e di poco merito, la quale rappresenta l' inventore della pila negli ultimi suoi anni (vedasi pag. 45).

Era collocato, sopra apposito cavalletto, in uno degli angoli del Salone (vedasi tav. II, n. 8); fu momentaneamente spostato per comprenderlo nella fotografia del lato occidentale del Salone (vedasi tav. VII). Fu salvato dalle fiamme in perfetto stato, ma ebbe un lievissimo danno, per spruzzi d'acqua delle pompe, durante il salvataggio.

Venne riprodotto dal giornale *Emporium*, giugno 1899, a pag. 458.

Proprietà della Real Casa.

2. Quadro ad olio: Volta che scopre l'elettromozione metallica. Opera di Alessandro Rinaldi.

Presentato al pubblico per la prima volta a Brera, questo quadro diede fama al pittore; figurò quindi all'Esposizione universale di Vienna nel 1873. Era collocato sopra una delle pareti laterali (tav. VIII, n. 3), e fu salvato mentre le fiamme

già investivano il Salone: la tela non ebbe alcun danno, qualche lieve guasto riportò la cornice. Detto quadro corse già un grave rischio in altro incendio a Cremona nel 1880, e ne uscì incolume.

Di un altro valente artista, Nicolò Barabino, esiste pure un quadro col titolo « Volta nel suo studio » nel quale il grande comasco è rappresentato solo, in atto pensoso, nel suo gabinetto da lavoro. Ignoro dove sia ed a chi appartenga, e sarei pur grato a chi me ne volesse fornire notizia. A me è noto per una minuscola eliotipia, la quale, donata al Civico Museo, fu distrutta nell' incendio dell' 8 luglio 1899 (vedasi pag. 74, n. 130).

A tutti è nota la bella tela dello stesso Barabino, che porta per titolo « Il trionfo della scienza » e che adorna una sala del palazzo Dattili (già Orsini) in via Roma a Genova. In quella tela la figura di Volta campeggia in atto di spiegare la sua pila agli illustri scienziati e scopritori che gli fanno corona. Una pregevole eliotipia del cartone di questo quadro fu donata dalla Società promotrice di belle arti in Genova ai suoi soci; una copia di questa, era fra gli oggetti presentati dal Civico Museo di Como (vedasi pag. 73, n. 121). Fu salvata.

Proprietà del signor comm. Ettore Ponti.

3 Quadro a olio: Alessandro Volta che spiega la pila a Bonaparte. Opera di Giuseppe Bertini.

Trovavasi nel Salone, appeso ad una parete laterale (vedasi tav. VI e VIII, n. 8), e fu portato in salvo senza il più lieve danno alla tela: fu constatato peraltro un qualche leggerissimo guasto nell' elegante cornice dorata. Questa pittura ad olio, compiuta nel 1876, è la riduzione di più ampia pittura a fresco, eseguita nel 1871 dallo stesso Bertini, e che adorna una sala della grandiosa villa Ponti in Biumo Superiore (Varese). L'identico soggetto, con lievi aggiunte, fu ancora trattato dal Bertini, come vedremo in seguito. Meno conosciuto, dello stesso episodio, v'ha un affresco, in una delle lunette della tribuna di Galileo in Firenze, del pittore Cianfanelli, fatto nel 1841, e vi si vede la figura in piedi di Volta in atto di spiegare la pila a Bonaparte ed agli altri membri dell' Istituto di Francia che gli stanno seduti intorno. Lo stesso argomento era stato trattato molti anni prima, e precisamente nel 1810, in una lunetta del Salone degli studî del nostro Liceo, attualmente destinato alle adunanze del Consiglio provinciale. È un lavoro in plastica del ticinese Pietro Ferroni, e Volta vi è raffigurato ritto presso un tavolo, sul quale si vede la pila; dietro a lui, parimenti in piedi, stanno altre due figure; nel centro, seduto sopra sedia curule, si scorge Bonaparte, cui stanno a tergo altre figure

sedute ed in piedi; tutti hanno, come voleva il gusto pseudo-classico di quell'età, paludamento romano. Ne ha ricavato copia Carlo Pozzi fotografo di Como, per cura del Comitato, e la fotografia che esisteva tra gli oggetti esposti dal Civico Museo (ved. pag. 69, n. 92), andò bruciata. Pure in paludamento romano sono le figure del bassorilievo, opera dello scultore Argenti, che rappresenta lo stesso episodio e che fregia la parte superiore della tomba del Volta a Camnago.

Il suddetto soggetto del Bertini è uscito, pure, tessuto in seta sopra disegno di Marco Di Capua, dagli opificì del signor Arturo Dolara (vedasi pag. 74, n. 137).

---

Proprietà del conte comm. Lionetto Ottolenghi.

4. Quadro a olio: Alessandro Volta che spiega la pila a Bonaparte. Opera di Giuseppe Bertini.

Appoggiato sopra apposito cavalletto, stava in uno degli angoli del Salone (vedasi tav. II, n. 8, e tav. VII) e fu salvato in perfetto stato colle tende di velluto che lo drappeggiavano. In questa tela, eseguita dal Bertini nel 1897, sono riprodotte le figure di Volta e di Bonaparte dei precedenti dipinti dello stesso autore; più largamente disposte sono le altre figure degli astanti, che si accrebbero di numero nella scena più vasta. Si sarebbe desiderato che in questa nuova riproduzione della celebrata opera bertiniana il coscienzioso artista avesse, in omaggio alla verità storica, rappresentato il primo Console in abito di membro dell'Istituto, circostanza ora nota dalla lettera autografa del Volta a sua moglie, in data di Parigi 10 novembre 1801 (vedasi pag. 38, n. 6), esposta nel Salone dei Cimelii, in cui leggesi: « ... v' intervenne diffatti (*Bonaparte*) nell'abito « ossia divisa di membro dell' Istituto, e sopraggiunse al mo- « mento appunto che il Presidente m' invitava a leggere la mia « memoria. Si mise a sedere in linea cogli altri tra il Presi- « dente Haüy e Mr. La Place, che è anche Senatore, ed io fui « chiamato a sedere ad un posto in faccia a lui a fare la mia « lettura; la quale fu interrotta a varie riprese, chiamandomi « La Place perchè mostrassi a Bonaparte i miei piccoli stru- « menti .... ».

Sono innumerevoli le riproduzioni di questo quadro nei giornali illustrati di questi ultimi anni: alla portata di tutti l'oleografia del Vallardi, per opera del Malinverno, ricca, molto ricca, di tinte e non sempre conformi all'originale. Recentissima la riproduzione, con arte finissima, sopra una *placchetta,* dovuta al celebrato stabilimento Johnson di Milano. Una bella fotografia, in gran formato, con dedica autografa, il compianto comm. Giuseppe Bertini donava al Civico Museo di Como pochi giorni prima della sua morte (vedi pag. 70, n. 98).

## DISEGNI A MATITA.

Proprietà del comm. prof. Ludovico Pogliaghi.

1. Testa di Alessandro Volta. Disegno di Giuseppe Bertini.

Porta la firma del Bertini e la data 15 giugno 1871, onde si può arguire che servisse di studio per gli affreschi eseguiti alla villa Ponti in Varese. E la testa qui delineata corrisponde perfettamente a quella riprodotta nelle successive pitture di lui. Dall'autore fu donato all'amico suo carissimo Pogliaghi, padre del chiarissimo artista. Inviato al Civico Museo (vedasi pag. 71, n. 110), a titolo di deposito, fu, con gentile pensiero, donato al Museo stesso il giorno dopo la catastrofe.

Fu riprodotto in un numero unico, *Milan-Milan,* pubblicato il 3 febbraio 1880, del quale una copia esiste nella raccolta Mattoi. Di fresco fu ripubblicato nel fascicoli di marzo e di giugno dell' *Emporium,* artistica effemeride che vede la luce in Bergamo.

Fu pure riprodotto in una medaglia pel Circolo Volta di Milano l'anno 1886, e su quella fu ispirata una felice riproduzione a secco applicata da Pietro Cairoli in eleganti cartoline a ricordo delle onoranze voltiane.

Nel Salone era appeso, con altri quadri del Civico Museo, ad una delle pareti laterali dell'abside (vedasi tav. IV, n. 3).

Fu salvato tra le fiamme con niun altro danno che la rottura del vetro.

---

Proprietà del Civico Museo di Como.

2. Alessandro Volta sul letto di morte. Disegno di Giovanni Pedraglio. (Dono del signor Tito Parenti).

Vedi pag. 67, n. 74.

Disegno della sola testa del sommo Fisico e che servì per la incisione fatta dal Caporali, nella quale viene detto che fu *esattamente copiato dal vero,* sebbene tra il nostro disegno e l'incisione fatta su disegno del Pedraglio corresse qualche lieve differenza. Questo disegno, donato probabilmente dall'autore a Giovanni Rezzonico, chiaro fra noi pei suoi versi vernacoli, passò poi alla fu signora Teresa Malnati, la quale ne fece dono al signor Tito Parenti, che cortesemente lo consegnò al Civico

Museo nel 1890. Se ne trasse allora, per espresso desiderio del donatore, copia fotografica. Fu riprodotto, inciso sul rame, due volte, credo nel 1827 (vedasi pag. 71, n. 106 e 107), inciso sulla pietra nell'*Almanacco Provinciale* dell'Ostinelli nel 1876, in fotoincisione nel recente numero unico dei telegrafisti e nell'*Emporium* del giugno 1899.

Era collocato, insieme ad altre carte e disegni del Civico Museo, nello scomparto n. 8 della tav. IV, e fu completamente distrutto.

3. Schizzo d'affresco relativo alla pila. Disegno a carboncino, di C. Bellosio (?). (Dono rag. Giovanni Carughi).

Vedi pag. 74, n. 133.

È questo uno schizzo a carboncino per pittura, destinata ad una vòlta di un qualche salone patrizio, nella quale vedesi Pallade assisa sopra nuvole che ordina alla Gloria, la quale ha un serto d'alloro in mano, d'incoronare il Genio che colla pila sta loro dinanzi; più sotto la Fama colla tromba spande la novella al mondo. La ritengo opera del nostro pittore Bellosio, ma non ho alcun dato per affermarlo. Questo schizzo stava pure nel Salone tra gli oggetti del Civico Museo (vedasi tav. IV, n. 6) e fu salvato.

---

## INCISIONI.

Proprietà dei nobili signori prof. Alessandro e Zanino fratelli Volta.

1. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione in rame di Giovita Garavaglia (rame dell'incisione).

Vedi pag. 45, n. 2.

È il rame originale inciso dal Garavaglia, su proprio disegno, del ritratto del Volta coll'epigrafe:

ALEXANDER VOLTA<br>IN RE ELECTRICA PRINCEPS<br>VIM RAIÆ TORPEDINIS MEDITATUS<br>NATURÆ INTERPRES ET ÆMULUS

che adornò l'opera: *L'identità | del fluido elettrico | del così detto | Fluido Galvanico | vittoriosamente dimostrata | con nuove esperienze ed osservazioni | Memoria | comunicata al Signore | Pietro Configliachi | professore di fisica sperimentale nell'Università di Pavia | e da lui pubblicata con alcune*

*note* | *Porta in fronte il ritratto di Volta* | *e vi è aggiunto il catalogo delle sue opere* | *stampate sino a tutto l'anno 1813* | *Pavia* | *da Giovanni Capelli* | *1814* (vedasi pag. 16, n. 61).

Ritengo questo il primo ritratto fatto del nostro sommo Fisico e che ha dato una lunga serie di altri ritratti, più o meno fedeli al bell'originale del Garavaglia. Ne accenno qui quelli che mi sono noti, sebbene sia convinto di tralasciarne in maggior numero.

Riproduzione diretta di questo rame è un altro consimile in galvanoplastica, parimenti di proprietà dei fratelli Volta, e che credo servisse per la stampa delle *Memorie Comensi* (vedasi pag. 64 n. 58), ad illustrazione della vita di Alessandro Volta scritta da Maurizio Monti.

Ispirato al disegno del Garavaglia è un altro ritratto, assai più grande, di mezza la persona del Volta, seduto sopra una poltrona, col braccio appoggiato ad un tavolo, ove vedonsi diversi oggetti di fisica. Altri oggetti di fisica stanno sopra una stufa, e fa da sfondo uno scaffale contenente libri. È disegno di Roberto Focosi, incisione di Luigi Rados nel 1828, e fa parte di una raccolta di illustri italiani del principio del secolo XIX, dedicata al marchese Febo D'Adda (vedasi pag. 73, n. 122).

Delineato da Giuseppe Pagani e litografato in Milano dal Vassalli su questo del Garavaglia è quello che sta in fronte alla Vita del Volta scritta da Tommaso Bianchi (vedasi pagina 61, n. 42) stampata in Como nel 1829.

Ignoro in quale anno e per quale circostanza fosse pubblicata una riproduzione fedele, ma non molto felice, della prima incisione, fatta da Gaetano Bonatti e che porta la scritta: *Alessandro Volta – Da un disegno fatto sul vero da Giovita Garavaglia* (vedi pag. 72, n. 117). Peggiori riproduzioni in formato più grande sono due litografie: una (vedi pag. 72, n. 114) disegnata da Luigi Rossi e stampata dalla premiata litografia Deyè di Venezia, e l'altra disegnata ed incisa sulla pietra da E. Vauthey e stampata in Ginevra dalla litografia Krauer e Hiss colla scritta: *Volta* (*Alexandre*) *Inventeur de la Pile electrique*, di cui un esemplare è posseduto dall'egregio prof. Mario Cermenati. Maggiore e più bella litografia disegnata da Mata per non so quale giornale, direttamente ispirata a quella del Garavaglia, fa parte della raccolta Mattoi (vedi tav. V, n. 7). Assai peggiori e più piccole due incisioni in legno quasi simili, sebbene di dimensioni diverse; la minore delle quali accompagna la biografia di Volta nel *Giannetto* (vedi pag. 59, n. 28). Evidente figliazione della nota incisione è quella senza alcuna indicazione, che orna il *Presagio*, strenna del 1886 (vedi pag. 60, n. 30). Ma se il ritratto è identico, non è più uguale l'abito del Volta, che perde i ricami senatoriali che l'hanno fin qui adornato sul bavero e lungo il petto. Contemporaneo, o di poco posteriore, è un ritratto quasi simile, inciso per Nicolò Belloni (vedi pag. 72, n. 120), che credo pubblicato dal Vallardi e deve fare

parte di numerosa serie, portando questa tavola il n. 52. Più piccola, ma più ispirata alle precedenti e, come le precedenti senza alcun ricamo, è la litografia del Geoffroy (vedi p. 72, n. 116), che serve d'illustrazione alla nota opera pubblicata sotto la direzione di Cesare Cantù nel 1857 col titolo: *La Lombardia illustrata.* Assai più piccola un'incisioncina in rame dove traluce ancora il ritratto del Volta di Garavaglia, senza alcun ornamento sulla giubba. Porta sotto un breve cenno biografico, e non so nè da chi, nè dove stampato. Fa parte della collezione Mattoi precitata.

La bella incisione del Garavaglia fu fedelmente riprodotta in fotoincisione per cura del libraio Vittorio Omarini, che ne fregiò il volume *La coltura letteraria di Alessandro Volta* (vedi pagina, 64 n. 59), e generalizzò in migliaia di esemplari in cartoline postali E dal Garavaglia è pur tratto il bel ritratto disegnato da G. Carpanetto e riprodotto in fotoincisione in fronte al volume *Volta alpinista* di Mario Cermenati (vedi pag. 64, n. 62).

Il ritratto del Garavaglia è il più universalmente diffuso ed è quello che più è stato seguito nelle infinite riproduzioni dell'effigie del sommo Comasco che hanno visto la luce nella circostanza del centenario della Pila. Di esso si era valso nel 1876 per la sua bella miniatura il Prosdocimi (vedi pag. 61, n. 37), come ora ne ha profittato la nobile signorina Corinna Caimi in una squisita miniatura di Alessandro Volta.

Tralascio altre riproduzioni che più che con l'arte hanno attinenza con l'industria e che vanno dal Volta gaio e rubicondo delle scatole di fiammiferi, al Volta triste ed itterico dei tappeti di Monza. Nobile eccezione in si larga schiera quello tessuto in seta, uscito dai telai del cav. Ernesto Camozzi, nel quale la bella incisione del Garavaglia è resa con tutte le sue morbidezze.

2. Ritratto di Alessandro Volta. Incisione in rame di Raffaele Morghen (fotografia).

Vedi pag. 72, n. 119.

Non meno numerose riproduzioni ha il ritratto che Luigi Sabatelli delineava, Ermini disegnava, e che fu inciso dal Morghen: ritratto che accompagna l'edizione fiorentina delle opere di Volta per cura dell'Antinori, e di cui ho sott'occhio un dei migliori esemplari (vedi pag. 51, n. 38). Non è più il Volta incartocciato nel suo gran collettone di senatore, attillato e pettoruto, come certo non fu mai, dell'incisione giovanile del Garavaglia, ma un Volta più alla mano, dimesso nell'abito e col viso sorridente, pieno di bontà e quale certamente più di una volta l'incontrò il Sabatelli lungo via Brera nel soggiorno di Milano.

Una discreta riproduzione della incisione del Morghen è quella di F. Cristophany (raccolta Mattoi), e meno felice quella

disegnata ed incisa dal Guadagnini (raccolta Cermenati), nella quale il Volta ha una spiccata tendenza a ringiovanire; mentre assume aria di maggior vecchiezza in una consimile litografia anonima, di discreta fattura (raccolta Mattoi). Ripiglia aspetto giovanile e muta quasi fisonomia nella piccola incisione, di cui vi sono pure saggi colorati, che vedesi nel *Nuovissimo Alfabeto | di | uomini illustri | con rispettivi cenni | biografici | Milano | presso la vedova Vallardi Corbetta:* cenni biografici che sono a tergo di ciascuna effigie. Assai più grande dell' originale è una bella incisione in legno, senza nome d'autore, donata dall' egregio cav. Sambon al Civico Museo dopo l' incendio. Dell' incisione del Morghen si è valso il celebre David d'Angers (vedi pag. 70, n. 101) pel suo medaglione.

Nulla trae dal Garavaglia e dal Sabatelli un ritratto del Volta, inciso in legno da Ballerio, ad illustrazione di pochi cenni biografici nel volume di G. Soli, *I racconti della Patria,* libro per le scuole, che è già alla sua quarta ristampa.

---

Proprietà del Civico Museo di Como.

3. Alessandro Volta che spiega la pila. G. Gallina, litografia Bertotti. Dono dott. Federico Piadeni.

Vedi pag. 71, n. 104.

Era tra le cose del Museo (vedi tav. IV, n. 3) ed è una delle cose salvate. Disegno, non molto corretto, di G. Gallina, nel quale si vede Volta e Bonaparte in piedi, vicini ad un gran tavolo rotondo, sul quale spiccano la pila e la lampada voltiana con altri istrumenti di fisica. Stanno all' intorno molti accademici, e in lontane tribune vedesi gran concorso di uditori seduti. Uscì dalla litografia Bertotti di Como, ma non so in quale anno; porta la seguente precisa dicitura: « Alessandro Volta spiega l' invenzione della pila all' Istituto di Francia (anno 1801) ».

Non credo sia opera di litografia comasca una stampa colorata che fu applicata ad un Almanacco del 1883 e fa parte della collezione del Museo (dono Vezio Bazzoro), sebbene non sia stata esposta nel Salone dei Cimelii. Porta la firma di certo Prina, e vi è raffigurato il Volta, assai più piccolo di statura del Bonaparte, che gli sta di fronte, entrambi in piedi, vicino ad un tavolo, su cui vedonsi i soliti strumenti di fisica. Parecchi personaggi in smaglianti uniformi militari formano diversi gruppi, mentre altre figure popolano certi palchetti che fanno da sfondo: tutto insieme ha l' aspetto di un ballo in costume.

Una stampa francese colorata (il nome della litografia ed il luogo mi è uscito di mente e non so come rintracciare) ha per scritta, da un lato: *Volta devant le primier Consul,* e

dall'altro: *Volta delante el primero Consul.* Raffigura Volta in età giovanile che con aria disivolta fa esperimenti colla rana: gl'istrumenti fisici sono sopra un tavolo, cui egli sta daccanto in piedi. All'intorno, seduti, Napoleone con diverse signore, due o tre uomini ed un ragazzo seguono le esperienze; si direbbe una sala di conversazione, ove uno degli invitati faccia dei giuochi di prestigio.

Sotto le scritte, tanto in francese che in spagnuolo, v'è un cenno sulla vita del Volta e sulla sua scoperta. Caratteristico è il fatto che si dice Volta nato a *Cosne*, errore tipografico forse fatto con malizia, come ebbe a rilevarlo un brioso nostro scrittore, parecchi anni fa, nel giornale cittadino *L'Araldo.* Questa incisione era collocata in una sala del Palazzo Municipale, fu richiesta per l' Esposizione e inviata nel Salone dei Cimelii colle altre cose nel Museo (vedi pag. 71, n. 105), fu distrutta dal fuoco.

Aggiungo qui una litografia, che porta per titolo: *Alessandro Volta esperimenta la sua pila elettrica*, la quale non non ha alcun nome, nè di chi la disegnò, nè di chi la stampò: è peraltro lavoro da poco e che deve aver servito d'illustrazione a qualche opera a me sconosciuta. Vi si vede Volta in veste da camera in piedi, intento a fare esperienze con una rana vicino alla pila a colonna. Lo sfondo rappresenta il gabinetto da lavoro del sommo fisico. Fu di recente donata al Civico Museo dal dott. A. Comandini.

Ho voluto far cenno di queste ultime quattro incisioni, non già perchè le tenga quali *opere d'arte*..... Sono anzi oggetti dozzinali e solo me ne sono occupato per comodo di chi vorrà accingersi ad una completa iconografia di Alessandro Volta.

---

## SCULTURE.

Per cura della Commissione dei Cimelii.

1. Busto di Alessandro Volta, riproduzione in gesso per C. Campi di Milano, del busto in marmo scolpito da Gio. Battista Comolli.

Era collocato nel centro dell'abside (ved. tav. II, n. 1, e tav. III) e fu completamente distrutto, non restandone alcun vestigio.

Di un busto in marmo rappresentante Volta, opera di Gio. Battista Comolli, fa cenno come esistente nella sala n. 20 del Palazzo di Brera il chiarissimo prof. Forcella nel vol. IX a pag. 269 delle sue *Iscrizione milanesi.* Confesso – non senza

rossore – che codesta sala io non ho veduta: ho bensì sbirciato, su per lo scalone del R. Istituto Lombardo che dà accesso alla sede dei Cimelii Voltiani, un busto – non so bene se originale o riproduzione del Comolli – ma in gesso.

Se ricordo bene che in capo allo stesso scalone, a dritta, vi è, entro una nicchia, un busto in marmo, troncato ad erma, colla firma BERRA C. 1874. Vi sta sotto una base nella quale leggesi sulla faccia anteriore: AL. SACRARIO. DELLE. BELLE. ARTI. – QUESTO. OFFRE. PRIMO. TRIBUTO. – LA. SOCIETÀ. INTENTA. A. IMMORTALARE. – INGEGNI. ITALICI. – MDCCCXXXVIII.

Al lato destro: « S. A I. R. L' Arcid. V. Re – Conte. di Strasoldo - Marc. Febo. D'Adda – Cav. Torresani – D. Carlo. Villa – Swinburne. G. Magg. – Conte. Andreani - Belletti. Cap. - D. Scip. Burri - Carabelli. Igna. – Mar. D'Adda. D. Fran. - Gerosa. Giac. Prof. - Marc. Isimbardi - Duca. D. Pompeo. Litta – Mar. Litta. Mondignani - Mondel. Giacomo. – Ant. Martinali - Conte. Pakta ».

Al lato sinistro: « Conte. D. Lui. Settala – Duca. Serbelloni - D. An. Maria Visconti. Aimi - Conte. Bossi. Luigi – Buffoni. Ing. - Ant. Balduzzi. Seg. – Conte. Confalonieri - D. Alberico. De. Felber - C. Frances. Del. Verme - Kraves. Aiut. – Cav. Prof. Longhi - Marchi. Aurelio. Prof. – Moraglia. Seg. - Gio. Ant. Pirovano – Pestagalli Pietro. Ing. - D. Giov. Conte. Resta - Conte. Sangiuliani – Triulzi. Intendente ».

Ignoro quali legami abbia questa base coi precedenti busti, e sarei lieto di poter affermare che tutti questi valentuomini, dianzi nominati, si fossero riuniti per *immortalare* il nostro Alessandro Volta, un anno dopo la sua morte. Ma a Como, per quanto ne so, non ne giunse novella, o nessuno si curò di registrarla. E poichè sono a Milano, mi ci fermo per accennare, con grato animo, che oltre alla statua di Volta, che già adornava la Galleria Vittorio Emanuele (vedi pag. 72, n. 113), un' altra ancora ne esiste nell' Ospedale di S. Giuseppe in via S. Vittore, ove, anni addietro, trasmigrò dalla porta del Gabinetto di Fisica. È il gesso che servì a modello della statua del Volta, opera di Pompeo Marchesi, come ce ne accerta la seguente iscrizione che, colle notizie pur dianzi riferite, attingo dal chiarissimo prof. Forcella (Op. cit., vol. 8, pag. 366).

POMPEIUS MARCHESIUS
SCULPTOR
FERDINANDI I AUGUSTI N
PLURIBUS EQUITUM INSIGNIBUS
EXORNATUS
AC DE SUA ARTE PRINCEPS
PROPLASMA ALEXANDRI VOLTÆ
OCTAVIO FERRARIO
DON. DED.

Un altro busto, dappreggiato all' antica, a tutto rilievo,

sta sulla facciata del palazzo, sede della Banca d'Italia in via Alessandro Manzoni, n. 6: nella cornice della nicchia vi è scolpito A. Volta. Non so se vi sia il nome dell'autore, come parimenti ignoro il nome dell'autore del medaglione da cui sporge una mezza figura del Volta (in costume moderno) che regge la pila: vi è pure segnato nella cornice del medaglione Alessandro Volta. Vedesi nella casa Marsaglia, dal lato che prospetta sui portoni di Porta Nuova; la casa ha entrata in via Annunciata, n. 2.

Ma, tornando al busto del Comolli, uno identico a quello che ornava il Salone dei Cimeli, è posseduto dall'egregio avv. don Zanino Volta, che lo ha favorito temporaneamente per la unova Sala Volta in Civico Museo: è questo opera accertata del Comolli.

Allo stesso Comolli è pur dovuto – se non m' inganno – il busto troncato a erma che l'abate Configliachi collocò a sue spese nell'aula di Fisica dell'Università di Pavia, e che gli diede occasione, nel 1831, di recitare un *Elogio di Alessandro Volta*, stampato in diverse effemeridi del tempo (vedi pag. 58, n. 14). Nella R. Università di Pavia, al centro del cortile, sorge pure una statua (vedi pag. 73, n. 127) di Alessandro Volta, dovuta alla liberalità di Carlo Francesco Nocca ed allo scalpello di Antonio Tantardini, inaugurata il 28 aprile 1878. In quella occasione fu pure coniata una medaglia (vedasi Ambrosoli: *Le Medaglie di Alessandro Volta*). Il Tantardini rappresentò l'illustre Comasco, coll'abito di professore, a capo nudo, colla pila nella sinistra mano, mentre colla destra accenna alla sua scoperta, quasi in atto di farne la dimostrazione. Lo scultore tenne per modello la testa di Volta del busto scolpito dal Comolli sopra accennato. A Pavia pure, sul frontone dell'aula magna nell'Università vi è effigiato Volta, colle insegne di Rettore Magnifico, in altorilievo. Mi si dice sia pure del Tantardini la statua (vedasi pag. 73, n. 126) dell' Inventore della pila, che in plastica si vede nel salone d'ingresso dell'albergo Volta in Como, e, a dir vero, la posa della figura è quasi identica a quella di Pavia, sebbene sia in abito succinto, ed il viso sia piuttosto ricalcato sulle linee di quello del busto che Gaetano Monti di Ravenna eseguiva per il prof. Francesco Mocchetti. Certamente, se pure è lavoro del Tantardini, è lavoro suo giovanile.

Il busto (vedi pag. 70, n. 99) sopraccennato del Monti fu collocato nell'atrio del Liceo Volta, in luogo prescelto dall'architetto Magistretti, al quale venne pure affidato il disegno del basamento, eseguito dall'Argenti a spese municipali. L'iscrizione che vi si legge, a diversi attribuita, fu rivendicata al Cantù, sebbene, com'egli stesso ne scriveva, subisse mutazioni. E di questo busto il prof. Mocchetti faceva dono, con nobilissima lettera del 15 luglio 1833, alla Congregazione municipale,

lettera che si conserva nell'Archivio del Municipio di Como, e di cui mi piace trascrivere buona parte.

« Egregi Signori,

« Ho creduto di presentare in dono al patrio Liceo il busto « in marmo del sommo nostro concittadino, il conte Alessandro « Volta, onde pagare un debito di gratitudine al mio maestro « ed amico. Nè l'effigie di cotant'Uomo poteva collocarsi in « luogo più dicevole, che in quella sede delle lettere e delle « scienze, ch'Egli stesso onorò colle prime produzioni del suo « mirabile ingegno. La Gioventù studiosa, affisandosi in « questa immagine, avrà sempre d'innanzi gli occhi un per- « fetto modello da imitare, e la Patria dovrà riconoscere un « tenue saggio del mio buon volere, e di quella illimitata ve- « nerazione che le Signorie Vostre intendono pure di far palese « al mondo, erigendo all' immortale Concittadino un pubblico « e grandioso monumento .... ».

Di un altro busto marmoreo in Como, e colla data dell'anno 1841, fa cenno l'abate Giuseppe Brambilla nel suo *Florilegio epigrafico* (vedasi pag. 58, n. 19), ed anzi per questo busto egli dettava la seguente bellissima iscrizione:

ALESSANDRO VOLTA
PENETRANDO GLI ARCANI DELLA NATURA
SCOPERSE IL DIVINO ARTIFICIO
ONDE LA MATERIA INFORMOSSI
E CREÒ NOVA SCIENZA
AL VIVER SOCIABILE
FECONDA DI TALI MERAVIGLIE
CHE ALLE VENTURE ETÀ
RENDERANNO IL NOME DI LUI
SEMPRE PIÙ VENERANDO.

Dove e da chi innalzato questo busto di Volta, lo ignoro; probabilmente non lo fu che nel desiderio del valente epigrafista.

2. Statuetta raffigurante Alessandro Volta, in bronzo. Opera d'incerto. (Deposito nob. cav. uff. prof. avv. A. Reina).

Vedi pag. 71, n. 109.

Fu salvata, senza alcun danno, dalle fiamme. Per il suo collocamento vedasi la tav. II, n. 13, e la tav. VIII, n. 5.

Statuetta in bronzo (alta m. 0.61) che rappresenta Volta in abito accademico, a capo nudo, sulle spalle il mantello che raccoglie colla mano destra, mentre appoggia la sinistra sulla pila. È opera d'incerto – dicesi un Comerio, nipote del Comerio pittore di qualche grido – fatta verso la metà del nostro secolo.

Di questa statuetta, che arieggia nella posa la colossale figura di Simon Bolivar scolpita dal Tenerani, sonvi non poche

riproduzioni in gesso. Fu pure riprodotta in gesso ed in terra cotta, per opera di un maestro di musica dilettante di scultura, Giuseppe Stucchi; ma è facile rilevarne la mano non perita nella plastica.

---

Proprietà del comm. architetto Luca Beltrami.

3. Statuetta rappresentante Alessandro Volta, riproduzione in gesso di C. Campi di Milano, della statua in marmo di Giuseppe Grandi.

Vedasi pag. 71, n. 108.

Distrutta completamente: il giorno dopo il disastro un altro esemplare veniva donato dall'illustre arch. Beltrami al Civico Museo, ove ammirasi nella nuova Sala Volta. Nel Salone dei Cimelii era collocato sopra un tavolo nella parte destra del Salone (vedasi tav. VIII, n. 7).

Raffigura l'inventore della Pila in vestaglia colle braccia conserte. La statuetta (alta m. 0.65) somiglia assai al Vincenzo Bellini dello stesso autore.

---

Per cura della Commissione dei Cimelii.

4. Stemma in gesso (altezza m. 0.90, larghezza m. 0.65) rappresentante lo stemma comitale di Alessandro Volta, lavoro dello scultore Enrico Rusconi di Como, alla cui opera gratuita è pure dovuto il gruppo in gesso rappresentante « La Elettricità che guida le forze del mondo » il quale coronava esternamente l'abside del Salone dei Cimelii (vedasi tav. I).

Lo stemma che trovavasi sopra la porta (vedasi tav. V, n. 6) fu investito dalle fiamme, ma rimase appeso al muro, dal quale fu staccato dopo l'incendio; calcinato dal fuoco, va sfasciandosi, e può considerarsi perduto. Distrutti completamente andarono la statua dell'Elettricità ed i quattro leoni che le stavano intorno: precipitando a piombo sopra la palma d'argento, dono dei telegrafisti francesi (vedasi pag. 92), la schiacciarono, ma, circondandola completamente, la difesero dall'azione distruggitrice del fuoco.

---

## PALMA D'ARGENTO.

Proprietà del Municipio di Como.

Palma d'argento, sopra lastra di marmo. Omaggio degli ufficiali telegrafici e postali di Francia alla tomba di Alessandro Volta in Camnago.

Questo artistico tributo, che rappresenta un ramo di quercia tutto d'argento battuto, venne portato dai telegrafisti francesi alla tomba di Volta in Camnago il 2 giugno 1899, e consegnato al Sindaco di Como perchè sia conservato nella Sala Volta del Civico Museo, con determinate condizioni.

Era collocato, al momento del disastro, nel Salone dinanzi al busto del Volta (vedi tav. II, n. 2).

Subì l'azione del fuoco senza riportarne gravi danni per la ragione pocanzi indicata. Solo la tavola di marmo restò calcinata.

Una bella fotoincisione di questa palma si trova nel numero unico già citato: *I Telegrafisti a Volta*, pag. 34.

---

## MEDAGLIE.

Proprietà del signor Edoardo Mattoi.

Presento qui l'elenco del ricco e copioso medagliere voltiano, tale e quale me lo ha favorito quell'appassionato raccoglitore che è il gentile signor Edoardo Mattoi. Per la illustrazione delle medaglie rimando il lettore alla dotta monografia scritta dal dott. Solone Ambrosoli, Conservatore del R. Gabinetto Numismatico di Brera, in altra parte di questa pubblicazione.

Una medaglia di bronzo coniata in occasione dell' inaugurazione del monumento Volta in Como, 1838.

La stessa, riprodotta in galvanoplastica.

Altra medaglia di bronzo, riprodotta per la venuta dell' imperatore Guglielmo, 1875.

Una medaglia in metallo bianco, per la stessa occasione, 1875.

Una medaglia grande, eseguita da Giovanni Beltrami da Cremona. 1830.

Una medaglia bronzo coll'effigie di Alessandro Volta, per la Fiera comense, 1877.

Idem, idem., 1878.

Una medaglia bronzo, inaugurandosi il monumento a Volta nella Università di Pavia, 1878.

Simile, riprodotta in galvanoplastica.

Due medaglie bronzo, incise in Roma da Paolo Pasinati, 1884.

Una medaglia piombo: prova di conio avanti lettera.

Tre medaglie bronzo, in occasione dell' inaugurazione del Circolo Volta in Milano, 1886.

Due medaglie bronzo, Società Elettrica Italiana, 1889.

Due piastrelle creta: prove avanti lettera.

Due piastrelle piombo: prove avanti lettera, favorite dallo stabilimento Johnson.

Due placchette commemorative del primo centenario della pila, 1899.

Due medaglie metallo giallo, idem, idem.

Due medaglie idem, più piccole.

Due medaglie, piombo, commemorative del primo centenario della pila.

Tre medaglie, creta.

Una medaglia, creta, ottangolare.

Una medaglia, creta, rotonda.

Due medaglie, creta, rotonde, più grandi.

Un medaglione, ghisa.

Un medaglione, gesso, quadrato.

Quattro medaglioni, metallo bianco, ovali.

Due medaglioni, metallo bianco, rotondi.

Quattro medaglie, metallo bianco, rotonde.

Una idem, idem, più grande.

Due medaglie, bronzo.

Stavano esposte le suddette medaglie in un tavolino munito di cristallo, vicino all'entrata del Salone (vedasi tav. II, n. 10. e tav. V, n. 8), e furono portate in salvo senza che avessero a soffrire alcun danno. Dello stesso signor Mattoi erano le stampe voltiane, succintamente qui sotto indicate.

Ventiquattro stampe (incisioni rame, litografie e fotografie), tutte allusive ad Alessandro Volta, disposte in una grande cornice bianco e oro.

Il quadro contenente queste stampe era appeso alla parete di fianco alla porta, e precisamente sopra il medagliere (vedasi tav. V, n. 7). Fu salvato incolume.

---

# RICORDI DI GALVANI E ALDINI

## RICORDI DI LUIGI GALVANI E GIOVANNI ALDINI

proprietà del cav. avv. Gaspero Ghillini

I sotto notati manoscritti risultano da un elenco steso in Bologna il 2 maggio 1899 dal signor Ettore Cesari, e cortemente favoritomi dall'egregio cav. avv. G. Ghillini, pronipote dell' illustre Galvani.

1. Minuta di lettera autografa di Luigi Galvani, di carte sedici, diretta al prof. Alessandro Volta.
   Distrutta.

Appunti di lezioni:

2. Leggi sulle contrazioni, di carte quattro, autografo.
   Salvo.

3. Come agisca il fluido elettrico, di carte otto, autografo.
   Salvo.

4. Della forza nervea in generale, di carte dodici, autografo.
   Salvo, con pochi strappi.

5. Condizioni necessarie perchè si abbia l'azione della forza nervea, di carte sei, autografo.
   Salvo.

6. Dissertazione sulla teoria della elettricità di Whilson, di carte quattordici. (Dissertazione latina recitata l'8 novembre 1787 nell'Accademia dell'Istituto di Bologna).
   Salva.

7. Applicazione della teoria al moto muscolare spontaneo, di carte nove, autografo.

   Salvo.

8. Condizioni che aiutano e favoriscono l'azione della forza nervea, di carte diciotto, autografo.

   Salvo.

9. Del mezzo del fluido elettrico per eccitare la forza nervea, di carte sette, autografo.

   Salvo.

10. Esperimenti fatti nel mese di maggio 1781, di carte venti, autografo.

    Salvo.

    Questi, coi seguenti ricordi del Galvani e dell'Aldini, furono salvati mentre le fiamme s'avanzavano minacciose, e tolti alla rinfusa dalla bacheca ove si trovavano (vedi tav. VIII, n. 2; vedi pure tav. VII).

---

## LIBRI A STAMPA

proprietà del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Elenco compilato sulla lista del R. Istituto che trovasi negli atti della Commissione dei Cimelii, e sui libri stessi.

1. Aloysii Galvani - De viribus electricitatis in motu musculari commentarius cum Joannis Aldini dissertatione et notis (con dedica autografa dell'autore al prof. Pietro Moscati). — Mutinæ, apud Societatem Typographicam, MDCCXCII.

2. Memorie sulla elettricità animale, di Luigi Galvani, pubblico professore di Notomia nella Università di Bologna, al celebre abate Lazzaro Spallanzani, pubblico professore nella Università di Pavia. Aggiunte alcune elettriche esperienze di Gio. Aldini pubblico prof. di Fisica (con dedica autografa dell' autore al prof. Pietro Moscati). — Bologna, 1797, Sassi.

3. Opere edite ed ed inedite del prof. Luigi Galvani, raccolte e pubblicate per cura dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. — Bologna, 1842, Dall'Olmo.

4. Aggiunta alla collezione delle opere del prof. Luigi Galvani. Pubblicata dall'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. — Bologna, 1842, Dall'Olmo.

   Salvate intieramente. Stavano, cogli autografi, nella bacheca citata (tav. VIII, n 2).

---

## STRUMENTI FISICI

proprietà del prof. Fabri.

Elenco tratto da appunti che trovansi negli atti della Commissione dei Cimelii.

1. Pila.

   Pochissimi dischi di questa pila si rintracciarono tra le macerie.

2. Un supporto per esperienze della rana.

   Residui malconci.

3. Archi eccitatori.

   Residui.

4. Pistola voltiana in due pezzi.

   Salva integralmente.

   Questi istrumenti erano uniti ai manoscritti ed alle stampe nella preaccennata becheca (vedasi tav. VII).

---

# OGGETTI DIVERSI

## OGGETTI DIVERSI

Raccoglie questa rubrica oggetti di diversa natura e qualità, e che non hanno relazione diretta con Alessandro Volta, ma che tutti erano stati concessi coll'intendimento di meglio adornare il Salone ove erano custoditi i Cimelii voltiani.

Proprietà della nob. signora donna Luisa Palumbo Cerboni Giovio.

Tre arazzi rappresentanti cariatidi che sostenevano festoni di fiori e frutta, col motto: *Fato prudentia minor.*

Facevano parte degli arazzi donati dal duca Cosimo de Medici a monsignor Paolo Giovio, vescovo di Nocera, ed uscivano dalle arazzerie di Firenze (secolo XVI).

Un arazzo a fogliami ed uccelli.

Opera fiamminga del secolo XVI.

Due arazzi rappresentanti paesaggio con caccie di belve feroci.

Opera fiamminga del XVII secolo.

Completamente distrutti. Vedine la rispettiva posizione nelle tavole IV, n. 1 e 10, tavola V, n. 10-10 e 11-11.

Alla persona che aveva procurato l'offerta di questi preziosi arazzi, e che la sera stessa del disastro scriveva commossa per tanta perdita all'egregia Dama, dessa rispondeva con una lettera squisitamente elevata, la quale con meritata lode fu riprodotta da molti giornali.

Proprietà della nobile signora Guglielma Panigadi maritata Trombetta.

Orologio a pendolo, scultura del prof. cav. Ezechiele Trombetta, rappresentante « Arte e Scienza » (allegoria alla pila voltiana), in bronzo e marmo rosso con piedestallo in ebano, e che funzionava da orologio mediante pendolo interno che segnava le ore dando moto ad una sfera zodiacale. Premiato con medaglia d'argento all' Esposizione Internazionale di Nizza (1883-84).

Notizie fornite dalla gentile signora proprietaria.

Era collocato vicino all' entrata (vedi tavola V, n. 5, e tav. VI). Restano parecchi residui, specialmente delle parti metalliche, ma molto malconci.

---

Proprietà della ditta Antonio Pandiani.

Due corone di bronzo.

Resistettero all' azione del fuoco, con leggerissimi guasti.

Erano appese ai lati del busto di Volta (vedi tav. II, n. 5, e tav. III) e portavano in un cartello le date 1745 e 1827, nascita e morte di Alessandro Volta.

---

Proprietà della ditta Salviati.

Lampadario in vetro di Murano opalizzato, con doratura.

Vedine la forma e la posizione nella tav. III. Frantumato e fuso per l'azione del fuoco, inceppò parecchio il lavoro di selezione degli avanzi dei Cimelii scientifici, coi quali andò confuso nella catastrofe.

---

Proprietà della ditta Luigi Fontana e C.

Vetri dei finestroni; saggi di vetrocromia.

Andarono tutti frantumati e fusi.

Proprietà della Ditta Pasquale Mantovani.

Colonnetta in marmo per sostegno di statuetta.

Reggeva la statuetta di bronzo (vedasi tav. VIII, n. 5). Fu calcinata dal fuoco.

---

Proprietà di Cencio Poggi.

Vaso di porcellana di Sèvres (stile impero).

Serviva ad accogliere i fiori che per gentile tributo di cortesi persone quasi giornalmente si cambiavano dinanzi al busto del Volta.

Distrutto.

---

Proprietà della Ditta Francesco Tettamanti.

Scrignetto di custodia per le medaglie e decorazioni di Alessandro Volta.

Stava nella bacheca n. 16, tav. II, ed è salvo.

---

Proprietà del signor Carlo Astolfi.

Una corona di legno, dipinta a bronzo; due ornati di legno dorato (stile impero).

Stava la corona sotto il busto del Volta, colla data 1799. Gli ornati erano collocati nelle pareti laterali del Salone (vedi tav. VIII, n. 4).

Distrutti.

---

Proprietà del signor Domingo Duvia.

Due ornati di legno dorato (stile impero).

Vedasi tav. VIII, n. 4. Distrutti.

---

# APPENDICE

# INTORNO IL MONUMENTO A VOLTA IN COMO

(NOTIZIE E DOCUMENTI)

---

Mio modesto contributo a questa raccolta Voltiana doveva essere una particolareggiata narrazione delle vicende del monumento ad Alessandro Volta in Como. Pochi versi di Cesare Cantù dettati fin dal 1829, stampati solamente nel 1832, largamente diffusi, vivacemente commentati, anche in seguito ripetuti e non ha guari ricordati, suonano aspra rampogna ai Comaschi, quasi che dessi avessero trascurato di degnamente onorare il loro grande concittadino. Ma quello *sfogo di bile non ignobile,* che da Como andò diffondendosi prima in Lombardia e quindi per Italia tutta, se pur aveva una qualche ragione di essere, addossava per altro alla cittadinanza comasca colpa non sua. Esaminare minutamente la ragione di quei versi, rintracciare le recondite cagioni che li ispiravano era quanto mi proponevo. Nuovo, impensato, doloroso compito mi venne a distogliere dal mio proposito, al quale tuttavia non ebbi la forza di completamente rinunciare. E quest' intoppo, questo freno forse fu bene, perchè ne sarebbe venuto lavoro prolisso, e certe minuzie sarebbero riescite di noia alla maggior parte dei lettori, se non a tutti; mentre ora più spiccio e più succinto procederà questo

lavoruccio, che si limita alla pubblicazione di documenti, o poco noti o del tutto dimenticati, coi quali, se mal non m'appongo, si dimostra che non un momento solo fu trascurato il solenne impegno che Como aveva preso per degnamente onorare l'inventore della pila, anche quando gravi sciagure, come la terribile inondazione del 1829, affliggevano la città. Se questi documenti ho potuto liberamente consultare e riprodurre, lo devo alla cortesia del comm. prof. ing. G. B. Cadenazzi, Sindaco di Como, cui sono lieto esprimere l'animo mio grato. Quindi se quanto sto per far pubblico sarà di pieno aggradimento del lettore, voglia egli darne merito al nostro degno Sindaco - la cui inesauribile cortesia ha oramai sanzione di migliaia e migliaia di voci nostrali e forestiere - il quale mi ha dato modo di illustrare un punto non ben conosciuto delle cose nostre. Parve a taluno che l'argomento da me prescelto avesse interesse limitato alla stretta cerchia delle nostre mura, e che però fosse da tralasciare senza più rinvangare cose vecchie e dimenticate. Dalla qual taccia vorrei pur liberarmi, e credo poterlo fare facilmente, se penso che quanto riguarda Alessandro Volta oramai interessa ogni persona colta e che il suo monumento oggi va orgoglioso del tributo con cui lo fregiarono i telegrafisti d'ogni nazione. Maggiori notizie, adunque, su quel monumento non possono riescire sgradite anche ai forestieri, mentre vengono a nettare i concittadini dell'accusa di tardanza e di oblio nel compimento di un voto unanime, solennemente espresso, pochi giorni dopo la morte del Volta.

Quel voto fu manifestato dalla Congregazione al Consiglio municipale di Como, nel seguente modo:

Consiglio Comunale. Li 23 marzo 1827.

La gloria che circonda anche dopo lungo volger di secoli il nome di que' Grandi che per altezza d'ingegno ed esimie virtù si sollevarono dalla sfera comune riflette splendentissima sul paese che loro diede la culla. Quindi è che l'onorare con monumenti la loro memoria è per la patria un sentimento di onestissimo orgoglio ed un debito di gratitudine.

Le quali cose così essendo, la Congregazione Municipale crede di essersi fatta interprete del comun voto, inchiudendo fra gli oggetti da proporsi a

questo Consiglio anche l'erezione di un monumento al *Sommo Volta*, per cui la Città nostra avrà chiarissimo nome dovunque e fino a tanto che le scienze siano in onore.

Nè l'offerire giusti tributi di onore e riconoscenza agli uomini che l'illustrarono è cosa nuova per la nostra Città, e fra gli altri ne sono testimoni i monumenti che circondano le pareti di questo Civico Palazzo.

Se non che straordinaria essendo la gloria che a noi verrà dall'aver posseduto questo *Genio della scienza elettrica*, non ordinarie esser dovrebbero anche le dimostrazioni di grata ricordanza da tributarglisi.

Quando l'Europa pianse la perdita del Canova, l'Accademia di belle arti in Venezia non solamente gli eresse un monumento nelle sue sale e gli fé batter medaglie; ma sollevò anche il pensiero ad un monumento europeo, alla cui spesa tutte le accademie di belle arti concorrer potessero con offerte.

Tale esempio seguir si potrebbe anche fra noi, e quindi la Congregazione Municipale ha l'onore di proporre al Consiglio:

Che, decretato per ora al *Volta* un modesto monumento in queste sale ed una medaglia che a tutto il mondo lo attesti nostro Cittadino, si proceda contemporaneamente alla nomina di una Commissione la quale avvisi a' mezzi più opportuni per l'erezione di altro monumento che più s'appressi al merito di tanto Uomo, statuita una congrua somma da erogarsi a questi oggetti, di cui almeno 3m per la lapide e medaglia.

*Ff* Luraschi P.

A. F. Rezzonico, Ass.re — R. Sironi, Seg.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Essendosi il Consiglio lungamente intrattenuto in discussione su la iniziativa data dallo stesso, il Presidente concretò i seguenti suoi divisamenti:

1.° Il Consiglio Comunale adotta l'erezione di un monumento per esternare la memoria di tanto Uomo, e a quest'effetto stabilisce di passare alla nomina di una Commissione per proporre l'opera ed il modo di esecuzione il più degno.

2.° Intende che frattanto sia fatta coniare la progettata medaglia e posta nelle sale di questo Municipio una lapide che porti la presente deliberazione del Consiglio, ed a questo effetto mette a disposizione della Congregazione Municipale la chiesta somma di L. 3m sul bilancio dell'anno corrente.

3.° Per il monumento adotta che il Comune contribuisca la somma di lire 30m da includersi nei bilanci successivi, riservandosi anche ad ampliare a norma dei progetti e dei mezzi estranei che per avventura si proponessero dalla Commissione.

Ciò posto, lo stesso Presidente volendo accertarsi anche coll'imbussolazione segreta se tali erano realmente le intenzioni del Consiglio, ha dichiarato che andava a farne scandaglio, e perciò che la palla bianca nel bussolo bianco e la nera nel nero dinoterà l'accettazione definitiva di ciascuna delle deliberazioni come sopra prese, e viceversa che la palla

bianca col bussolo nero e la nera nel bianco indicherà il voto di reiezione.

Il Presidente ha pure dichiarato che quando fosse affermativo il risultato, proporrebbe al Consiglio la nomina dei membri che compor devono la Commissione.

Fatto osservare che si trovano presenti N. 22 votanti;

Posto in vista che si pone a partito l' accettazione di cui sopra delle tre deliberazioni ;

Eseguitosi lo scrutinio si conobbe:

Approvata la proposizione a pieni voti.

Il Consiglio si propone di includere in bilancio 1837 il fondo delle L. 3m.

Il Consiglio ha stabilito, in vista del premesso risultato, di passare alla nomina della Commissione per occuparsi di quanto sopra ha determinato il Consiglio stesso, ritenendola composta di 7 individui. Essendosi il medesimo occupato dell' indicazione delle persone e vedendo che le proposte contenevano il numero dei 7 individui, il Presidente, seguendo la iniziativa del Consiglio stesso, ha determinato di fissarli col mezzo della schede senza il bisogno delle imbussolazioni. Ed ha perciò proposto che si terrebbero nominati coloro i quali avranno riportato colle schede un numero maggiore di suffragi.

Nominati per scrutatori li signori Pietro Barágiola, Caroe Carlo Leopoldo e Galli Nicola.

Presenti numeri 22 votanti.

Raccoltesi le schede e fattosi lo scrutinio si ebbero i seguenti suffragi:

N 1. Franck Prof.$^{re}$ Cons.$^{e}$ intimo di S. M. I. R. l'Imp. delle Russie voti 22
» 2. Luraschi Gio. Batta . . . . . . . . . » 18
» 3. Franchini Prospero Ing.$^{re}$ . . . . . . . . . » 18
» 4. Rezzonico A. Francesco Ass.$^{re}$ Mun.$^{le}$ . . . . . . » 16
» 5. Comolli D$^{re}$ Fisico D.$^{r}$ dell' I. R. Liceo . . . . . . » 15
» 6. Passalacqua D.$^{n}$ Alessandro . . . . . . . » 15
» 7. Giovio Fran.$^{co}$ Cont. Cav.$^{re}$ . . . . . . . » 13

E quei sette valentuomini si misero all'opera, e proposte ne devono avere vagliate di molte, senza che però ne resti traccia fra le carte che ho sottomano. Difficile era il compito, grave la responsabilità, e se procedevano con certa quale titubanza non è a farne meraviglia. Ma mentre la Commissione pel monumento attendeva ai suoi lavori, capitò una lettera del Podestà, Avv. F. Rezzonico (senza data, ma certamente dell'estate del 1827), la quale ha una intonazione che facilmente lascia comprendere come fosse suggerita dalle Autorità Superiori. E qui converrà mettere il lettore sull'avviso come in alto non si vedesse di buon occhio questo meritato tributo ad Alessandro Volta...... Non già che se ne misconoscessero le

benemerenze scientifiche: non erano tanto balordi! Ma si riconosceva a malincuore che le onoranze al conte senatore Volta rinverdivano le fresche memorie del Regno d'Italia e suonavano ostiche al paterno Governo. Valida scusa erano le difficoltà finanziarie, che qui fanno timidamente capolino, e più tardi si mostreranno aperto ostacolo al voto della cittadinanza.

Ecco ora la lettera:

Rispettabile Commiss.e

Perchè l'I. R. Governo possa più facilmente approvare l'erogaz.e delle L. 30m assentite dal Consiglio Comunale per erigere un monumento alla memoria di Volta in concorso anche di private sottoscrizioni, ottimo consiglio sarebbe il combinarne l'esecuzione con qualche opera di pubblico vantaggio.

Non sarebbe però del decoro della Città che i forastieri contribuissero a cosa che si possa menomamente considerare indipendente dal monumento propriam.e detto, e di vantaggio pubblico. Quindi nel caso che si vogliano ammettere (come sembra consentito) le sottoscrizioni de' forastieri, il monumento dovrebbe bensì potersi collegare coll'opera di pubblico vantaggio, ma esser tale da potersi considerare anche isolatamente e per se solo.

Ciò posto il monumento propriamente detto potrebbe consistere in una statua di marmo o di bronzo secondo le circostanze, collocato sopra un grande piedestallo. E questa sarebbe la parte dei sottoscriventi.

Il comune poi dovrebbe aggiungervi l'opera di pubb. vantaggio, che potrebbe essere od una pubblica fontana od una piazza richiesta da qualche angusta località e che avrebbe il nome di Volta.

Se non che queste due opere potrebbero acconciamente combinarsi assieme, anzi il dovranno forse assolutamente. Imperocchè ed abbisogniamo di una pubblica fontana e non abbiamo una piazza ove collocarla che sia discretamente centrale e non soggetta alle inondazioni.

Potrebbe quindi disporsi la piazza coll'assegno delle L. 30m, innalzarvisi a spese de' sottoscriventi una statua con grande piedestallo che possa far parte di una fontana, riservandosi a condurvi in appresso le acque.

La località ove una piazza è richiesta urgentemente e che unirebbe tutti i vantaggi sarebbe quella di S. Stefano.

A. F. Rezzonico.

Alla Comm.e incaricata del monumento al Conte Volta.

Ossequente la Commissione lavorò sulla falsariga che il Podestà aveva presentato: me ne sfuggono i particolari, o perchè

spostati o perchè smarriti; ma dell'opera sua ci fa testimonianza Cesare Cantù, nei suoi versi:

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
Decretò un'area al nome suo; nel mezzo,
Di pure linfe consolato e d'ombre,
Un monumento: ma la piazza è vuota.

E di quanto si era progettato per l'adempimento del desiderio cittadino, ci dà sommario, ma preciso ragguaglio un'altra lettera del Podestà alla Commissione, nella quale di bel nuovo si fa cenno delle difficoltà incontrate *alla superiore approvazione*. Ritardi ed ostacoli che avevano frustrato, come si vedrà, le buone intenzioni dei nostri. Eravamo così giunti ai 9 di luglio del 1829, data della lettera:

Rispettabile Commissione.

Questa rispettabile Commissione nell'adunanza del giorno 4 ottobre 1827, mirando ad accoppiare con qualche opera di pubblica utilità il monumento da innalzarsi alla memoria di Alessandro Volta, entrò nel divisamento di ampliare la piazza di Santo Stefano, di condurvi acque salubri e di combinare poscia col disegno di elegante fontana il simulacro di quel Genio straordinario.

Tale progetto già maturato e per le cure delle speciali delegazioni spinto ben oltre nelle misure preparatorie di esecuzione, involveva necessariamente una grave difficoltà nell'acquisto della casa Luraschi, che doveva restare troppo a lungo condizionata alla superiore approvazione ed al reperimento dei mezzi sufficienti a compiere la non esigua intrapresa.

E a questo scoglio ruppe appunto lo zelo dell'apposita delegazione: dacchè i sigg. Proprietari di quella casa non ha guari trovarono conveniente approfittare delle offerte di persona che bramonne l'acquisto per destinarla a propria abitazione.

Non resta quindi se non se avvisare ad altra maniera di monumento. E siccome già si riconobbero le difficoltà di associarlo ad opera di pubblico vantaggio e giova affrettare l'adempimento del pubblico desiderio: così sembra indispensabile il rivolgersi al partito più facilmente eseguibile di un'opera d'arte che stia da se sola.

La Commissione nella pienezza dei suoi lumi vedrà qual luogo e qual genere di lavoro siano a ciò più opportuni.

In quanto al luogo però sembra che l'esempio di altre Città, quello stesso dei nostri maggiori e le particolari circostanze della nostra Città, ne accennino a preferenza l'insigne nostra Cattedrale, già cospicua pei simulacri e pei monumenti dei Plinii e de' Giovii.

In quanto al genere del monumento, benchè al luogo potesse convenirsi un lavoro di piena statuaria, sembra tuttavia che per attenersi ad un progetto di più sperabile esecuzione possa la Commissione appigliarsi ad un' opera di bassorilievo suscettibile di essere più o meno ampliata secondo i mezzi che lo zelo dei particolari e le superiori determinazioni a riguardo del Comune comporteranno. Su di che la Commissione potrebbe anche rimettersi alla prudenza dei deputati a cui le piacesse affidare l' incarico di procurare analogo progetto.

Como, 9 luglio 1829.

Il Podestà
A. F. Rezzonico.

Rassegno in quest' occasione un progetto di monumento presentato dal sig.r Giov. Pedraglio di Como.

Caratteristico è qui il fatto che, insieme al suggerimento di collocare il monumento in Duomo, si accompagna già bello e pronto un disegno del monumento divisato. Questo disegno, di Giovanni Pedraglio, restò, non so come, in mano del conte Alessandro Passalaqua, ed io ebbi modo, parecchi anni or sono, di farlo copiare dal gentilissimo signor G. B. Facchinetti, per cortesia del sempre da me rimpianto, amico carissimo, conte Giambattista Lucini Passalaqua. Da quella copia, miseramente bruciata con tutti gli altri disegni originali, fu ricavata dal signor Carlo Pozzi la fotografia che ora si riproduce (vedasi tavola X).

Monumento davvero misero e non degno dell' inventore della pila, e che deve aver trovato freddi coloro che erano chiamati a giudicarne, come avrebbe lasciato freddi quanti lo avessero veduto, se, malauguratamente, fosse stato eseguito.

Accoglienza che deve aver dato animo di presentare, con giovanile baldanza, tre nuovi e diversi disegni all' ingegnere Luigi Tatti, a poco più di un mese di distanza - 21 agosto 1829 - accompagnati dalla seguente lettera, la quale, tra rigo e rigo, suona protesta perchè tanto si tardasse al compimento del *desiderio di tutti i buoni.*

Congregazione Municipale della R. Città di Como.

Il desiderio che tutti i buoni dimostrarono perchè fosse onorata in questa Città la memoria d'un concittadino tanto illustre qual fu Alessandro

Volta, mi ha spinto a tributare le poche mie forze al coronamento di così nobile e generoso voto: il conoscere poi la dottrina e la liberalità di cotesto inclito Municipio, di che ha dato anche per questa occasione così grandi e belle prove, mi fa animo a presentargli i qui annessi disegni; assai pago se questa mia prima fatica potrà, se non essere eletta, almeno accelerare il compimento di così solenne dovere di gratitudine.

Umil.mo e Devot.mo Servo

Luigi Tatti.

E se la lettera accennava a protesta, maggiore manifestazione v' era nei progetti. Il giovane Tatti si affrettava, in un col monumento, a presentare i soggetti occorrenti ai bassorilievi della base. Uno fra i quattro doveva essere la seduta all'Istituto di Francia, e Napoleone vi doveva pur essere rappresentato; l'altro doveva rammentare *le varie decorazioni in quel tempo ricevute per le mani stesse di Bonaparte.*

Tutte cose fatte apposta per far torcere il naso a coloro che quelle onorificenze o non avevano voluto riconoscere o avevano creduto di doverle legittimare con una nuova conferma.

Nè tanto bastava: perchè non ci fosse luogo a malintesi, il monumento doveva essere innalzato ad Alessandro Volta, *Conte Senatore del Regno Italico, membro delle principali facoltà scientifiche italiane, francesi, inglesi.*

Si trascuravano - e non a caso - le *facoltà* tedesche, che pure - sia detto di passo - avevano riconosciuto il merito dell'inventore della pila. E non per nulla vi si aggiungeva, in una delle epigrafi, che il buon Comasco aveva mostrato *quanto possa l' ingegno italiano.*

Occorre qui a lettori italiani rammentare che da sei anni le truci mura dello Spielberg - tomba di vivi - avevano ingoiato parecchi generosi figli d' Italia, quali un Confalonieri, un Pellico, un Maroncelli ed altri cotali?

Occorre rammentare che profugo n'andava un nostro benemerito patrizio, il quale in effigie bruciato in patria, aveva associato il nome suo con quello di Santarosa a Missolungi per la libertà della Grecia... Luigi Porro Lambertenghi?

Gioverà ricordare, per meglio comprendere quanto il giovane Tatti con tanto ardimento manifestava, che pochi anni dopo Tommaso Bianchi - il primo biografo di Alessandro Volta - si troncava la vita in un carcere austriaco per tema di rivelare gli amici suoi della *Giovane Italia.*

E gioverà pur rammentare che in quei giorni Cesare Cantù, dall'umile cattedra del Liceo, infiammava i giovani a pensare italianamente, e che terminava la sua Storia di Como rivolgendosi a loro con queste parole: *buoni per desiderare il bene, saggi per discernerlo, coraggiosi per farlo, nell'integrità delle vostre forze operate, operate: sostenete questa cara Italia con utili e magnanimi fatti: alimentatele la speranza d'un più bello avvenire.*

Tuttociò consideri il benigno lettore, e sentirà il fremito che vibra da quelle righe, che pur sono fredda e compassata esposizione dei progetti di un monumento a Volta.

TAVOLA I e II (Tavola XI del presente volume).

Levasi il monumento sull'area di braccia 7 quad. e può considerarsi come constante di tre parti principali: la prima composta di tre gradini ed un piedestallo formante la base, levasi da terra br.ª 4°; la seconda, che risulta da un plinto, e da un nuovo piedestallo, circondato da quattro figure sorge sulla cimasa della base b.ª 3 ½; e la terza rappresentante un urna alzasi sopra la seconda di br.ª 1 ½; sicchè l'intero Mausoleo ha l'altezza di bra.ª 9; altezza conveniente perchè sorga maestoso, nè sia sproporzionato alla larghezza la quale a ben considerare è di sole br. 4° quad. che tale è l'ampiezza del piedestallo che serve di base. Non istarò a dettagliarne più minutamente le parti le cui proporzioni sono date con bastante precisione dal tipo; dirò solo che potran servire di soggetto ai quattro bassirilievi della base: 1° il ritrovamento della pila, invenzione che diede al Volta fama di primo fisico della Europa, alle scienze tutte naturali grandissimo, inestimabile incremento. 2° gli applausi riscossi dall'Accademia Francese allorchè chiamato a Parigi vi lesse quella sua disertazione che persuase i primi dotti di quel colto popolo del paradosso di Galvani, e fruttò a lui onori non più resi ad altro Filosofo. 3° da varie decorazioni ricevute in quel tempo per le mani istesse di Buonaparte. 4° le sue continue beneficenze, e la sua pietà quando ritornato nella umile, ma cara patria a riposare de' bene sparsi sudori, tutto si diede alle opere pie, e caritatevoli, aggiungendo al nome di divino Filosofo, che la dottrina e la somma perspicacia del suo intelletto gli avevano procurato, quello ancor più bello di santissimo, integerrimo, munificentissimo cittadino. A ciascuna

faccia del piedestallo superiore corrisponderanno poi le seguenti o altre analoghe iscrizioni riferentisi ai sottoposti bassirilievi.

MEDITATORE
PROFONDO DELLA NATURA
COLL' INVENZIONE DELLA PILA
E CON MILLE ALTRE
GRANDI ED UTILI SCOPERTE
DIÈ NUOVA VITA ALLA FISICA

CULTORE
ZELANTE DEGLI STUDI FISICI
MOSTRÒ NEL 1801
NELL'ACCADEMIA FRANCESE
A' PRIMI FILOSOFI DELL'EUROPA
QUANTO POSSA L'INGEGNO ITALIANO

MAGISTRATO
INTEGERRIMO RETTISSIMO
NULLA DISSE NULLA OPRÒ
CHE FOSSE CONTRARIO
ALLA SANTITÀ DEL SUO CUORE
ED ALLA PIÙ SCRUPOLOSA GIUSTIZIA

CITTADINO
PIO PROBO BENEFICO
DI SANTISSIMI COSTUMI
DI RARA MODESTIA
FU L' AMORE E L' ESEMPIO
DI TUTTI I BUONI

E nella facciata principale dove il tipo dice *ad Alessandro Volta*, si porrà la seguente altra Epigrafe, dinotante in breve le vicende principali della sua vita, e le cariche da esso sostenute:

AD ALESSANDRO VOLTA
CONTE SENATORE DEL REGNO ITALICO
MEMBRO DELLE PRINCIPALI FACOLTÀ SCIENTIFICHE ITALIANE FRANCESI INGLESI
PROFESSORE DI FISICA PRIMA IN COMO POI IN PAVIA
NATO NEL 1745 RAPITO AL MONDO NEL 1827
LA PATRIA RICONOSCENTE

Finalmente il soggetto delle quattro figure che circondano il piedestallo superiore potrà a gusto dello scultore simbolizzare, o quattro Genj piangenti, oppure le quattro principali Virtù da cui fu fregiato l'animo di tanto uomo, che sono la somma dottrina, la rara modestia, la religiosa pietà, e la instancabile carità.

Così questo piccolo monumento conterrà un elogio alle esimie virtù del sommo per cui si vorrebbe erigere, e darà nello stesso tempo un'idea della gloriosa sua carriera mortale. Se il tutto poi sarà di bel marmo, e lavorato con gusto, ed esattezza, poichè queste sono cose che devono vedersi a piccola distanza, io spero che l'effetto generale riescirà armonico ed aggradevole, tanto più se celebre scalpello lavorasse le statue ed i bassi rilievi.

Ma questo mausoleo essendo progettato per erigersi nel Duomo a far simetria al Battistero, potrebbe fare diffetto ad alcuno la sua forma quadrata, e l'enorme differenza che passa tra i due disegni. Questo però, a considerare non dee destar meraviglia nè disapprovazione, posciachè quella è cosa sacra, questa non lo è: quella è di bellissime, ed eleganti forme per l'uso a cui fu eretta; le forme di questa non sono disadatte all' idea che si dee prefigger l'architetto nel disegnare simili cose. Sicchè a questo modo il Battistero, ed il monumento si faranno simetria pel posto in cui saranno collocati, e nel medesimo tempo sarà distinto il carattere, e lo scopo di ciaschéduno.

Tavola III (Tavola XII del presente volume).

Ho fatto il disegno di questo secondo monumento, nel caso che aggradisse più avere una perfetta simetria col Battistero, quantunque, come dissi, sia persuasissimo che questa troppa regolarità non possa fare buon effetto. Un tempietto rotondo d' otto colonne innalzate sopra balaustrate di marmo colorato, in tutto simile al già esistente, racchiude in sè un piedestallo ottangolare sul quale si leva il monumento rappresentante il ritratto del Volta, cui incoronano due genj simbolizzanti la Fama. Il piedestallo di questo piccolo mausoleo, che starebbe bene anche in un giardino, od in un pubblico passeggio, sarà di marmo dello stesso colore di quello delle colonne, e delle balaustre del tempietto, se non che le otto figure a bassorilievo, che sono alle otto facce dovranno essere di marmo di Carrara, e raffigurare otto virtù, oppure a piacimento dello scultore otto simboli delle sue principali scoperte. L' iscrizione poi da porsi al piedestallo che sostiene il ritratto sarà semplicissima come è scritta in tipo, che ogni elogio non pareggerebbe la fama dell' Illustre Filosofo.

Tavola IV (Tavola XIII del presente volume).

Finalmente quest' ultimo disegno è fatto perchè sia posto nel pubblico Cimitero. Se una falsa idea non ispingeva gli Eredi a trasportare altrove le ceneri del Sommo Filosofo, quasi che quella nobilissima Como, che gli diede i natali, degna non fosse d' averne l' urna; il progetto d' un monumento al Campo Santo sarebbe stato a tutt' altro d' anteporsi, ed ivi avrebbesi potuto erigere un elegante monumento, e nello stesso tempo non troppo dispendioso, il quale ricordasse alla posterità la riconoscenza de' cittadini, ed il luogo dove posano le ceneri di uno de' più bei Luminari d' Europa. Il disegno rappresenta un piccolo Tempietto quadrangolare esternamente, ed ottangolare internamente, coperto di una cupoletta, ed avente quattro alette per ogni lato, nelle quali sono quattro porte che danno aria, vista, ed adito da tutte le parti. Un piccolo piedestallo quadrato è posto nel suo centro e porta il ritratto dell' Uomo Sommo, e quattro epigrafi ai lati per indicare gli elogi, ed il fine per cui questo monumento fu innalzato. Ho aggiunto poi al tutto un sotterraneo come vedesi in tipo, dell' altezza di Bracc.[a] 4. $1/2$ perchè si volesse far servire per sepolcro di famiglia. Esso è capace di sedici sepolcri i quali si cacceranno in buchi fatti nel muro nei luoghi che indica il tipo, avrà degli spiragli a diversi lati onde l' aria non vi si corrompa, e vi si discenderà per una scala di ferro da una delle ale, alla quale si avrà accesso mediante una pietra da potersi all' uopo levare. Finalmente un cancello di ferro alle quattro porte vieterà ai curiosi di guastare, e toccar l' interno, e nello stesso tempo permetterà loro di vedere la struttura e gli ornamenti. Avendo io procurato che minima fosse l' area occupata, e che i rapporti dominanti fossero quelli dei numeri più semplici come può vedersi confrontando le larghezze, e le altezze delle pareti, e dell' assieme fra loro, io voglio credere che difficilmente il buon effetto del tutto potrà fallire.

Le proposte del Tatti - non belle in riga d'arte, è d'uopo convenirne, ma sante in riga di patriottismo - furono accolte come si poteva. Gli fu risposto ringraziandolo del suo zelo e promettendogli che sarebbero presentate alla Commissione incaricata dello studio per il monumento a Volta. Lo furono? Non credo: ho trovato i disegni e lo scritto entro la lettera d'invio, e non v'è accenno che la Commissione se ne occupasse.

La lettera di Luigi Tatti fu protocollata al Municipio di Como il 21 agosto 1829 . . . ; un mese dopo due terzi della città erano coperti dalle acque del lago in escrescenza.

Gravi danni, nuove cure richiamavano l'operosità della Congregazione municipale, e non so se proprio a questo periodo possa assegnarsi il seguente documento, che è senza data, e senza alcun corredo di carte che la possa fare arguire. Da quanto vi si dice si può per altro affermare che è dal 1829 poco lontano.

1. Erigere nel lato opposto al Battistero della Cattedrale un elegante tempietto delle dimensioni del Battistero stesso, e collocarvi nel mezzo la statua, od il busto del Volta.

La spesa però sarebbe ingente, e la situazione poco favorevole per mancanza di luce sufficiente ad illuminarlo.

2. Collocare nell'ultimo altare del Duomo a mano destra entrando, che di presente non serve a nulla, un grandioso bassorilievo in onore del Volta sul gusto di quelli, che negli anni decorsi si videro esposti nel I. R. Palazzo di Brera, destinati a perpetuare la memoria del Morelli, del Sommariva, e del Duca di Leithenberg.

La località mi sembrerebbe la più opportuna, per essere assai bene illuminata dal vicino finestrone della facciata del Duomo, e per l'altra parte tale bassorilievo non importerebbe una spesa tanto grandiosa, come volendo innalzare il Tempietto di cui sopra.

3. Collocare nell'atrio del Liceo un bassorilievo col busto del Volta, prendendo a modello quelli del Parini e del Monteggia eretti nel Palazzo di Brera, e nello Spedal Magg.e di Milano.

4. Nell'atrio del Liceo, e precisamente a fianco dello scalone nella stanza che si gode attualmente dal Portinaio, fabbricare una elegante capella aperta da due lati onde sia sufficientemente illuminata, e nella medesima innalzarvi la statua del sommo Fisico, che viene incoronato da due figure simboliche rappresentanti la Fisica, e la Storia Naturale.

5. Si potrebbe anche trarre partito dal cortile, che viene in seguito alla stanza suindicata, erigendovi un tempietto o quel qualunque altro monumento che l'Architetto potesse credere più acconcio a quella situazione.

NB. Parlando però del Liceo è da considerarsi la circostanza che quel locale è tuttora contrastato al Comune dall' I. R. Demanio, e che nel caso che venisse dichiarato di proprietà regia non converrebbe per avventura prescierglierlo, nel timore che coll'andare degli anni potrebbe essere soppresso, e venduto.

6. In mezzo alla Piazza fuori di Porta Portello erigere sopra un corrispondente basamento una grandiosa Colonna, e collocare in cima alla medesima la statua del Volta in bronzo. Quella piazza dovrebbe essere piantumata con bell'ordine, e quindi denominarla dal di lui nome.

7. Anche in mezzo al Prato Pasquè si potrebbe innalzare un grandioso obelisco, e sullo stesso scolpirvi le molte e meravigliose scoperte del Volta.

8. Evvi pure il piccolo piazzale avanti alla Chiesa della Trinità in cima alla Contrada nuova, di cui si potrebbe trarre partito e innalzarvi il monumento, denominando dal nome del Volta quella Contrada.

Non penuria di progetti, come ciascun vede; anzi imbarazzo nella scelta, e maggior imbarazzo nella parte finanziaria, poichè dall' I. R. Delegato venivano spesso *abbassati* alla Congregazione municipale i più calorosi avvertimenti di preoccuparsi dello stato delle finanze comunali, ed i più precisi moniti che non si sarebbe approvata quella spesa.

Frattanto però i versi del Cantù, copiati, ricopiati, storpiati correvano per le mani di tutti, e facevano maggior scalpore che non un entusiastico *invito* che per un monumento a Volta aggiungeva ad una delle tante edizioni del suo *Solitario e Cecilio* il canonico Ciceri. E la cittadinanza, che pur ancora si doleva dei danni sofferti – e furono di oltre 400,000 lire – per la funesta inondazione, sempre vigorosa di sana energia, si agitava perchè al sommo Comasco fosse tributato degna onoranza di monumento.

Ma, se concorde era l'intento, discordi erano i pareri per conseguirlo. Prima cagion di dissidio la località: opinavano parecchi dovesse sorgere il monumento entro il Duomo, e tra i più caldi sostenitori di questo avviso don Alessandro Lucini Passalaqua, il conte Francesco Giovio e don Zanino Volta, come lo dimostreranno tra poco i documenti. Le ragioni che mettevano innanzi erano che altri illustri figli di Como, anche se pagani, erano colà onorati di monumenti; che la pietà

dell' estinto consigliava specialmente quel luogo sacro ; e che ivi il marmo sarebbe stato a sicuro riparo dalle ingiurie del tempo e degli uomini.

Rispondevano altri che, trattandosi di uno scienziato, quelle mura consacrate non erano convenienti, che il monumento restava occulto agli sguardi dei forestieri, e non sempre visibile ai cittadini, e che se il marmo andava soggetto all'azione roditrice del tempo, si scegliesse il bronzo, più duraturo.

Tra costoro primeggiava il consigliere intimo di S. M. l'imperatore delle Russie, il dott. Frank. Vezzeggiava egli diggià il disegno di elevare una grandiosa piramide in riva al lago e proponeva che in bronzi si eternassero le scoperte del sommo Fisico. Lo sostenne calorosamente ai suoi commensali, poichè – sia detto di corsa – andava egli famoso per avere uno dei più sapienti cuochi che vantasse la Lombardia, ed i suoi pranzi luculliani erano da tutti celebrati e furono non poca cagione della fama ch'egli godette. Non fecero però breccia questi suoi argomenti, ond'egli si sbizzarrì di questa voglia, lasciando alla sua morte obbligo che la sua tomba fosse modellata sulla piramide di C. Cestio : quale ora si vede sulla sponda di Laglio.

E quanti volevano il monumento all'aperto non si accordavano sul luogo : la piazza, che poi prese il nome di Cavour, era ben lontana dal sorgere, e niuno pensava che ove le acque s'adagiavano a sicuro porto sarebbe stato un giorno il punto più frequentato di Como. Quindi chi voleva acconciare a spaziosa piazza il prato del Rivellino dinanzi a Porta Portello (*Barriera Plinio*), chi metteva già gli occhi sulla vasta piazza Jasca (*Piazza Volta*), chi finalmente designava luogo opportuno colà ove aveva termine la Contrada Nuova (*Via Alessandro Volta*). Sosteneva specialmente questo disegno l' ingegnere Ferranti, il quale proponeva che colà si aprisse una gradinata che s'elevasse all'altezza del bastione, sul quale, fra ombre e sedili, sorgesse maestoso il monumento, visibile anche a chi da Milano entrava in città.

Frattanto alcune proposte della Commissione, appoggiate

dalla Congregazione municipale, avevano incontrate le solite difficoltà dell' I. R. Governo, il quale, ripeto, cercava ogni modo di ritardare il monumento del *Cavaliere* Volta, cavaliere, già si sa, della austriaca Corona di ferro. Economia doveva farsi, e nel tempo stesso si inibiva che si facesse pubblico invito a sottoscrizioni negli stati esteri - e si devono intendere per tali, tutte le altre parti d' Italia che non erano comprese nel Regno Lombardo-Veneto. Insomma la visibile preoccupazione che col nome di Volta si allargasse l'agitazione per affermare sentimenti italiani.

Già un brutto precedente era stato quello di invitare, con altri, a stendere un' iscrizione per lapide, Pietro Giordani, *un reprobo* in riga politica.

Ne veda il lettore le prove nel seguente lungo documento del 19 gennaio 1831:

Regia Città di Como

Oggi giorno di mercoledì 19 gennajo 1831, adunatasi, dietro invito del Sig. Paolo Tatti assessore Anziano ff. di Podestà 29 xbre p.$^{o}$ p.$^{o}$ N. 4105, la Commissione delegata per l' erezione di un monumento alla memoria del fu Conte Alessandro Volta, sono intervenuti i Signori:

Tatti Paolo assessore anziano ff. di Podestà
Franck Con.$^{e}$ Cav.$^{e}$ D.$^{r}$ Giuseppe
Comolli D.$^{r}$ Giuseppe Direttore dell' I. R. Liceo
Luraschi Gio. Batt.
Giovio Conte Cavaliere D.$^{r}$ Francesco
Rezzonico Avv.$^{to}$ Francesco
Franchini Prospero Ing.$^{e}$ in Capo.

NB. Non avendo potuto intervenire il Sig.$^{e}$ D.$^{n}$ Alessandro Lucini Passalacqua si presenta il foglio 12 cor.$^{te}$ mese dallo stesso diretto al Sig.$^{e}$ ff. di Podestà, che si ritiene unito al presente protocollo di seduta.

Il Sig.$^{e}$ Paolo Tatti ass.$^{e}$ anziano ff. di Podestà con foglio 29 xbre p.$^{o}$ p.$^{o}$ partecipa che la Congregaz.$^{e}$ Mun.$^{le}$ informando co' fogli 19 7bre p.$^{o}$ p.$^{o}$ N. 2980 - N. 2981, quest' I. R. Delegazione Pro.$^{le}$ dei divisamenti onde mandare ad effetto l' iscrizione ed il conio di una Medaglia per onorare la memoria dell' Illustre Concittadino Volta, non che l' erezione di un monumento che attesti anche a posteri la pubblica estimazione e riconoscenza a tanto Uomo, chiese l' analoga superiore autorizzazione che sentitosi dalla prefata I. R. Delegaz.$^{e}$ Prov.$^{le}$ l' I. R. Governo, ebbe il medesimo ad osservare i riflessi apparenti dall' ossequiato dispaccio in copia che subordina 6 xbre 1830. N. 35446-4664 affinchè la Commissione si com-

piaccia di prendere in esame le viste Governative e di emettere la propria deliberazione da sottoporsi previo assenso al Consiglio Comunale.

Che dopo di ciò la Congregaz.[e] Municipale si recherà a debito di subordinare nuovamente alla Superiorità le determinazioni della Commissione per le relative funzioni.

Lettasi la Delegatizia Ordinanza 14 xbre 1830 N. 30554-4-3040 in calce alla quale è trascritto l'oper.[to] Dispaccio Governativo sovracitato N. 35446-4664.

Lettosi il Dispaccio medesimo col quale è osservato:

I. — Che avanti di approvare l'iscrizione colla quale il Municipio sarebbesi avvisato di segnare per ora onorevole memoria in lapide all'Illustre Cavaliere Volta, finchè gli sia eretto un grandioso monumento, l'I. R. Governo desidera che siano richiamate le riflessioni del Municipio stesso sopra il progetto tanto dell'iscrizione, quanto del monumento, onde ravvisare se, a cosa meglio considerata, non sembra doversi riservare al monumento la somma di L. 3.m che il Corpo Comunale avrebbe già con Governativa approvazione assegnata per tale causa, sospendendo di fare inutile spesa in lapide che porti una semplice iscrizione con promessa di quel monumento, il quale aspettato per tre anni, e non ancora determinato, potrebbesi ancor più a lungo ritardare.

II. — Che il Municipio sia chiamato a riflettere se volendo esso segnarsi Autore del Monumento convenga al tempo stesso con solenne pubblicità invitare gli estimatori del defunto non solo della Lombardia, ma benanco di altre Provincie, ed anco degli Esteri Stati a contribuire per la spesa.

III. — Che non essendo d'altronde necessario che il monumento sia ricco, quando una Statua per esempio posta in luogo opportuno potrebbe per se sola attestare all'età presente, ed alle venture la pubblica stima ai meriti di quel Uomo celebre, sembrerebbe che la spesa distribuita in diversi anni non fosse per gravare di sovverchio il Comune, onde tanto meno parrebbe doversi invocare il concorso di privati contributi e dovendosi anco dubitare se gli individui pronti a sottoscriversi per monumento da erigersi a spese sociali, volessero sottoscriversi per rilevare il Comune, e lasciare tutto il merito al Municipio.

IV. — Che comunque poi si possa permettere di aprire una soscrizione per accrescere il fondo onde rendere l'opera più insigne, il Governo non potrebbre consentire che l'invito si facesse con lettera circolare nè che fosse questa diffusa all'Estero, potendo bastare che siano accreditati alcuni individui di riputazione distinta e disposti essi medesimi a contribuire per eccitare le persone di loro conoscenza.

V. — Che il Municipio dovesse essere di nuovo chiamato a consultare per una proposizione più determinata, avvertendosi che il Duomo non sarebbe località conveniente per collocarvi il Monumento di un celebre scienziato, mentre non mancano altre situazioni più accomodate a riceverlo, alle quali si aggiungerebbe decoro.

Presi in esame dalla Commissione i preaccennati riflessi, e gli atti respinti, la Commissione stessa ha dichiarato:

I. — La Commissione, seguendo i riflessi dell'I. R. Governo, sarebbe del sentimento di riservare al monumento la somma delle L. 3.m stata destinata per l'iscrizione e per la medaglia.

II. — Che il Comune, ritenendosi Autore del monumento, potrebbe calcolare sulla somma delle lire trenta Mille Aust., stata ammessa dal Consiglio Comunale e che potesse venir superiormente approvata, salvo l' approffitare anche delle somme che venissero elargite dagli estimatori del defunto.

III. — In quanto all'entità del monumento la Commissione trova che si debba uniformare il medesimo ai mezzi indicati nel precedente § 2.do

IV. — L'Art. 4 rimane evaso colle precedenti osservazioni all'art. 2.do

V. — In quanto alla qualità del monumento, ed alla località in cui situarlo, sembrando escluso dall' I. R. Governo di collocare il monumento stesso in questa Cattedrale, la Commissione propone una piramide, od un obelisco di granito da porsi su di una piazza di questo Comune, ovvero l' erezione di una statua in bronzo ugualmente sopra una pubblica piazza.

La Commissione stessa interessa poi la compiacenza dei Sig.ri Membri della Commissione Paolo Tatti ff. di Podestà, e D.n Alessandro Passalacqua a voler presentare gli occorrenti disegni, e relative stime per le ulteriori ispezioni.

Paolo Tatti ff. di Podestà
G. Frank
G. Comolli I. R. Direttore del Liceo
A. F. Rezzonico
P. Franchini Ing.e in Capo
F. Giovio
Giambattista Luraschi

Luigi Giusti Seg. Agg. Mun.

NB. — Il Sig.e Conte Giovio ha desiderato che si registrasse il proprio voto pel collocamento del monumento in questa Cattedrale, dal quale non saprebbe prescindere.

Ed ecco qui già manifestarsi il forte proposito del conte Giovio che il monumento sorga in Duomo, ed ecco lo stesso concetto, con altre buone ragioni su tutta la pratica, nella seguente lettera del conte Lucini Passalaqua: lettera che è unita al precitato verbale.

Pregiatissimo Signore.

Con mio dispiacere non posso per mie circostanze particolari di famiglia intervenire alla sessione da tenersi nel giorno 19 del cor.te mese pel Progetto di monumento al nostro Alessandro Volta. Sebbene poi io mi proponga di deferire intieramente alla risoluzione che sarà per prendere la Commissione delegata, e specialmente al savio parere di V. S. che per prova conosco animatissima onde sollecitamente e lodevolmente si mandi ad effetto il monumento stesso, mi permetto ciò nulla meno di esternarle su

tale proposito qualche mio pensiero anche in relazione alle avvertenze dell' I. R. Governo.

Quanto alla spesa del L. 3m. per la lapide da collocarsi nell' ufficio del Municipio converrebbe far rimarcare alla superiore Autorità che la medesima non debb' essere erogabile unicamente per la lapide stessa (al che basterebbe qualche centinajo di lire) ma deve servire altresì a far coniare la medaglia da distribuirsi, specialmente ai socii contribuenti pel maggior lustro del monumento stesso. Tale medaglie poi, a mio subordinato avviso, dovrebbe portare da un lato l' effigie del nostro insigne Concittadino e dall' altra il Monumento.

Il concorso dei nazionali ed esteri estimatori del Volta non dovrebbe essere per l' erezione del Monumento, ma soltanto perchè riuscisse il medesimo più grandioso, e più degno di quegli a cui debbe erigersi. Per tal modo non sarebbe tolto al Comune il maggior merito dell' opera; e sarebbe egualmente allettata la concorrenza di privati.-

Per evitare l' inconvenienza superiormente rimarcata circa al modo onde ottenere il suddetto privato contributo, potrebbesi appunto stabilire che alcuni accreditati e zelanti individui procurassero, in quel modo che verrà reputato più conveniente, delle private sottoscrizioni, all' oggetto esclusivamente di rendere come sopra più decoroso il Monumento Comunale; e che compiute le relative pratiche ne sottoponessero il risultato alla commissione stessa.

Finalmente quanto alla località in cui erigerlo io non saprei dipartirmi dal già esternato divisamento di collocarlo, cioè, nella Cattedrale, ed in quest' avviso tanto più mi conferma la pratica osservazione da me fatta specialmente percorrendo l' Italia, ove quasi esclusivamente vidi posti i Monumenti degli uomini illustri d'ogni genere, esempio che vediamo egualmente seguito dai nostri Maggiori in questa medesima Cattedrale. Potrà forse da taluno suggerirsi qualche altro locale, se non adatto adattabile all' uopo, ma certamente sarà sempre preferibile quello della Cattedrale, perchè più alla portata di essere osservato, sì da forestieri che dai nazionali, ed in pari tempo meno esposto alle ingiurie dei tempi e degli uomini. Niuna difficoltà poi potrebbe incontrare il divisato collocamento essendo noto a tutti il sommo di lui rispetto per le pratiche religiose dallo stesso costantemente ed esemplarmente praticate nel lungo corso di sua vita.

Nell' atto che le ritorno le carte trasmessemi, mi pregio di professarmi coi sentimenti della maggior stima, e considerazione.

Di V.ª S.ª St.ª

Da Casa, li 19 gennaio 1831.

Div.^mo^ ed Obb.^mo^ Ser.^e^

Alessandro Lucini Passalacqua.

Malgrado le superiori obiezioni, non s' intepidivano i Commissari, i quali, volendo pur concretare una qualche proposta, diedero incarico al ff. di Podestà Tatti ed al conte Passalaqua

che si rivolgessero ad artisti di fama riconosciuta e ne ottenessero buoni progetti.

Si rivolse il Tatti al prof. Francesco Durelli - *uomo d'attico gusto* - ed ottimo scolaro del nostro Albertolli. Propendeva il Podestà al monumento in piazza, e non voleva scontentare il cav. Frank, quindi non si trascurò nè l'obelisco, nè le colonne, sebbene si mettesse in disparte la piramide. Questi suoi progetti Durelli sviluppò in dieci compitissimi disegni, che non mi è riescito ritrovare. Succinte notizie ne serbò Defendente Sacchi, dal quale le traggo:

De' progetti per la pubblica strada, uno è un obelisco, gli altri tre una colonna ricca, elegante di fregi, disegno e invenzione dello stesso signor Durelli, l'una di granito, l'altra di sasso bianco; e sulla prima dev'essere una statua di bronzo, sulla seconda una di marmo in piedi, nella terza una statua seduta, rappresentante Volta colla sinistra sulla pila e la destra in movenza di parlare.

Dal cav. Pompeo Marchesi, cui il conte Passalaqua erasi diretto, raccomandandogli un monumento per il nostro Duomo, ottenne un disegno (vedi tavola XIV) accompagnato da una lunga relazione.

Qui la trascrivo, poichè parmi documento curioso del simbolismo coltivato allora dall'Accademia, e prova delle idee bizantine che in essa trionfavano:

Nel formare il monumento ad un uomo grande pare convenga aver riguardo a due cose; cioè ad esprimere nel concetto le virtù o le opere di lui le più segnalate in modo che sia tosto ravvisato a cui appartiene, e non si possa confonderlo con altri; e nell'esecuzione a darvi quel carattere eroico che richiede l'arte eletta ad innalzarlo. Tale è il dupplice scopo che si ebbe di mira nell'ideare il progetto del monumento che i cittadini di Como, con tanto amore patrio, pensano innalzare al grande Alessandro Volta, all'uomo che scoprì nell'Elettrico elemento le leggi più recondite e le espresse coll'elettroforo e coll'elettrometro, che primo in Italia operò sul gas idrogeno detto *aria infiammabile* delle paludi, fe' tante nuove applicazioni di quell'elemento, e che coll'invenzione della Pila, strinse ad aprire i propri segreti ai più reconditi e meravigliosi fenomeni dell'universo, sicchè arricchì la fisica di nuovi rami, e non prima pensati.

Ecco il concetto del gruppo di cui si presenta lo schizzo, e che deve sorgere su una base quadrata. Volta nel mezzo, ritto nella persona, pone

la sinistra sulla Pila che apparecchiata sopra un ara, e mentre la preme per renderne più eguale e stretto il contatto, stende la destra alla figura dell'*Aria* personificata, che gli è assisa a lato, le solleva parte del velo che la ricopre in attitudine di meditazione e di compiacenza.

La Donna seduta su un globo di duplice natura celeste e terrestre, a quell'atto è riscossa, e maravigliata che a tanto ardisca un mortale, solleva la destra e col dito accenna il Fisico, quasi compiacente dica: questi solo seppe scoprire i miei segreti.

Si scelse poi a simboleggiare l'*Aria,* anzichè la *Natura* o la *Fisica*, e perchè questi sono concetti troppo generici, una veste che può addossarsi a qualunque Fisico e Naturalista, e può del pari indicare Galileo, Newton, o Spalanzani, ecc.; e perchè il personificare la Natura dovendolo formare con molteplici poppe, come la raffigurarono gli antichi, o almeno con tre come la ideò Darwin, mal si presterebbe alla dignità del sacro luogo dove va collocato il monumento.

Si pensò invece scegliere l'*Aria,* perchè è la parte degli elementi su cui specialmente si volsero le ricerche di Volta, ne' ritrovati dell'aria infiammabile raccolta dalle paludi, nell' invenzione dell'Eudiometro, e della pistola; perchè l'elemento è su cui in ispecie influirono i ritrovati della Pila e delle altre invenzioni appartenenti al fluido elettrico precipuamente diffuso nell'aria ove opera i suoi maggiori fenomeni, e perchè su questa finalmente si esercitarono le ulteriori scoperte fatte da Dawy in Inghilterra, e da altri distinti Fisici e Chimici.

Lungi poi dal rappresentare Giunone, che Omero e Cicerone identificarono coll' Aria, si amò formare questa figura allegorica con simboli più convenienti alla sua natura, ed alle apparenze che offre al senso. Perciò se le cinse alla fronte una corona mista di fiammelle e di stelle, perchè le prime hanno dall'aria alimento, le seconde traspajono da essa: la si fe' poi assisa sur un globo, il cui emisfero *superiore* presenta la parte celeste, l' *inferiore* la terra; perchè appunto l' aria involse tutto l' universo; in ciò valendosi anche dell' opinione d' Isidoro di Siviglia, il quale tenea l' aria di duplice natura, terrestre e celeste. Essa poggia la sinistra sulla parte superiore del globo; tra le nubi che adombrano e dalle quali guizzano saette e grandine, perchè appunto dalla pressione dell'aria, e nell'aria stessa, succedono questi fenomeni, che con tanta novità e verosimiglianza spiegò il genio sublime di Volta. Nella parte inferiore del globo terrestre, separato da una zona dal superiore, vedonsi pure altre nubi, e le saette superiori che vengono a ferirle; e ciò pel naturale evento di simili accidenti, e per lo squilibrio delle elettricità che spesso succede fra la terra e il cielo, e de' quali niuno aveva data accomodata spiegazione innanzi lo Scopritore delle leggi dell' elettricità.

Dall'altro lato poi, si amò meglio porre la Pila sovra un'ara, che farla presentare a Volta da un genio, e perchè l' idea de' Genj è troppo usuale e tritta, e idea esageratamente poetica, e mal si converrebbe colla severità dell'argomento, colla maestà del loco ove si colloca e in fine perchè forse mal si presterebbe a modi graziosi nel raffigurarlo portante questa macchina: finalmente perchè pare di maggior severità erigere quel nuovo trovato sopra un'ara di solida pietra simbolo della solidità della invenzione del Volta e della sua perpetuità. Sui lati dell'ara poi, a meglio distinguere

il soggetto, si pongono in basso-rilievo alcuni simboli e raffigurazioni atte ad indicare la scoperta di Volta. Nella faccia anteriore si scolpisce il *serpente attortigliato* che manda una fiammella dalla bocca, serpente che presso tutti i popoli fu sempre tenuto qual simbolo dell' *acqua*. Questo getta fuoco dalle fauci per indicare la scoperta di Volta dell' idrogeno raccolto dalle paludi, cioè il fuoco che esce dall' acqua. Sui due lati laterali si pongono i due più maravigliosi strumenti inventati dal Fisico di Como, cioè l'Elettroforo e l' Elettrometro.

Si è creduto trascerre questi attributi e non altri ideali o convenzionali, poichè gli attributi generali non indicano nulla, e sono spesso insegne che valgono per tutti; mentre questi sono soli di Volta, e per così dire identificano il monumento col di lui nome, e se non si è preso errore, faranno in modo che annunzieranno da se al riguardante a cui dedicato. In questo modo si presta all'arte un linguaggio e si raggiunge lo scopo per cui un monumento fu innalzato, cioè che chi lo visita parli della gloria dell' uomo a cui venne consacrato.

Si pensò poi fare la figura di Volta con alcune parti nude, appunto per la ragione sopra accennata, di imprimere al lavoro un carattere monumentale eroico, ed attenersi a que' modi di cui è specialmente vaga la scultura, e dai quali non si dipartirono in opere d'egual genere Canova, Xorwaldsen, ed i maggiori scultori, anche collocate in templi cristiani, lo che si può specialmente riscontrare ne' monumenti eretti in S. Pietro a Roma, in S. Maria novella a Firenze, in S. Croce ed altrove. Fu poi sempre lodevole costumanza collocare questi monumenti nei templi, come luoghi nei quali vengono maggiormente rispettate le memorie dedicate agli uomini sommi.

Sulla base poi, semplicissima, la quale sarebbe ottima cosa fosse d'un sol pezzo del nostro granito, ora ricercato da ogni parte, non dovrebbesi porre che la breve iscrizione *a Volta la Città di Como*, aggiungendovi l'anno, perchè ad uomo sì sommo ed alla munificenza e grandezza d'animo de' Cittadini che erigono il monumento, meglio che molte parole, si addice la semplicità di un nome che solo vale ad innalzare l' animo a sublimi meditazioni.

Tutto questo po' po' di roba dovevano indovinare i tardi nepoti alla vista di quella donna mezzo velata e di quell'uomo mezzo vestito; e se non lo capivano, loro danno, andassero a studiare Isidoro di Siviglia.

In alto luogo questo monumento non doveva dispiacere: nulla che ricordasse il *Senatore Conte* Volta, poichè c' informa ancora il Sacchi:

In quanto poi all' iscrizione di Volta, ed all' abbigliamento della statua. credo che la prima sarà in latino, e il filosofo vestito alla romana: diamine, si può fare diversamente? Non s' ha mica da parlare agli uomini della gloria di Volta col linguaggio col quale egli insegnava le sue scoperte:

sarebbe una inconvenienza e un anacronismo .... Anche la statua del nostro fisico bisogna vestirla alla romana: in fatti, poteva un uomo coi calzoni e la marsina inventare la pila? Interroga le accademie, e ti diranno che una statua abbigliata alla moderna sarebbe mostruosa: anche Canova mandò agli antipodi Washington vestito da Marco Tullio Cicerone; e gli avranno fatta l'iscrizione latina, perchè così l'eroe dell'Unione si onorasse con abiti e con lingua, che gli Americani ebbero la fortuna di non conoscere per tanto tempo ....

Ma torniamo alla Commissione, che, esaminati i diversi disegni, due ne trascelse, questo del Marchesi, ed un altro del Durelli, senza peraltro manifestarsi sul luogo ove collocarlo, lasciando arbitro della scelta il Consiglio.

Ma stava a cuore a don Zanino Volta che il monumento, qualunque si fosse, sorgesse in Duomo, e si affrettava a scriverne alla Congregazione Municipale:

Alla Rispettabile Adunanza del Consiglio Com.le
di Como, del 23 Sett.bre 1831.

Como li 23 Sett.bre 1831.

Qualora cod.o Consiglio Com.le ammetta di collocare il monumento Volta nel nostro Duomo, qualunque si scelga dei due progetti di statue in marmo, l'uno Durelli presentato dalla commissione, e l'altro Marchesi procurato e presentato a mano dal Sig.r Do.n Aless.o Passalacqua e che esiste negli atti Municipali, il sott.to si obbliga a versare nella cassa Com.le a quest'oggetto Lire quattro mille Aus.e ed in fede

Zanino Volta.

L'offerta non venne accettata, chè il Consiglio si pronunziò favorevole in massima al monumento all'aperto, designando Piazza Jasca come la più opportuna ad accoglierlo.

Lungo ed inutile sarebbe il narrare come si venisse ad una specie di concordato, col quale, accettando il monumento proposto dal Durelli, si allogasse l'esecuzione della statua al Marchesi, donde ne uscì il progetto firmato da entrambi che si presenta alla tav. XV. Accordi, perizie . . . . tutto procedeva alla svelta, poichè il Consiglio Comunale, interprete dell'ardente desiderio della cittadinanza, s'adoperava a che finalmente l'inventore della pila avesse degno monumento.

Ma l' I. R. Governo neanche a questo Volta, camuffato da romano, voleva dare libero passo, ed ecco di nuovo pretestare l' importanza della spesa e sofisticare sulla scelta della piazza Jasca, luogo troppo esposto alle inondazioni:

L' I. R. Governo con dispaccio 25 ottobre p. p. n. 28850-4542 ha dichiarato che da sua parte in massima non incontra difficoltà l' erezione del monumento, che il Consiglio Comunale di Como unitamente ad alcuni ammiratori del defunto Professore Alessandro Volta intenderebbe di erigere in questa città nella vista di perpetuare la memoria di questo illustre cultore delle scienze fisiche.

Stante per altro il vistoso ammontare della occorrente spesa, che si calcola in milanesi L. 32,475, il lodato I. R. Governo non trovò per ora di poter impartire alla medesima veruna approvazione in quanto riguarda al concorso del Comune e il riparto delle relative rate nei di lui conti preventivi. Devesi preventivamente conoscere quale diminuzione possano apportare al relativo dispendio le spontanee offerte degli estimatori di Volta, onde, precisata in allora la somma deficente di spesa, determinare se, e fino a qual punto sia a permettersi il contributo Comunale in modo, che non ne venga sensibile aggravio alla economica situazione del Comune, che non è delle più floride.

Vuole pertanto l' I. R. Governo che la Congregazione Municipale, cui si rendono gli allegati che andarono uniti al di Lei rapporto 16 luglio p. p. n. 2001 in un colla cartella dei disegni adoperi la propria sollecitudine per promuovere le private elargizioni, e conosciutone il risultato, quando creda che per la somma deficiente possa aver luogo in tutto o in parte il contributo civico, ne faccia soggetto di apposito rapporto, non lasciando di accennare entro qual numero di anni potrebbe il Comune preparare il relativo fondo senza incagliare il regolare andamento della propria amministrazione, ed il compito adempimento degli impegni già contratti, e indicando pure il tempo e modo di esecuzione del progetto, e quali garanzie si abbiano sulla esecuzione medesima.

Finalmente l' I. R. Governo ha avvertito essere state osservato dalla Congregazione Centrale, che merita una attenta considerazione la località in cui dovrà porsi il monumento, interessando che si scelga un punto della Città meno esposto alle inondazioni, e più frequentato, che non appare la Piazza Jasca, poichè altrimenti il monumento non servirebbe alle viste, che ne consigliano l'erezione come non servirebbe ora a un deciso ornamento della Città.

Anche su ciò la Congregazione Municipale vorrà far precedere gli occorribili nuovi studi onde ovviare gli accennati inconvenienti.

Como, 6 9bre 1832.

Il Cons.re I. R. Delegato P.le

*(firma illeggibile).*

Dopo nuove vicissitudini, nuovi ricorsi, finalmente nel 1834 si riescì ad ottenere la desiderata approvazione, e per togliere ogni possibile dissidio nella scelta della località, il Podestà Tatti lasciò che su ciò si pronunciassero gli autori del progetto:

La Congregazione Municipale della R. Città di Como al Consiglio Comunale

. . . . . Vedrà che approfittandosi della favorevole circostanza in cui i sigg. professore Cavaliere Marchesi e professore Architetto Durelli trovansi in Como per la stipulazione col primo della scrittura del contratto per l'erezione di esso monumento, la scrivente Congregazione giudicò conveniente di far scegliere dai medesimi il punto preciso in cui collocare lo stesso monumento nella persuasione che i prefati signori professori come autori del progetto avrebbero saputo stabilirlo meglio di chiunque altro, e facendolo campeggiare, degnamente corrispondere ai comuni desideri.

Como, 5 settembre 1834, n. 2804.

Ed il collocamento della prima pietra precisamente ebbe luogo il 22 settembre 1838, e v' intervenne con gran solennità anche il Governatore della Lombardia, Conte Hartig: il poveruomo, trovandosi a villeggiare sul lago, non si era potuto esimere dall' invito fattogli.

Avevano termine le contrarietà governative; ma si frapponevano nuovi ostacoli. Quando il Marchesi aveva finito la statua e si preparava l' inaugurazione di tutto il monumento, che nel frattempo era stato modificato nella guisa che ora si vede, sopraggiunse il colera, che rimandò le feste, poco opportune in quella calamità. Finito quel malanno, si annunziava la venuta dell' Imperatore, e parve al Consiglio che la presenza del Sovrano avrebbe resa più solenne la cerimonia . . . . Così non si pensava a Vienna, e all' invito si rispondeva che non si doveva confondere questa festa cittadina colle *dimostrazioni di gioia* per la venuta dell' Imperatore:

Al Consiglio Comunale

Como.

L' inaugurazione della statua dell' immortale nostro concittadino Alessandro Volta che il Municipio erasi lusingato che potesse venire onorata

dall'augusta presenza del gloriosissimo nostro Sovrano nella fausta circostanza che si recherà a Milano a cingere la Corona del Regno Lombardo-Veneto, deve, per recente disposizione Vice-Reale, precedere la venuta di Lui, non dovendosi confondere questa festa Cittadina colle pubbliche dimostrazioni di gioia, e colle solennità risguardanti il ricevimento del Sommo Imperante . . . . . . . . .

Decisamente Alessandro Volta doveva essere sul libro nero della polizia austriaca!

Il 15 agosto 1838 si scoprì il monumento, e la festa cittadina riescì simpatica e solenne, per quanto il conte Hartig, invitato, si scusasse di non poter intervenire, e monsignor Vescovo, pretestando che lo stare a capo scoperto durante la cerimonia poteva essergli di danno, se ne astenesse.

Molte le pubblicazioni intorno a quel fausto avvenimento, già da me altrove indicate; ed in quel giorno pure fu pubblicata per le stampe la seguente iscrizione:

POMPEO MARCHESI
PARVE IN ITALIA IL PIÙ DEGNO
DI SCOLPIRE L'EFFIGIE DI UN IMMORTALE

FRANCESCO DURELLI
UOMO D'ATTICO GUSTO
DISEGNÒ IL MONUMENTO

---

IL CONTE FRANCESCO DI HARTIG
GOVERNATORE DI LOMBARDIA
POSE LA PRIMA PIETRA DEL MONUMENTO
IL DUOVIGESIMO SETT. MDCCCXXXIV
TRA SPLENDIDE FESTE
IL QUINDICESIMO D'AGOSTO MDCCCXXXVIII
L'EFFIGIE FU INAUGURATA

---

I. R. DELEGATO NELLA PROVINCIA
D. GIACOMO BERETTA
PODESTÀ DEL COMUNE
PAOLO TATTI
ERGEVASI IL MONUMENTO
E NELLA POMPA SOLENNE
IL PROF. FRANCESCO MOCCHETTI
PERORANDO
ANIMAVA I CONCITTADINI
AD EMULARE GLI ESEMPI E LA GLORIA
DEL GRANDE

Erano corsi undici anni al compimento del voto del Consiglio comunale di Como nel 23 marzo 1827... Ma era sua la colpa? Parmi che i fatti esposti lo escludano. Epperò se capita al gentile lettore di scorrere gli sdegnosi versi di Cesare Cantù, non ribadisca ai Comaschi l'accusa di aver dimenticato per tanto tempo il loro grande concittadino.

Como, 31 ottobre 1899.

C. P.

## Tavola XVI.

A spiegazione del tav. XVI ed ultima di questo mio libro, trascrivo quanto fin dal 1829 stampava in proposito Tommaso Bianchi, non senza prima ringraziare i gentili signori Volpi Bassano, attuali proprietari della Villa Pizzo, che cortesemente concessero fosse riprodotto il primo monumento eretto per la pila voltiana; e non senza avvertire che questa bella fotografia, come le precedenti del monumento a Volta, furono eseguite dal signor Carlo Pozzi di Como.

Lode intanto all' illustre Conte Giambattista Muggiasca, che primo precedendo co' begli esempli ornò l'elegante sua Pizzo di un monumento sacro alla memoria dell' inclito suo concittadino. Un pilastro fabbricato di varii cubi di fino granito sostiene sublimemente un' urna cineraria, la quale è cinta da una zona di bianco marmo, sopra cui si vede in basso rilievo la Pila, ed altri strumenti di fisica inventati dal Volta.

Questo monumento è situato nel fondo di un ameno prospetto, ed è protetto da due giovani salci piangenti che gli fanno una sorta di funereo velo col vasto rovescio delle ondulanti lor chiome. Alla base un avello raccoglie una fonte viva, che spiccia da un tubetto rincurvo di ottone a foggia di chiave, e che col perenne suo gorgoglio sembra simboleggiare l' eterno gemito dell'umanità sopra le tombe, che racchiudono le sue grandi perdite . . . . i sommi, che furono. Sopra è inchiusa nel granito una candida lapide di marmo, e vi si legge:

ALEX. VOLTA
TANTO. NOMINI. NULLUM. PAR. ELOGIUM

Lode quanto concisa, altrettanto grande, e tanto grande quanto vera su questo non meno che su quell' altro sasso in Santa Croce di Firenze, da cui fu copiata.

# INDICE

# INDICE SOMMARIO

# TAVOLE

Tavola I. — ESTERNO DEL SALONE DEI CIMELII.

Da una fotografia gentilmente concessa dal signor Piatti di Como.

## Tavola II — Spiegazioni

N. 1. Busto di Alessandro Volta.

» 2. Palma dei telegrafisti francesi.

» 3. Atto di nascita di Alessandro Volta.

» 4. Atto di morte di Alessandro Volta.

» 5-5. Corone di bronzo.

» 6. Alessandro Volta negli ultimi suoi anni. Quadro d'incerto autore.

» 7-7. Tavoli appartenuti ad Alessandro Volta.

» 8. Volta che spiega la pila a Bonaparte. Quadro di G. Bertini (1897).

» 9. Orologio a pendolo « Arte e Scienza ».

» 10. Medagliere voltiano.

» 11. Tempietto coi cimelii voltiani, del Civico Museo di Como.

» 12. Autografo di Alessandro Volta.

» 13. Statua in bronzo di Alessandro Volta, d'incerto autore.

» 14. Orologio di precisione a pendolo, di Alessandro Volta.

» 15. Lettera autografa di Alessandro Volta al canonico Ciceri.

» 16. Bacheca contenente libri con dediche autografe ad Alessandro Volta.

» 17-18-19. Bacheche contenenti i cimelii scientifici di Alessandro Volta inviati dal R. Istituto Lombardo.

» 20. Bacheca contenente i cimelii scientifici di Alessandro Volta appartenenti alla R. Università di Pavia ed al Liceo Ugo Foscolo di Pavia.

» 21. Bacheca contenente autografi ed oggetti personali di Alessandro Volta, proprietà dei nobili fratelli Volta.

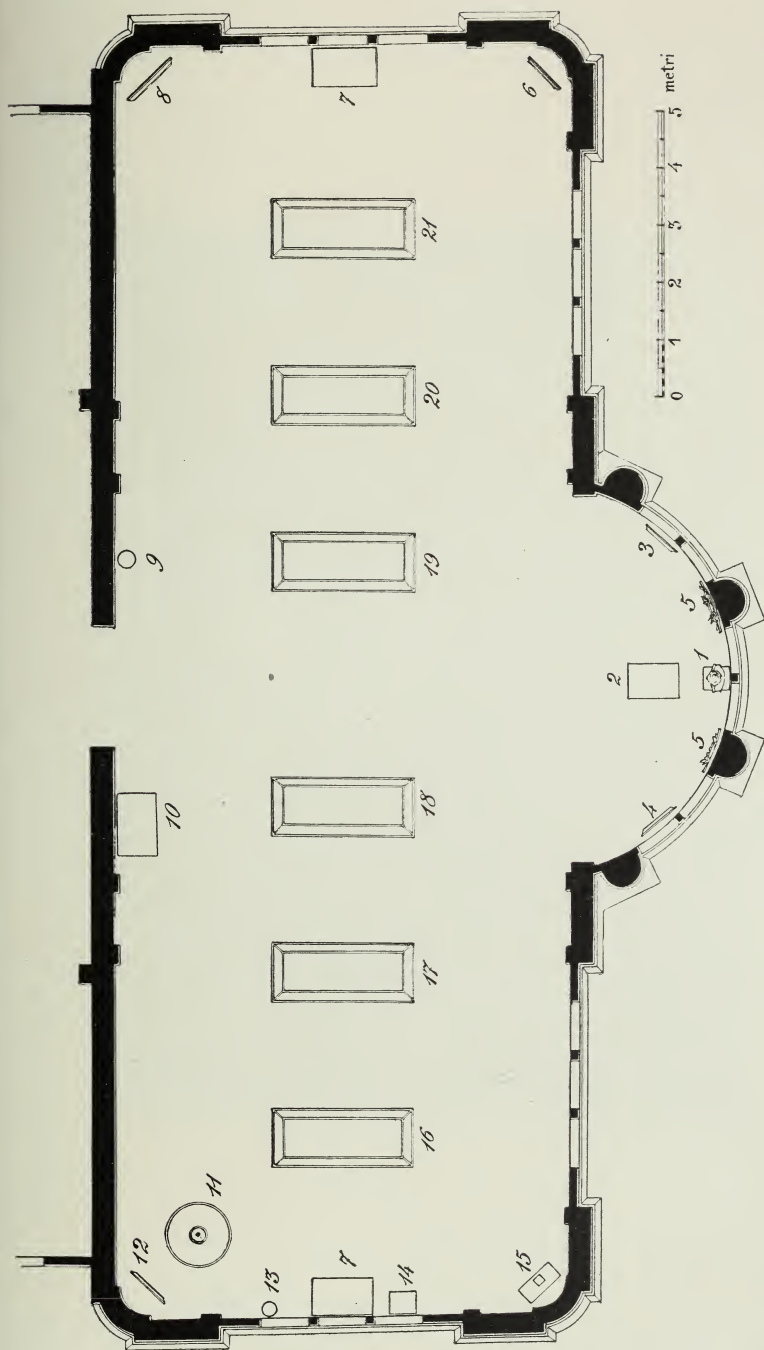



Tavola II. — PIANTA INTERNA DEL SALONE DEI CIMELII.

TAVOLA III. — INTERNO DEL SALONE DEI CIMELII – ABSIDE.

Da fotografia gentilmente concessa dal signor CORNAGLIA di Milano.

Tavola IV — Spiegazioni

N. 1. Arazzo fiammingo (secolo XVI).

» 2-3-4-5-6. Disegni, incisioni, stampe, fotografie di ritratti, monumenti e quadri riferentisi ad Alessandro Volta.

» 7. Portiera di carrozza appartenuta ad Alessandro Volta e fotografie di monumenti ad Alessandro Volta.

» 8. Disegni originali, manoscritti e stampe relative al monumento Volta.

» 9. Incisioni, stampe e pitture relative ad Alessandro Volta.

» 10. Arazzo fiorentino (secolo XVI).

10 9 8 7 6

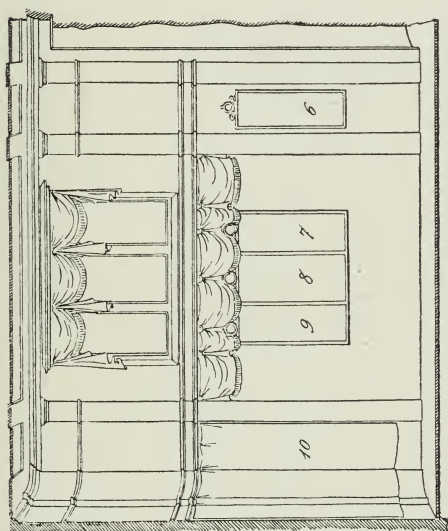
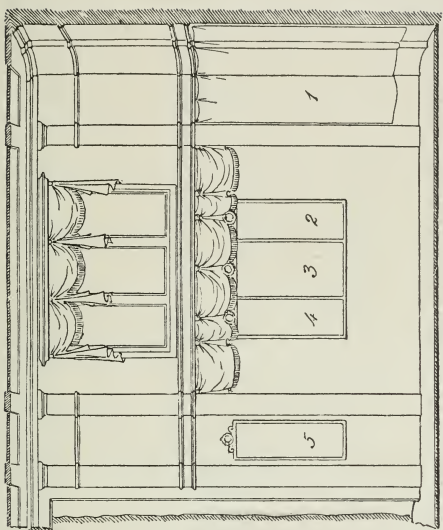



Tavola IV. — PIANTA DELLE PARETI LATERALI DELL' ABSIDE.

## Tavola V — Spiegazioni

N. 1. Vetrina contenente i diplomi di Alessandro Volta.

» 2-2-2-2. Fotografie di cimelii voltiani.

» 3. Fotografia del teschio di Alessandro Volta.

» 4. Fotografia dello scheletro di Alessandro Volta.

» 5. Orologio a pendolo « Arte e Scienza ».

» 6. Stemma in gesso di Alessandro Volta.

» 7. Quadro con ritratti (incisioni, litografie, stampe, fotografie) di Alessandro Volta ed altri ricordi del centenario della pila.

» 8. Medagliere voltiano.

» 9. Bacheca contenente autografi di Alessandro Volta e libri a lui riferentisi.

» 10-10. Arazzi fiamminghi (secolo XVII).

» 11-11. Arazzi fiorentini (secolo XVI).

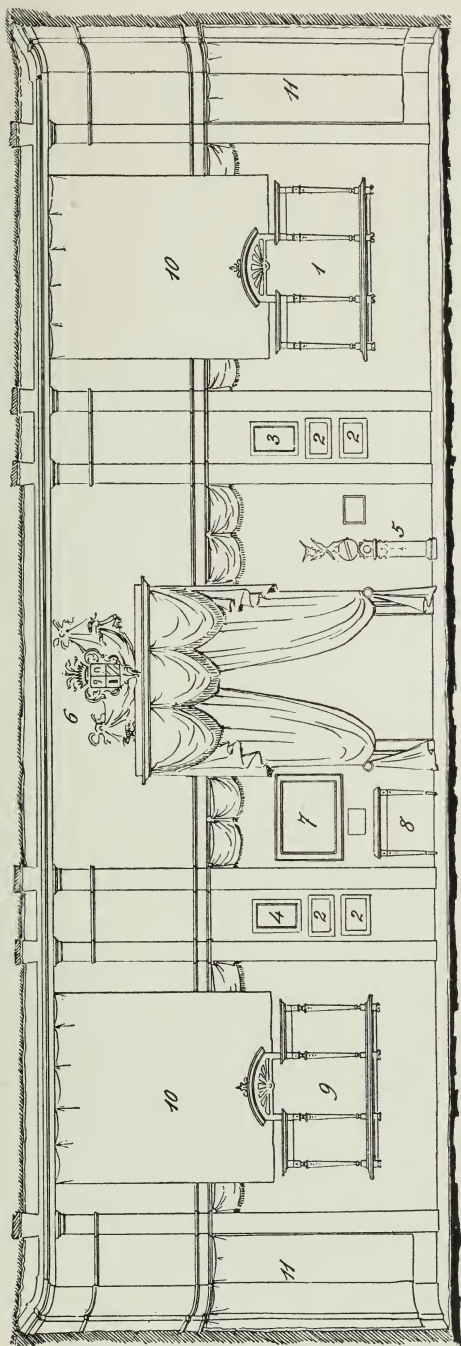



Tavola V. — PIANTA DELLA PARETE DI FRONTE ALL'ABSIDE.

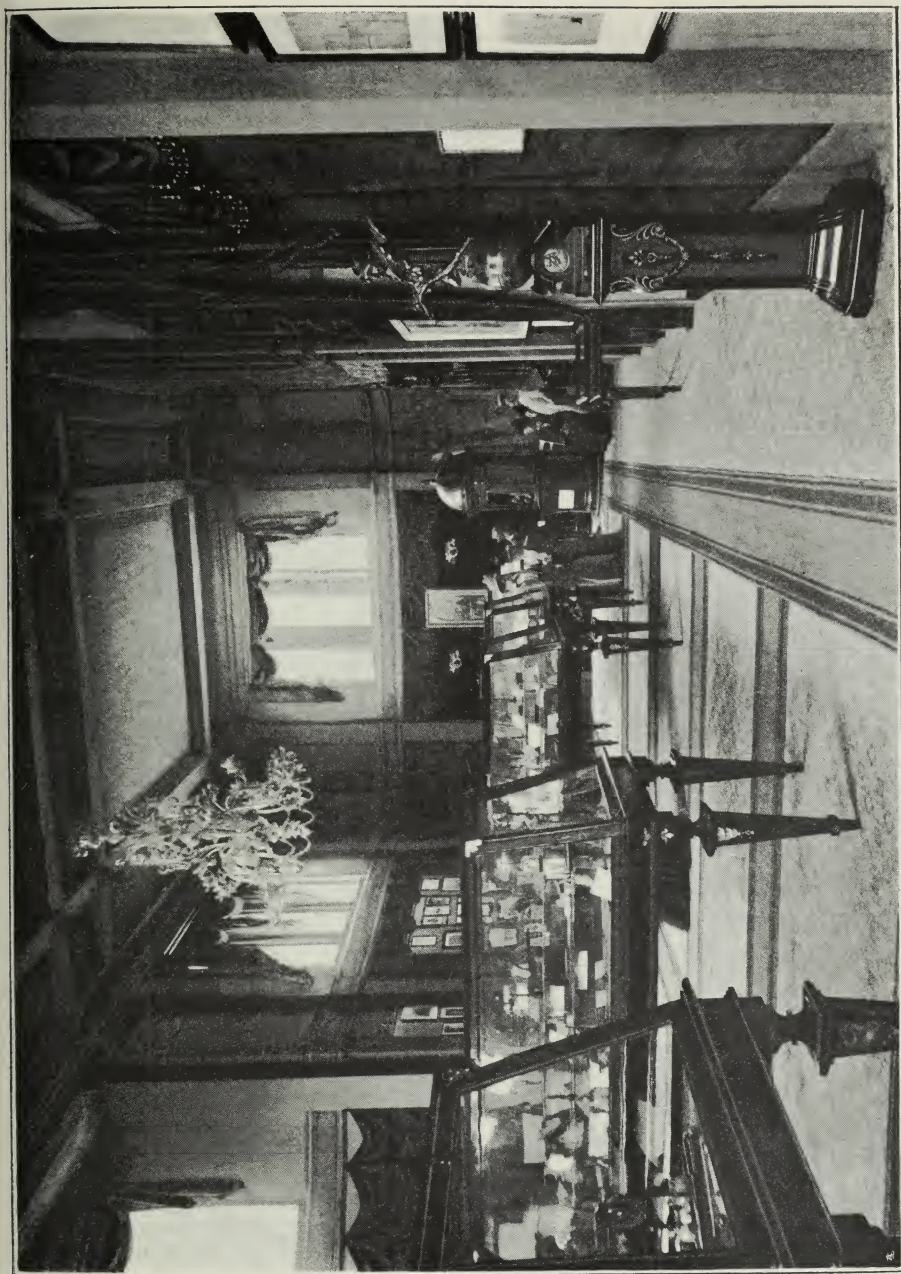



Tavola VI. — INTERNO DEL SALONE DEI CIMELII.

Da fotografia gentilmente concessa dal signor Cornaglia di Milano.

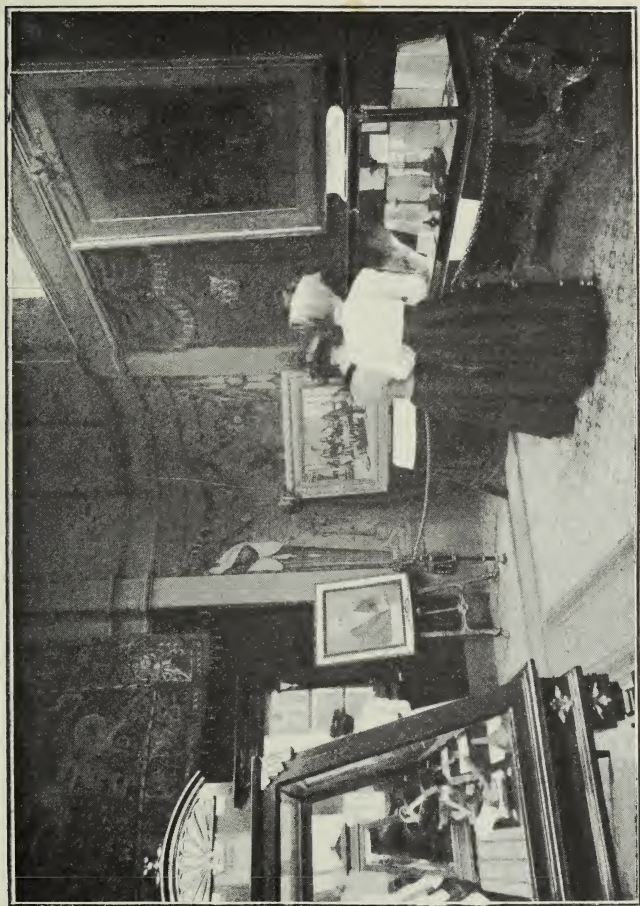



TAVOLA VII. — INTERNO DEL SALONE DEI CIMELII - LATO DI LEVANTE.

Da fotografia gentilmente concessa dal signor CORNAGLIA di Milano.

Tavola VIII — Spiegazioni

N. 1-1. Tavoli appartenuti ad Alessandro Volta.

» 2. Ricordi di Luigi Galvani e Giovanni Aldini (manoscritti, libri, strumenti di fisica).

» 3. Volta scopre l'elettromozione metallica. Quadro di A. Rinaldi.

» 4-4. Ornamenti di legno dorato.

» 5. Statua in bronzo di Alessandro Volta, d'autore incerto.

» 6. Accendilume voltiano.

» 7. Statua di Alessandro Volta, per A. Grandi (riproduzione in gesso).

» 8. Parte di lampada voltiana.

» 9. Orologio di precisione a pendolo, appartenuto ad Alessandro Volta.

» 10. Volta che spiega la pila a Bonaparte. Quadro di G. Bertini (1876).

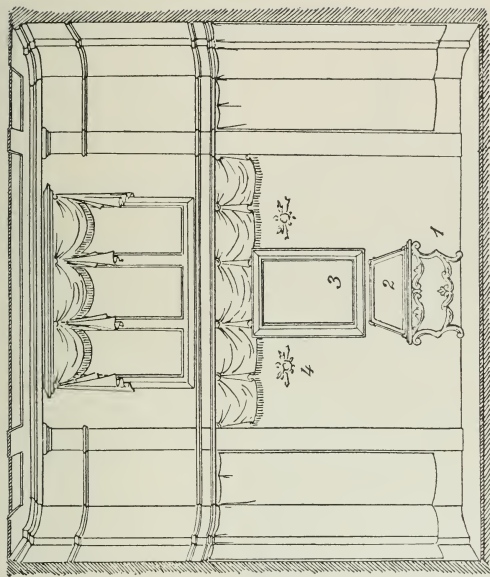
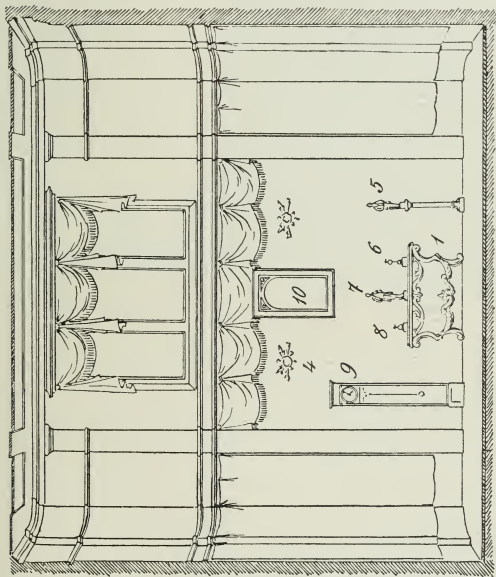



TAVOLA VIII. — PIANTA DELLE PARETI LATERALI DEL SALONE DEI CIMELII.

Tavola IX. — TEMPIETTO DEI CIMELII VOLTIANI

(del Civico Museo di Como).

Da fotografia gentilmente concessa dal signor Ximenes di Milano.

Tavola X. — PROGETTO DI GIOVANNI PEDRAGLIO.

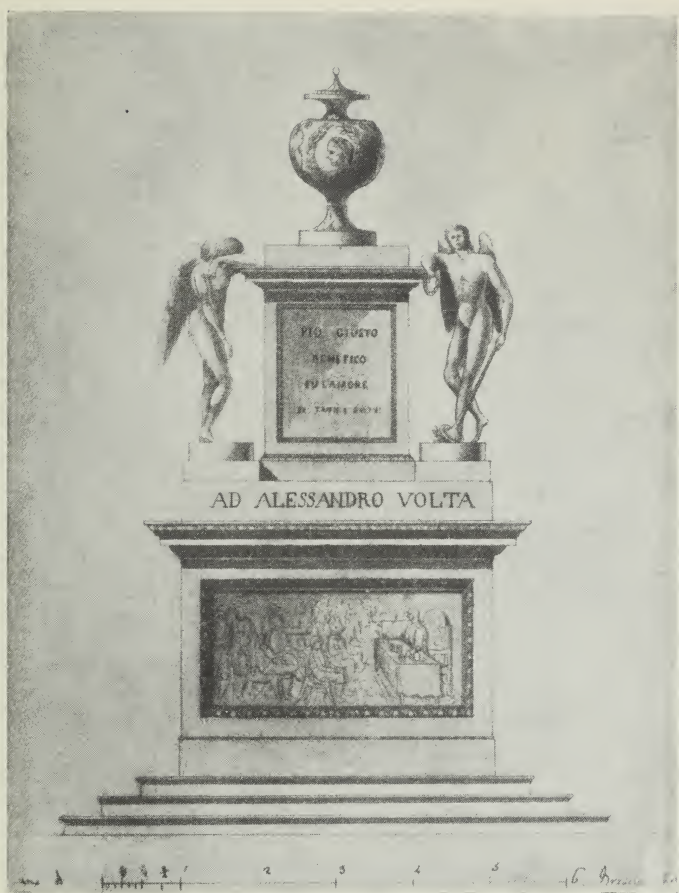



Tavola XI. — PROGETTO DI LUIGI TATTI.

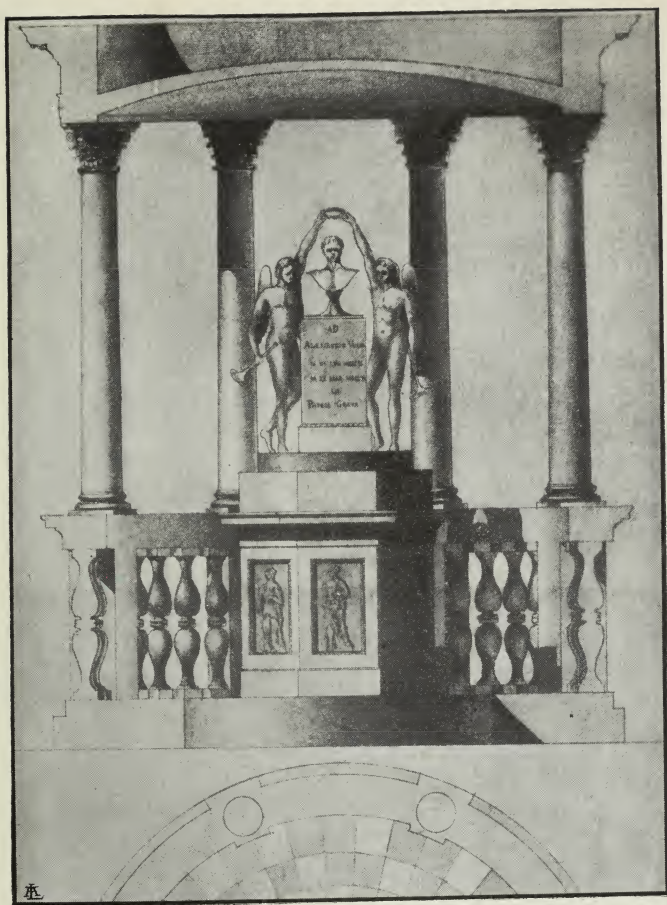



TAVOLA XII. — PROGETTO LUIGI TATTI.

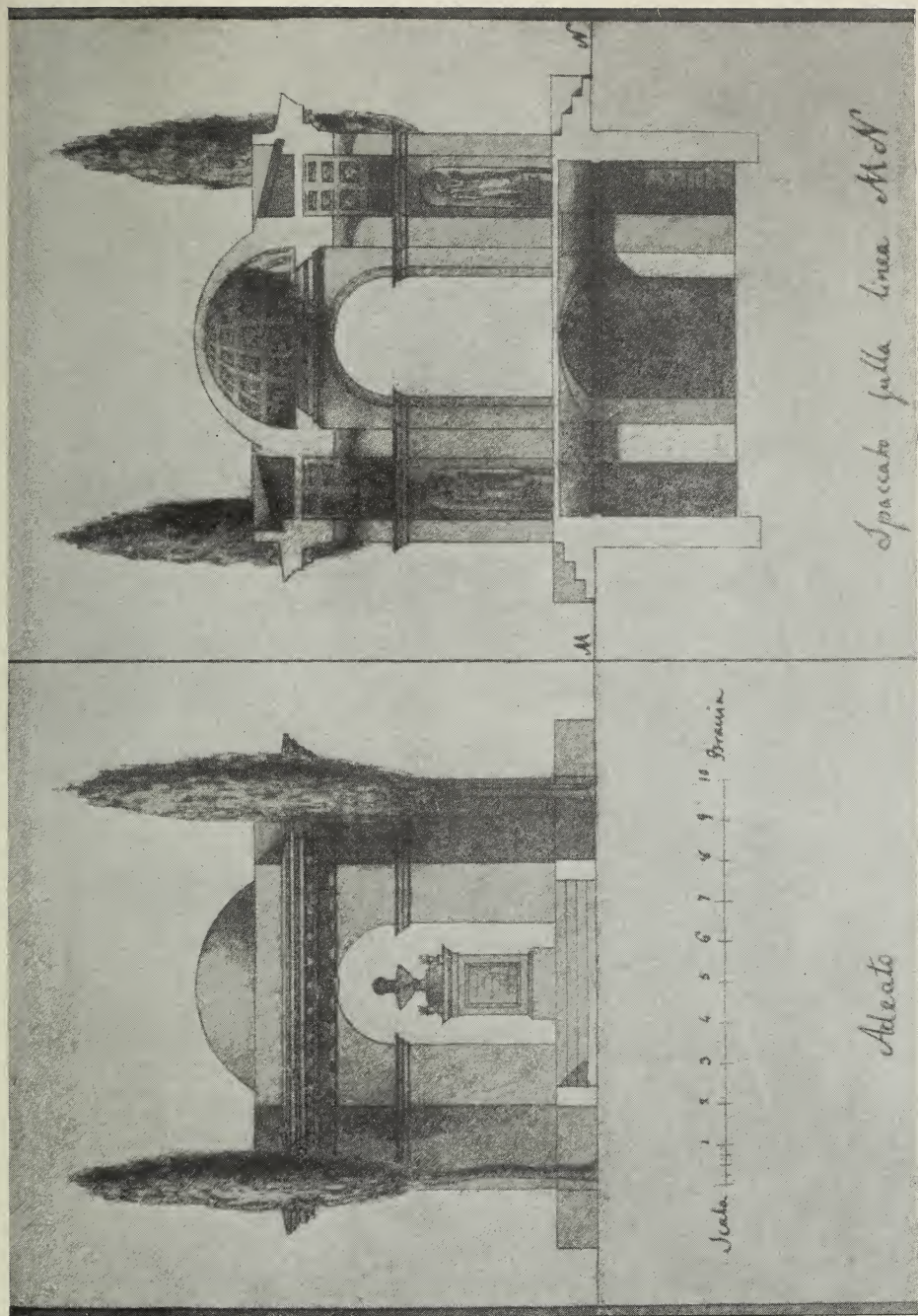



Tavola XIII. — PROGETTO DI LUIGI TATTI.

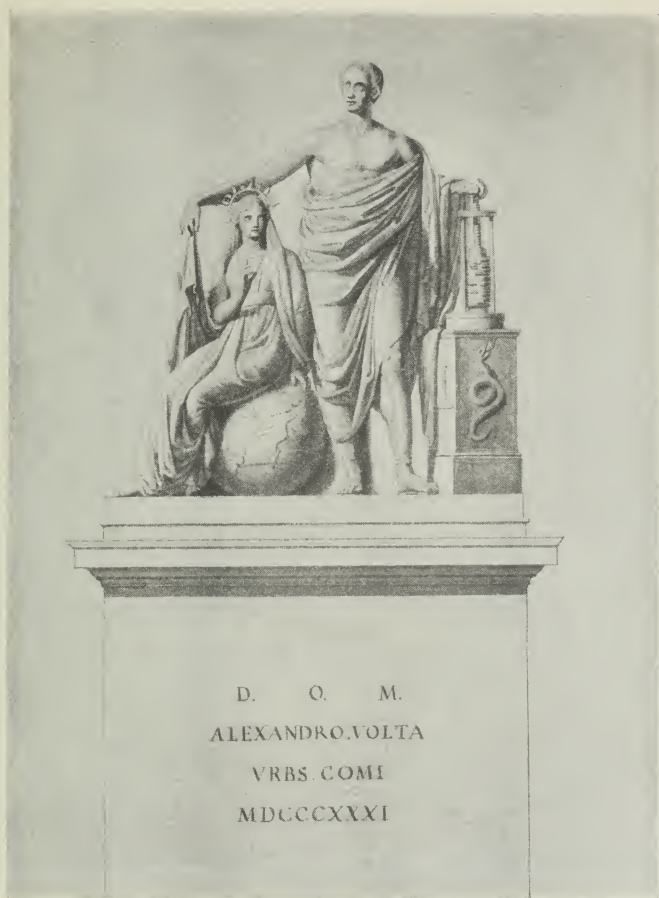



Tavola XIV. — PROGETTO DI POMPEO MARCHESI.

TAVOLA XV. — PROGETTO DI POMPEO MARCHESI E FRANCESCO DURELLI.

TAVOLA XVI. — MONUMENTO ALLA PILA VOLTIANA
nella Villa Pizzo sul lago di Como.